Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 aprile 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2616 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5988): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

GLI OPERAI DI TORINO

«Oggi Torino è la città industriale per eccellenza, è la città proletaria per eccellenza. La classe industriale torinese è compatta, è disciplinata, è distinta come in pochissime altre città del mondo. Torino è come una sola fabbrica; la sua popolazione lavoratrice è di uno stesso tipo, ed è fortemente unificata dalla produzione industriale. E il proletariato torinese è stato capace di compiere tanti passi in avanti sulla via della organizzazione di massa in senso soviettista appunto per questo carattere fortemente unificato dell'industria cittadina...».

Così scriveva, nei giorni fervidi della giovinezza, il 17 gennaio 1920, sull'Ordine Nuovo che compariva ancora con ritmo settimanale e in un suo discreto formato piccoletto, Antonio Gramsci. Ed in questo, ed in numerosi altri articoli della stessa epoca, cronologicamente riportati, del resto, in un bel volume dell'Editore Einaudi, è facile trovare analoghe parole di compiacimento, di lode, di orgoglio per Torino considerata da Gramsci come la città italiana modello, e per la classe operaia torinese, anzi — più esplicitamente — per le maestranze FIAT presentate come le portabandiere di tutto il movimento sindacale italiano, e come le più pronte e volonterose ad accogliere la dottrina comunista, come Gramsci la concepiva.

E in effetti, conforme la diagnosi di Gramsci, Torino, e la FIAT, furono in quegli anni la matrice del movimento comunista italiano. Sotto un certo punto di vista, si può anzi ammettere che [illegible] della FIAT, e si identificò nella volontà di lotta sociale di quelle decine di migliaia di operai subalpini. E le tracce di questa identità, di questo rapporto strettissimo tra comunismo e maestranze della FIAT durarono tenaci anche durante il ventennio fascista. Mussolini, meglio di ogni altro, sapeva [illegible]

Ma allora, dati questi precedenti remoti, ed altri più recenti, degli anni immediatamente successivi alla liberazione in cui le maestranze della FIAT si palesarono rossissime, come si spiega il fenomeno delle votazioni della C.G.I.L. nelle elezioni interne di due giorni fa?

Si spiega molto bene, proprio per le ragioni che rendevano, a Gramsci così care le maestranze della FIAT, proprio per le qualità che Gramsci pregiava di più negli operai del Lingotto, lettori appassionati del suo Ordine Nuovo, e, in gran numero, amici e conoscenti personali di lui.

Le maestranze della FIAT infatti, posseggono, in generale, come media, prima di tutto, una consapevolezza della importanza e della dignità della propria posizione di lavoratori, una capacità di disciplina, di autocontrollo e di sacrificio molto elevate. C'è, tra esse, una percentuale di operai specializzati nel loro mestiere, di una certa cultura generale, e di un rendimento lavorativo più forte che in molte altre maestranze. C'è in esse, un senso di responsabilità sociale e collettiva più alto.

Ciò dipende in parte dallo influsso regionale e cittadino; che Torino è città di grandi tradizioni di serietà, in tutti i campi. Ciò dipende, per altra parte, dal clima spirituale dell'azienda, cui il vecchio Agnelli, per primo, diede un sigillo di efficienza mai smentito, e in cui tutta una serie di dirigenti tecnici insigni, furono maestri, anche, nel lavoro. Ciò deriva, per altra parte, per necessità di cose, dalla tecnica stessa del moderno lavoro in officina, là portata alle ultime raffinatezze. Comunque, un po' per tutte le ragioni, il fatto sussiste: le maestranze della FIAT sono un poco l'aristocrazia operaia italiana. E, per dirla in una parola sola, hanno una loro serietà media, e della classe operaia italiana, e dei lavoratori in genere.

Ora, questa loro serietà, le maestranze della FIAT la portarono anche nella loro impostazione politica e sindacale. Esse furono sempre partigiane di una organizzazione sindacale rigorosa; ma questa organizzazione sindacale la vollero sempre efficiente, e mirante al raggiungimento di fini concreti, non già rifugio di bonzi e di pappataci, ricavanti un discreto stipendiolo dalla massa delle quote degli organizzati. Esse furono sempre partigiane dei movimenti politici di sinistra, miranti a regimi più o meno socialistici; ma presupposero sempre che questi regimi avrebbero portato avanti gli operai capaci e specializzati piuttosto che i fannulloni, [illegible] e i bravi saldatori autogeni in acciaio piuttosto che i [illegible] e i saldatori in chiacchiere. Ed esse furono, anche, in taluni periodi, prevalentemente comuniste; ma non accettarono il comunismo come un movimento «facilista», come una specie di «godi godi» generale, in cui la rivoluzione avrebbe trionfato con agevolezza estrema, a forza di ore di lavoro e di cortei in piazza; ma bensì come un movimento [illegible]

Ora, come volete voi che maestranze di questo carattere e di questo avviso seguano [illegible] una C.G.I.L. che ha ridotto l'azione sindacale ad una agitazione permanente, la cui parola d'ordine specifica è quella del «tanto peggio tanto meglio»?

E come volete voi che queste maestranze seguano le designazioni sindacali di un partito comunista, che punta ormai le sue ultime speranze, esclusivamente elettoralistiche, non già sugli operai del Settentrione, che hanno mangiato la foglia, ma sulle masse di contadini meridionali, ai quali si lusinga di spacciare bubbole su bubbole? [illegible] «stelline» [illegible] e piccolo-borghesi, e sfruttando magari le delusioni dei buoni villici di [illegible], ai quali l'autorità ecclesiastica non consente più [illegible], o i rancori dei «direttori generali» romani a cui è stato negato uno «scatto»?

I giornali socialcomunisti, naturalmente, cercano di far passare i risultati di Torino come un effetto del «terrore direzionale». Gridano ad una costrizione su larghissima scala esercitata col ricatto del licenziamento. Presentano il commendatore Valletta come il capo di una «Gestapo padronale».

Ma sono spiegazioni che non reggono. Il terrore del commendatore Valletta — se pure ci fosse — potrebbe raggiungere qualche migliaio di operai: non ne può raggiungere diecine di migliaia. La spiegazione più semplice è un'altra: ed è che le maestranze della FIAT sono stufe: stufe del sindacalismo di Di Vittorio, stufe dell'eretismo rivoluzionario social-comunista, stufe della politica di un comunismo, che si estrinseca soprattutto nello acquisto di sedi suntuose per i propri uffici, e di appartamenti per i propri gerarchi. Diciamo l'ultima, quella che farà gridare di più: sono stufe, perchè c'è nell'animo loro una impronta del comunismo austero e severo di Gramsci, che è lontanissimo da quello in base alla cui «tattica» — oh, miseria della presuntuosa parola! — lo avvocato Sotgiu fu un gerarchetto del partito.

GIOVANNI ANSALDO

Previste per martedì le dimissioni di Churchill

Londra, 1

I più autorevoli giornali provinciali inglesi — fra cui la «Yorkshire Post», un organo conservatore che è stato sempre considerato come particolarmente vicino alle opinioni di Eden — sono concordi nell'annunciare [illegible] Churchill [illegible] Primo Ministro [illegible] settimana prossima, e questo anche se i giornali nazionali non riprenderanno le pubblicazioni prima di tale data.

E' STATO GUERRINO COSTI A UCCIDERE I DUE DEMOCRISTIANI DI COLOMBAIA

L'ATTIVISTA ROSSO HA CONFESSATO IL CRIMINE di fronte alle schiaccianti prove a suo carico

S'era messo in agguato per assassinare il parroco, ma l'attesa andò delusa — Il furore di parte fu allora rivolto contro i «signori» per dare una «lezione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Emilia, 1

Sappiamo dunque chi è l'assassino di Giovanni Munarini e Afro Rossi. Il pistolero dall'infallibile mira si chiama Guerrino Costi, meglio conosciuto nella zona come Guerrino «delle Saide».

Guerrino Costi nacque a Carpineti il 14 ottobre 1912. Suo padre si chiamava Vasco, sua madre Giuseppina Benassi. E' sposato con la trentottenne Gina Baroni ed ha tre figli, Danilo, Vittorio e Bruno, rispettivamente di 17, 15 e 13 anni. Il protagonista del barbaro eccidio è un individuo alto, [illegible] tutto nervi, con due occhi che [illegible] come punte di spilli [illegible] Mezzadro, già capocellula della sezione comunista di Sant'Andrea di Colombaia, attivista rosso tra i più fanatici [illegible] Giovanni Munarini e Afro Rossi. Questo l'uomo che si era recato sul posto circa un'ora prima che arrivassero i banchettanti [illegible] Questo l'uomo che ha finalmente confessato, messo alle strette dopo un estenuante interrogatorio protrattosi fino alle prime luci dell'alba.

[illegible]

Con diabolica astuzia ora Guerrino Costi tenta [illegible] I colpi [illegible] sostiene Costi, avrebbero dovuto mettere lo scompiglio nella sala al pianterreno del locale, avrebbero dovuto dimostrare ai banchettanti giustamente lieti per la vittoria ottenuta dalla lista di ispirazione democristiana nelle elezioni per la Cassa mutua dei coltivatori diretti [illegible] meglio perfezionare il suo diabolico desiderio di vendetta e di sangue? Costi naturalmente nega.

«Io e io solo — dice — pensai di fare «l'impressione» su quelli». Ma l'ispettore capo di P. S. Agnesina, ottenuta ora la confessione, indirizza le sue accurate indagini appunto in questa direzione: accertare se il Costi non abbia ordito il delitto con altri elementi rossi del posto. Costi era ben deciso quella sera a farsi valere, ricorrendo alla legge della giungla.

Poco dopo le 21 — la premeditazione è una realtà inconfutabile — salutò la moglie e i figli, si recò nella stalla, prese il fucile carico e dodici pallottole e si avviò con passo deciso verso il pagliaio, distante circa quaranta metri dalla trattoria; si appostò, protetto dalle tenebre. Intanto cominciavano ad arrivare le macchine da Carpineti, Casina, Castelnuovo Monti. I banchettanti si ritrovavano puntuali all'appuntamento, si davano la voce. Fra gli altri anche l'on. Marconi, l'unico parlamentare democristiano della provincia reggiana. Cominciò la cena.

All'orecchio attento del pistolero in agguato arrivavano le voci attutite degli avversari, l'eco di canti gioiosi. Avrebbe potuto sparare subito, ma Costi, contrariamente a quanto ora asserisce, sapeva bene dove voleva arrivare. Al di là dei vetri della finestra i banchettanti seduti attorno alla tavola non facevano ancora bersaglio e le intenzioni del pistolero erano proprio quelle: far bersaglio. Altro che «dare una lezione» o mettere lo scompiglio. Costi attese pazientemente il momento giusto; aspettò che i trentasette finissero di cenare e si levassero in piedi, che le loro ombre fossero ben visibili oltre i vetri nella luce. Costi si levò, puntò l'arma. Aveva l'occhio infallibile e la mano sicura del cacciatore di razza, un cacciatore nominato in tutta la zona per la sua bravura.

[illegible]

[illegible] Guerrino Costi [illegible] freddo ragionatore [illegible] tutti i [illegible] ore dopo, [illegible] sonno tranquillo [illegible] moglie, dopo [illegible]

[illegible] fucile, i carabinieri lo fermavano e i più sospetti si appuntavano sulla sua persona. Guerrino Costi non ha potuto resistere oltre [illegible]

Guerrino Costi è stato portato a Colombaia per un'accurata ricostruzione del crimine. [illegible]

SANDRO DELLI PONTI

A causa dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici in varie città italiane il «Piccolo Sera» di oggi e il «Piccolo» di domattina non usciranno. Le pubblicazioni verranno regolarmente riprese lunedì.

GLI INTERVENTI AL CONGRESSO SOCIALISTA DI TORINO

Lizzadri denuncia gli errori della politica sindacale del PSI

Un «accordo sulle cose concrete caso per caso» proposto da Lombardi per collaborare con la D.C.

Torino, 1

Alla enunciazione, fatta ieri da Nenni al 31.o Congresso socialista, delle possibilità teoriche per il PSI di entrare in «contatto» con le forze cattoliche, ha fatto seguito stamane l'esposizione di Riccardo Lombardi sulle condizioni pratiche ed economiche necessarie perchè tale unione si attui.

«Noi socialisti — ha detto lo oratore — prima di discutere una eventuale collaborazione con le forze politiche di centro (leggi democrazia cristiana) dobbiamo obiettivamente esaminare le condizioni in cui tale collaborazione si svolgerebbe. Ebbene, noi dobbiamo riconoscere che la vita economica e politica italiana è condizionata da tre elementi: l'egemonia dell'America, la potenza dei gruppi monopolistici, la presenza di una organizzazione come la Chiesa.

«Abbiamo noi la possibilità di ignorare queste forze? Abbiamo la possibilità di rovesciare le alleanze, di passare cioè da una alleanza americana a un'alleanza sovietica? A mio modo di vedere, questa possibilità non esiste. Si tratta perciò di vedere quanto ci è possibile fare nell'ambito delle tre forze di cui ho parlato. Noi, per esempio, potremmo appoggiare, almeno dall'esterno, la politica di espansione economica produttiva che la D.C. ha proposto col Piano Vanoni, ponendo però questa condizione: che l'esecuzione del Piano non esiga un intervento massiccio e asservitore del capitale americano. All'America si dovrebbe chiedere soltanto quel credito che permetterà di superare le difficoltà iniziali. Insomma, una politica dignitosa e non da accattoni.

«Una eventuale collaborazione dei socialisti colle forze politiche del centro — ha proseguito Lombardi — non otterrebbe certamente il risultato di impedire ai monopolisti di dettar legge in campo economico. Potrebbe però servire a contrapporre a una forza economica una forza politica, potrebbe limitare l'arbitrio di questi monopolisti che non contenti dello strapotere economico, calpestano anche i minimi diritti civili dei loro dipendenti».

«La collaborazione — ha concluso l'on. Lombardi — è possibile perchè il PSI ha proposto una politica di apertura a sinistra, che deve inquadrarsi nei margini di possibilità, sia pure ridotti, che esistono nella società italiana».

E' quindi salito alla tribuna l'on. Lizzadri, che si è occupato del sindacalismo socialista. «La nostra deficienza numerica nei confronti dei comunisti nelle organizzazioni sindacali deve accrescere il nostro impegno» ha detto l'oratore, il quale ha poi sottolineato la necessità di rafforzare l'organizzazione dei nuclei aziendali (NAS). Occupandosi dei risultati delle elezioni alla FIAT, ha detto che «il più grave degli errori sarebbe sottovalutare l'insuccesso della CGIL», che è dipeso senza dubbio dall'atteggiamento padronale, ma sul quale possono avere influito «errori in sede politica e in sede sindacale».

Dopo aver espresso la convinzione che «non si tratta che di un episodio, un momento di arresto nella marcia dei lavoratori», ha prospettato la necessità di affrontare subito la situazione di Torino e fornire gli uomini e i mezzi necessari. Ha rilevato come l'attivismo dei «sindacati scissionisti sia stato talvolta sottovalutato» e, affermato che i candidati delle liste devono essere designati non dall'alto, ma dalla base, ha concluso polemizzando con l'on. Pastore.

Sul tema della collaborazione con la D.C., sono intervenuti nel pomeriggio gli onorevoli Lussu e Pieraccini. Questi, riprendendo in parte i motivi esposti dall'on. Riccardo Lombardi, hanno ribadito che l'incontro tra PSI e DC rende necessario un accordo politico, non essendo sufficiente un «accordo sulle cose concrete caso per caso». «Un aggancio — ha aggiunto — può essere dato dal piano Vanoni», in quanto strumento per eliminare la miseria e la disoccupazione e che di conseguenza deve portare ad un abbandono del quadripartito. Ha definito il piano Vanoni «ancora una pianificazione di stampo liberale», che significa tuttavia un intervento dello Stato nell'economia del nostro paese, e che esige una politica che colpisca determinate forze sociali, che controlli — anche senza nazionalizzarle — le «strozzature monopolistiche».

«Per una battaglia così dura — ha aggiunto — è necessario lo sforzo compatto di tutti i lavoratori, di tutti i sindacati». Il PSI può essere il garante dell'appoggio di tutta la classe operaia alla politica del piano Vanoni. Ma occorre anche che lo Stato abbia una classe dirigente e una burocrazia abili e capaci, ed è quindi necessario eliminare ogni forma di discriminazione». L'ultima frase è nuova conferma che il PSI non intende abbandonare gli stretti legami con i comunisti.

La Conferenza degli esuli dall' Est
ACCUSE CONTRO TITO del delegato jugoslavo

Torino, 1

Alla Conferenza internazionale dei socialisti e sindacalisti esuli d'oltre cortina, che si svolge al Teatro Gobetti, ha parlato, oggi fra gli altri, il delegato jugoslavo Topolovich, ex segretario del partito socialista e della Confederazione del lavoro jugoslava. Egli ha sostenuto che «malgrado i recenti grossi attriti, non esiste differenza sostanziale fra la Russia e Jugoslavia per quanto riguarda il regime interno». «Sostanzialmente la differenza fra Stalin e Tito è che il primo riuscì a vincere la sua battaglia inviando venti milioni di contadini in Siberia: Tito non ha vuto la forza di portare a fondo un tale piano».

ALLE 4.32 DI IERI MATTINA: «VOGLIO DIRE TUTTO»

Come è crollato l'alibi del mezzadro arrestato per primo

Ha resistito per sei giorni alle numerose e continue contestazioni
La federazione comunista reggiana ha ripudiato l'ex capocellula

Carpineti, 1

«In un primo tempo volevo tirare contro il parroco don Annigoni. Egli aveva montato la testa della gente contro di me. Era lui che lavorava per creare qui la sezione della democrazia cristiana, che avrebbe rimesso in auge i «signori». Ero uscito di casa verso le 9 di sera e avevo preso con me il fucile inglese che acquistai nel 1946». Così ha detto stamane il mezzadro Guerrino Costi, iniziando la confessione del suo crimine dinanzi al brigadiere Cerniglio della stazione dell'Arma dei Carabinieri di Carpineti. Il Costi era sottoposto a pressochè continui interrogatori dalle 14.30 di domenica, avendo le autorità inquirenti raccolto a suo carico gravissimi indizi. Stamane, poco prima delle 4.30, il Costi, in una pausa dell'interrogatorio, tenuto dai commissari dott. Piccoli e dott. Cassani-Panico, aveva chiesto di parlare col brigadiere Cerniglio. «Lei è del posto — aveva detto al sottufficiale dell'Arma —. Mi posso fidare. Le voglio dire tutto».

Alle 4.32, il Costi iniziava quindi la piena confessione. «Mi apprestai vicino al pagliaio da dove doveva passare l'Annigoni, ma attesi invano. Verso le 10, avevo visto che la gente che si trovava nella sala del Vezzosi, si era alzata in piedi per giocare a biliardo e per cantare. Allora, ormai un po' raffreddato nel mio odio verso il prete che non s'era visto, pensai a un attentato a quelli della sala. Volevo più che altro spaventarli e, comunque, pensavo: «Se colpisco qualche signore di Carpineti associato ai democristiani per vincere le elezioni delle Mutue, fa lo stesso. Sparai il primo colpo, ma contro il soffitto. Non sentii nessuna reazione. La gente continuava a cantare. Allora partì il secondo colpo dopo una ventina di secondi. Il colpo partì da solo, ormai non capivo più niente».

Al momento della confessione il Costi era calmo, lucido, perfettamente sicuro di sè, come, del resto, durante i precedenti interrogatori.

Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano a Carpineti il dott. Agnesina e il colonnello dei Carabinieri Silvestri. Alle 6.30, il Costi confermava la sua confessione al Sostituto Procuratore dott. Filippo e al Giudice Istruttore dott. Benassi, arricchendola anzi di particolari.

Egli infatti ha precisato di non aver sparato a un certo momento, perchè, attraverso i vetri appannati della finestra aveva intravisto la sagoma dell'oste Vezzosi, suo amico, e di cui frequentava normalmente il locale. Dopo avere sparato il secondo colpo, egli si dava alla fuga attraversando il campo di grano dove infatti sono state accertate le orme, correndo fino alla propria casa, in borgata Cogliolla, distante una mezz'ora di cammino. Qui nascose il fucile nel pagliaio e si infilò a letto.

Gli inquirenti, però, a quanto si apprende, non sono convinti che, come ripetutamente ha sostenuto il Guerrino Costi, egli abbia agito da solo e di sua iniziativa. Molti ritengono infatti che il Costi abbia sparato dietro un segnale convenuto e chi lo avrebbe dato, si sospetta, potrebbe essere l'oste Germini, detto «Sole», tuttora trattenuto in stato di fermo, mentre la moglie ed il figlio del Costi a nome Danilo sono stati rilasciati.

Il Costi, secondo più precisi particolari emersi nel corso degli interrogatori, considerava la riunione presso la trattoria Vezzosi come provocatoria per il partito comunista. Egli riteneva che fosse stato il parroco don Annigoni a organizzare il raduno, nel corso del quale si sarebbe trattato anche della costituzione, in quella località, della sezione della DC e delle ACLI. Di qui, a suo dire, l'odio per il parroco, ma soprattutto per i «signori» che, secondo la sua convinzione, fiancheggiavano l'azione di don Annigoni. Anzi successivamente, il Costi ha precisato che soprattutto «ce l'aveva coi signori più che col parroco».

L'ultima fase degli interrogatori è stata drammatica. Sotto l'incalzare delle contestazioni, il Costi continuava a negare ogni sua partecipazione al fatto. Egli in particolare dichiarava di essersi messo a letto alle 8 della sera, ma sulla validità di questo alibi, gli inquirenti avevano fondatissimi dubbi: infatti la moglie del mezzadro, interrogata separatamente, aveva affermato che il marito era giunto a casa verso le 23. Gli inquirenti mostravano al Costi anche la stretta identità rilevata tra i calchi presi nel campo di grano dietro la trattoria Vezzosi e gli stivali di gomma.

Nonostante fosse stretto dalle contestazioni, il Costi ha resistito per oltre due ore sulla tesi difensiva: «Alle 8 sono andato a letto e non so niente». Poi, come già riferito, in una pausa dell'interrogatorio, l'indiziato chiedeva di parlare col brigadiere Cerniglio, della locale stazione dei carabinieri, e ha fatto ampia confessione del suo crimine.

Guerrino Costi era stato il primo ad essere fermato alle ore 3 di domenica, a sole tre ore dal fatto, dal brigadiere di Carpineti Cerniglio su ordine del maggiore Elia. Quando i militari bussarono alla sua porta, il mezzadro era a dormire. Si vestì con calma, indossando una giacca e un paio di stivali di gomma e con altrettanta calma rispose alle prime domande.

Domenica mattina, dopo il fermo del Costi e di altri, un brigadiere della Squadra mobile di Reggio Emilia, Poggi, rilevò una fresca impronta di stivali di gomma nel campo di grano dietro la trattoria Vezzosi. L'orma era della notte. Il brigadiere ebbe subito la sensazione di aver fatto una scoperta importante e ne riferì al funzionario dott. Cassani Panico. Poi, con cura, ne rilevò il calco completo.

Lunedì sera, nella caserma di Carpineti, lo stesso brigadiere notò che il Costi, vagamente indiziato per la sua personalità, calzava un paio di stivali di gomma. Il brigadiere confrontò gli stivali coi calchi: coincidevano esattamente. Il Costi trasalì, impallidendo ma si riprese subito. Per ordine del dott. Agnesina, dopo essere stati esaminati dal capo della Mobile dott. Piccoli, il calco e gli stivali furono inviati a Roma alla «Scientifica».

In serata la Federazione comunista reggiana ha emesso il seguente comunicato: «Le autorità preposte hanno annunciato di aver scoperto l'assassino di Colombaia. La Federazione comunista reggiana rinnova tutta la sua condanna all'autore dell'efferato delitto. Il colpevole, anche se possedeva la tessera del PC, non può essere che un folle criminale che nulla ha a che fare con il PC e la sua linea politica. I comunisti reggiani esprimono tutta la loro esecrazione per tanta criminalità e invitano tutti i cittadini a non prestarsi a speculazioni che nuocciono al prestigio della nostra provincia e al sereno, civile dibattito fra tutti i partiti. La Federazione comunista reggiana ribadisce la sua politica di pace, di libertà e di lavoro».

UNA TOCCANTE MANIFESTAZIONE DI PATRIOTTISMO D'OLTRE ATLANTICO

Entusiasmo degli italo-americani per la visita di Scelba e Martino a New York

«Dio vi benedica» ha detto il Primo Ministro ai conterranei che gli si sono stretti intorno inneggiando al nostro paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Per una volta tanto la polizia di New York ha trovato pane per i suoi denti e questo pane porta il nome di un uomo che, come Scelba, di polizia se ne intende. Bisogna aggiungere che si tratta soltanto di quel ramo della polizia addetto al traffico ed alla scorta dei personaggi di riguardo.

Il corteo delle macchine che avevano a bordo Scelba e Martino ha avanzato lentamente e penosamente in quel quartiere della metropoli tra la ottava e la sesta Avenue e la quarantesima e la trentaquattresima strada dove sorge la più grande industria della città, quella dello abbigliamento femminile. La folla straboccava dai marciapiedi e aveva invaso la sede stradale.

Quando è sceso dalla macchina, Scelba ha ripetuto quanto aveva fatto già ieri: invece di infilare la porta di ingresso passando fra due file di policemen egli si metteva a stringere tutte le mani che si tendevano verso di lui, realizzando un'altra parte del desiderio ripetutamente espresso «Vorrei poter stringere la mano di tutti gli italiani di New York».

Oggi la polizia, preoccupata di mantenere l'orario durante le varie cerimonie e relativi spostamenti, aveva avuto una pensata: a fargli ala agli ingressi aveva messo dei detectives in borghese con l'ordine di applaudire ma di non tendere le mani. Figurarsi se sono riusciti a darla ad intendere a Scelba che riconosce lontano un miglio un poliziotto, sia pure in borghese: ed avessero per lo meno messo dei detectives di origine italiana. Neanche a farlo apposta erano irlandesi, tedeschi, scandinavi che non sapevano nemmeno gridare un «viva» come si deve e che non protestavano quando qualcuno dei «terroni» di New York attribuiva loro ignominiose protuberanze frontali. I detectives non hanno capito ancora perchè Scelba andasse così diritto verso i siciliani e stringesse mani a dozzine ritardando la tremenda tabella-orario.

Durante il tragitto Vanni Montana aveva spiegato a Scelba cosa significava l'industria dell'abbigliamento femminile a New York, che trentamila italiani vi ci lavorano, che vi è armonia fra imprenditori e lavoratori, che questi hanno 35 ore di lavoro per settimana e quanto sono pagati e come eleggono le commissioni interne e come trattano le condizioni di lavoro.

Ad attendere Scelba nel vestibolo della fabbrica di Gioacchino Abate, palermitano, c'erano anche i dirigenti sindacali. Vi sono state strette di mano, parole di benvenuto, poi è cominciata la visita ai reparti. La lingua inglese era stata lasciata in albergo: gli evviva, gridati negli accenti di tutti i dialetti d'Italia, in grande prevalenza meridionali e soprattutto siciliani, erano diretti a Scelba, a Martino, all'Italia. Dopo aver sostato nella sala delle modelliste, dove si tagliano e provano i cosiddetti «prototipi», è passato in quella dei tagliatori dove le pezze di stoffa sono stese su lunghi tavoli e in strati che arrivano a qualche centinaio.

Qui c'è stata la dimostrazione più calorosa: operaie di tutte le età, dalle giovanette alle anziane, gli si sono strette attorno finchè una, preso un po' più di coraggio, gli ha piantato un bel bacio sulle guance. E' stato il segnale: i baci di tutte le età hanno lasciato rossetti di ogni sfumatura sulla faccia del Presidente del Consiglio. Nel reparto stiratura faceva naturalmente più caldo che altrove. Scelba ha dovuto tirar fuori il fazzoletto per asciugarsi la fronte: è stato allora che ha visto riprodotti in rosso vermiglione, carminio, fragola e paonazzo i segni dell'entusiasmo femminile. Vi è stata una piccola cerimonia di chiusura: per sottoscrizione comune fra operai e padroni, sono stati regalati a Scelba e Martino due orologi, perfettamente eguali, regolati in modo che spacchino insieme il secondo: il signor Abate è partito da questa sincronizzazione per per trarne una morale politica. «Questi due orologi segneranno sempre lo stesso tempo. Sono lieto di darli a due uomini di Governo che appartengono a due partiti democratici diversi, con la speranza che il loro accordo politico sia altrettanto perfetto. Noi italiani d'America teniamo all'unità delle forze democratiche italiane come alla pupilla dei nostri occhi». La chiusura può sembrare iperbolica e retorica ai cinici ed ai lontani da questi italiani d'America che hanno veduto come lavora e come sta in piedi la democrazia.

Ha risposto il Presidente del Consiglio che egli si renderà interprete in Italia dei sentimenti espressi dai lavoratori di New York ed ha assicurato che per parte sua si batterà sempre con tutte le forze per l'unità della democrazia. «Credevo di essere venuto a visitare l'America, invece sono venuto a visitare l'Italia. Dio vi benedica».

Dal centro dell'abbigliamento femminile alla fabbrica di vestiti da uomo di Francesco Tillona, a Brooklyn la corsa ha richiesto una buona mezza ora e qui si sono ripetute tutte le dimostrazioni di un'ora prima, compresa quella dei baci e dei suggelli di rossetto. Scelba, usato il fazzoletto numero due, ha detto: «Qui finisco per compromettermi».

Stasera la comunità italiana della Metropol ha offerto ai due Ministri un banchetto.

LEO REA

L'ACCORDO SUGLI SCAMBI COMMERCIALI ITALO-JUGOSLAVI

FACILITATA L'ESPORTAZIONE dei nostri prodotti industriali

Uno svantaggio eliminato - Colloquio dell'on. Tambroni sul problema della pesca con un esperto di Belgrado

Roma, 1

La serie di accordi firmati ieri a Palazzo Chigi dal Ministro per il Commercio estero, on. Martinelli, e dal Ministro jugoslavo Arabegovic, assicura lo incremento del volume degli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia in generale, e fra le limitrofe zone di frontiera sorte in seguito alla definizione del problema del TLT, oltre il regolamento di questioni secondarie quali il traffico aereo, i trasporti stradali e ferroviari ed il turismo.

L'accordo di maggiore importanza è naturalmente quello commerciale, in quanto accresce notevolmente il volume dell'interscambio fra i due paesi con l'applicazione più larga del sistema delle liberalizzazioni. Allo scopo, pertanto, di poter comprendere la portata del nuovo accordo commerciale, si ricorda che sin dal novembre del 1947 gli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia erano regolati sulla base del «clearing», con pagamento cioè in conto di compensazione generale, regime che avrebbe dovuto consentire un volume di scambi complessivo di 27 miliardi di lire all'anno, ma che invece è rimasto sempre molto al disotto di tale importo sia per le note difficoltà di ordine politico esistenti sino alla soluzione del problema di Trieste, sia per la impossibilità da parte della Jugoslavia di venderci le merci da noi maggiormente richieste.

Un'idea precisa della situazione degli scambi fra i due paesi è offerta da questi dati: nel 1952 l'importazione dalla Jugoslavia è stata di 19,7 miliardi, le esportazioni in Jugoslavia di 18,4; il disavanzo a sfavore dell'Italia è stato di 1,3 miliardi.

Nel 1953 le importazioni dalla Jugoslavia sono ammontate a 18,7 miliardi, le esportazioni in Jugoslavia a 21,7 miliardi con un avanzo a favore della Italia di 3 miliardi. Nel 1954 le importazioni dalla Jugoslavia sono ammontate a 19,3 miliardi e le esportazioni in Jugoslavia a 17,3 miliardi con un disavanzo a sfavore dell'Italia di due miliardi.

Prima constatazione da farsi è che il volume dell'interscambio si è mantenuto, in questi ultimi anni, molto al di sotto di quello previsto dagli accordi che erano in vigore (27 miliardi di lire); la seconda constatazione riguarda la posizione dell'Italia assunta nel 1954, rispetto a quella della jugoslavia posizione che dimostra come noi non abbiamo affievolito il ritmo degli acquisti sul mercato jugoslavo, mentre abbiamo incontrato maggiori difficoltà per collocarvi le nostre merci. Col nuovo accordo commerciale, entrato oggi in vigore ed improntato al più largo spirito di liberalizzazione — il che equivale ad aver ridotto al minimo i contingenti prestabiliti — l'elenco delle merci scambiabili è stato allargato sino a portare il volume dell'interscambio alla cospicua cifra di 60 miliardi di lire nei due sensi, il triplo, cioè, di quello attuale.

Il nuovo accordo facilita il collocamento, sul mercato jugoslavo, dei prodotti della nostra industria metalmeccanica e di quella tessile (filati e tessuti) che nell'anteguerra avevano assunto un grande peso nel volume delle nostre esportazioni in Jugoslavia.

Sempre in base all'accordo il Governo italiano e quello jugoslavo si sono impegnati, come è noto, a stipulare entro tre mesi, vale a dire entro il 30 giugno prossimo, una convenzione per disciplinare l'esercizio della pesca nell'Alto Adriatico.

L'importanza del problema non ha bisogno di essere sottolineata soprattutto se si tiene conto dei frequenti incidenti cui ha dato luogo la mancanza di una convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia che regolasse la complessa e delicata materia.

Secondo quanto si apprende, sull'opportunità di addivenire al più presto possibile ad una tale regolamentazione si sono trovati pienamente d'accordo il Ministro della Marina Mercantile on. Tambroni e il Direttore per gli affari economici presso il Ministero degli Esteri di Belgrado, facente parte della delegazione jugoslava giunta a Roma, nel colloquio scambiato questa mattina nella sede di piazza della Minerva.

Come si sa, per esaminare preliminarmente le basi sulle quali potrebbe essere impostata la convenzione per la pesca nell'Alto Adriatico già da tempo si trovano nella capitale jugoslava due nostri esperti e precisamente il prof. Bini e il dott. Cusmai.

Tra non molto, perciò, si recherà a Belgrado una vera e propria delegazione italiana della quale con ogni probabilità faranno anche parte rappresentanti delle categorie interessate. Al momento attuale è difficile azzardare previsioni sui principi informatori della convenzione anche perchè è da presumere che la formulazione delle relative clausole sarà preceduta da un attento esame delle zone di pesca naturalmente allo scopo di garantire la riproduzione ittica mediante la salvaguardia del novellame.

E' da prevedere però che la convenzione stessa non potrà non inquadrarsi nel complesso degli accordi economici che nella giornata di ieri i due paesi hanno felicemente realizzato.

Commento di Draskovic ai rapporti con Roma

Belgrado, 1

I giornalisti stranieri presenti all'odierna conferenza stampa al Segretariato agli Esteri jugoslavo hanno reiteratamente chiesto al Ministro Draskovic se l'attuale situazione a Trieste sia ritenuta completamente soddisfacente da parte del Governo di Belgrado. Hanno anche chiesto, alludendo ai recenti arresti di sloveni a Trieste e alla vertenza con il sindaco sloveno di Duino-Aurisina se le proteste di Belgrado presso il Governo italiano hanno approdato a qualche risultato.

«Speriamo che il Governo di Roma — ha detto Draskovic — agirà presso le locali autorità a Trieste in modo da facilitare uno sviluppo positivo delle relazioni italo-jugoslave.

L'on. Scelba e la sua consorte sull'Empire State Building

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO DELLA MARINA FRANCESE

I NAUFRAGHI DEL FUTURO «mangeranno» acqua di mare

Per sei giorni undici uomini hanno resistito alla dieta senza gravi conseguenze - Le constatazioni di un medico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'esperimento «Bombard» di Brest, con il suo tentativo di naufragio volontario per misurare le possibilità umane di resistenza alla sete ed alla fame, ha portato a qualche frutto? Oggi soltanto l'ufficiale medico Paul Aury, che ha guidato e sorvegliato l'esperimento, può trarre le sue conclusioni e affermare che un naufrago è nelle possibilità di vivere sei giorni assorbendo soltanto acqua marina. Ma prima di far parlare il dottor Aury, ricapitoliamo gli episodi dell'esperimento.

Esso cominciò martedì, 22 marzo, alle 12 e 15. Sette marinai e quattro ufficiali, indossate calde tute, presero posto a bordo di un'imbarcazione pneumatica del modello di quelle usate dalla marina inglese. Si voleva accertare che i naufraghi possono resistere un certo numero di giorni, in pieno mare, bevendo, come unico nutrimento, acqua salata. La marina francese aveva fatto appello a un numero di volontari, senza esigere speciali condizioni fisiche per la loro scelta. Le undici persone vennero imbarcate sul rimorchiatore «L'Imbattable» e portate nelle vicinanze dell'isola Ronde, nella rada di Brest. Il dott. Aury tenne loro, durante il tragitto, un breve discorso: «Per sei giorni — disse loro — dovrete nutrirvi di sola acqua salata. Non mangerete nulla, non berrete nient'altro». L'equipaggio, al comando del capitano Waquet, non si allarmò eccessivamente. Si istallò nel grosso canotto pneumatico, che, giunta la sera, si dimostrò assai fragile, aprendo in un fianco una falla. Per sei volte dovette essere riparato sino ad esperimento compiuto.

Dopo il primo giorno nessuna novità fu segnalata a bordo. I marinai e gli ufficiali erano in ottime condizioni fisiche. Il canotto andava alla deriva. Ad un certo momento si avvicinò al rimorchiatore e si trovò nelle acque su cui galleggiavano i resti dei pasti consumati dagli uomini dell'«Imbattable». I naufraghi volontari guardarono quei resti con occhi dolci, esclamando: «Quelle canaglie lo hanno fatto apposta, per farci soffrire». Al secondo giorno tre marinai, i più giovani, dovettero essere sbarcati. Il resto dell'equipaggio non denunciava nulla di anormale. Un marinaio si era rivolto al dottore e gli aveva chiesto come mai le funzioni renali non erano interrotte mentre non si beveva che mezzo litro al giorno di acqua marina. Il dottore rispose: «Non ti allarmare, poichè se i tuoi reni non funzionassero tu saresti spacciato. I sei primi giorni tu rigetti quel che hai assimilato e bevuto, poi i tuoi reni funzionano meno bene. Verso il decimo giorno le cellule del corpo si vanno disidratando e anche quelle nervose: è la pazzia e poi la morte». Il marinaio rimase muto non osò aggiungere verbo.

Al quarto giorno la situazione non era molto mutata, almeno apparentemente. Gli uomini risentivano tuttavia la fatica e il disagio. Non avevano nè fame, nè sete. Ogni loro movimento diveniva penoso. Il corpo indebolito era sensibile al freddo. Allo spirare di un vento leggero l'equipaggio batteva i denti. La razione di acqua salata, con qualche pesce pescato in mare venivano consumati da tutti senza battere ciglio. Al quinto giorno le condizioni degli uomini appaiono preoccupanti. Il capitano Waquet ha perduto sei chili e trecento grammi. Il marinaio François Hélou è prostrato. Il sottufficiale Noel Grelot è molto pallido, ma è quello che ha perduto meno peso degli altri: soltanto tre chili. Interrogati dal medico i tre uomini denunciano una grande, invincibile stanchezza. Non manifestano nemmeno il bisogno di alimenti. Dall'alto alcuni apparecchi gettano loro un po' di latte. Al sesto giorno cinque persone sono sbarcate dal canotto pneumatico. Anche il capitano è fra essi. Tutti e cinque hanno assorbito ciascuno, dal martedì 22 marzo a domenica 27, due litri e mezzo di acqua salata e 125 grammi di latte condensato, cioè 600 calorie in tutto per cinque giorni. Essi avrebbero dovuto assorbire normalmente 15 mila calorie per lo stesso spazio di tempo.

Subito dopo sbarcato, il capitano Waquet riesce a recuperare in ventiquattr'ore due chili e 300 grammi bevendo il sugo di quattro chili di arance e tre bottiglie di acqua minerale. Anche gli altri fanno presto a rimettersi. Il solo marinaio François Hélou ha bisogno di una trasfusione di sangue.

Gli altri resistono sempre nel canotto. Quasi con rabbia tentano ancora di leggere il romanzo giallo che ciascuno ha portato a bordo per distrarsi e far passare il tempo. Ma pochi possono realmente leggere e capire. I corpi sono esausti di quella fatica data dalla povertà di alimento. Al settimo giorno il dottor Aury sbarca con il tenente Blot e il capo Grelot. Hanno resistito più di tutti. L'esperimento è terminato.

Ed ora facciamo parlare il dott. Aury, che ha voluto tirare le conclusioni dell'esperimento in una conferenza stampa tenuta oggi a Parigi: «Bombard aveva ragione — dice Aury — un naufrago che non dispone di nulla può vivere sei giorni soltanto con acqua di mare. L'ingerimento di quest'acqua, per dosi di 50 centimetri cubi, può preservare il corpo umano dalla sete e limitare la fame. Noi abbiamo perduto dai quattro ai sette chili ciascuno. Ma dopo un giorno, noi abbiamo potuto recuperare metà del peso perduto. In più non possiamo dirci esauriti. Per quel che mi riguarda, nella stessa giornata del mio sbarco, ho fatto undici visite ufficiali e ho percorso in vettura la strada per Lorient. Dal punto di vista sanitario, posso dire che la nostra pressione arteriosa non ha subito alterazioni degne di rilievo. Contrariamente a quel che pensa molta gente, l'acqua marina non è affatto lassativa.

Dopo aver osservato che lo ingerimento dell'acqua salata può essere tollerato sino al sesto o al settimo giorno e che dopo tale tempo diventa pericoloso, il dott. Aury ha aggiunto: «quel che abbiamo più sofferto è il freddo. [illegible] naufraghi [illegible] contemperare [illegible] con [illegible] mondo. Il [illegible] tetto ed [illegible] nesso di [illegible] sino al [illegible] fossimo [illegible] resistere. Durante [illegible] giorni [illegible] l'acqua [illegible] pescato [illegible] equivalgono [illegible] sardina. I [illegible] consistenti [illegible] sono stati [illegible] nto e il [illegible].

Il dott. Aury ha concluso [illegible] l'esperimento effettuato a Brest segna una [illegible] che concerne i [illegible] di salvataggio. D'ora innanzi si possono prevedere miglioramenti [illegible] che ridurranno di molto le conseguenze del naufragio.

BONAVENTURA CALORO

NUOVA PERDITA PER L'AVIAZIONE MILITARE

Precipita un reattore ma il pilota si salva

L'aereo è finito in mare al largo di Cesenatico

Cesenatico, 1

Un reattore del 6.o Stormo, pilotato dal tenente Niccolino Vaccari, di Roma, è precipitato stamane poco dopo le 11, a 15 miglia al largo di Cesenatico. Il pilota lanciatosi col paracadute è caduto in mare, dove è stato raccolto dai motopescherecci «Giulio» e «Dani». Il reattore, che volava all'altezza di 7.500 metri, proveniva da Brescia e stava compiendo un volo di addestramento sul triangolo Brescia-Rimini-Venezia: all'altezza di Rimini, in seguito ad una avaria al motore, perdeva quota. Il pilota, nell'impossibilità di mantenerlo in linea di volo, decideva di abbandonarlo catapultandosi all'esterno.

Assicurazioni di Ermini per le istanze degli insegnanti

Roma, 1

Il Ministro Ermini, è intervenuto stamane alla seduta della seconda sezione del Consiglio superiore della P. I. ed ha avuto con i suoi componenti un ampio scambio di vedute circa le questioni inerenti alla applicazione dell'art. 7 della legge delega nei confronti del personale delle scuole secondarie.

Il Ministro ha confermato che si sta adoperando con il massimo impegno perchè le istanze della categoria trovino il più largo accoglimento nello spirito e secondo i criteri dell'art. 7, sì da garantire al personale della scuola un trattamento economico adeguato alle responsabilità degli insegnanti e degli educatori.

Ha dato inoltre ampia assicurazione che tale problema sarà risolto dal Governo nella più onesta ed equa applicazione delle norme, confermando che cause tecniche hanno impedito finora di precisare concretamente l'auspicata carriera differenziata, mancando alcuni essenziali presupposti.

Il consiglio superiore ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del Ministro, il quale ha preannunciato infine, che sottoporrà al più presto possibile, all'alto consesso, per il parere tecnico, lo schema del nuovo ordinamento relativo allo statuto del personale della scuola.

Ancora a un punto morto lo sciopero di Londra

Londra, 1

Malgrado le sei ore e mezzo di colloqui svoltisi oggi fra le parti presso il Ministero del Lavoro, e seguiti da riunioni separate protrattesi per altre due ore, le trattative per risolvere lo sciopero dei meccanici e degli elettricisti delle grandi aziende giornalistiche londinesi sono ancora a un punto morto. Tutto lascia supporre che i giornali non usciranno perciò neanche domani mattina.

Frattanto due giovani pubblicisti hanno tirato al duplicatore qualche migliaio di copie di un giornaletto intitolato «Informazione quotidiana». Distribuito in centro il foglio è andato a ruba. Il foglio, del quale sono state diffuse oggi due edizioni, una alle 5 del pomeriggio con i risultati delle corse ippiche e una seconda a tarda sera con notizie politiche e di cronaca, viene venduto a tre «penny» la copia, pari a 20 lire. Una ventina di strilloni hanno accettato di distribuire il giornale clandestino, destinato a diventare un pezzo da antiquariato.

LA PROSSIMA ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Colloquio preparatorio fra Gronchi e Merzagora

Il 28 aprile resta la data più probabile per la convocazione comune delle due Camere

Roma, 1

Un lungo colloquio svoltosi ieri tra l'on. Gronchi e il sen. Merzagora ha fatto balzare di piena attualità il discorso sull'elezione del Capo dello Stato. Tale, infatti, era stato il tema della conversazione fra i Presidenti dei due rami del Parlamento, i quali hanno esaminato a lungo la questione dal punto di vista procedurale e della prassi da seguire. Ogni decisione per quel che riguarda la data di convocazione della solenne seduta comune della Camera e Senato, spetta però all'on. Gronchi, in considerazione anche del fatto che tale seduta si svolgerà nell'aula di Montecitorio.

Al Presidente della Camera si attribuisce la ferma intenzione di non accogliere le richieste di alcuni gruppi i quali preferirebbero — forse per costringere l'Assemblea ad una affrettata elezione — che la seduta si svolgesse nella prima settimana di maggio, cioè alla vigilia della data di scadenza del mandato presidenziale. La data più certa per la seduta comune appare sempre quella del 28 di aprile. Sarà sufficiente una sola seduta? La risposta a tale quesito sarebbe più facile se già ci fosse un candidato dei gruppi che formano la maggioranza. Ma tale intesa non c'è e, semmai, sarà stabilita soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari prevista per il giorno 14.

Subito dopo la ripresa parlamentare si prevedono intensi contatti tra i capi dei gruppi di maggioranza, mentre non se ne escludono, sia pure cauti, tra leaders parlamentari delle due opposizioni.

Sarà una specie di silenziosa campagna elettorale combattuta a base di riunioni di scambi di idee, di conversazioni di corridoio.

Per quanto riguarda i rapporti di forze va osservato che per i partiti di centro la partecipazione dei senatori aumenta sensibilmente il margine di maggioranza: complessivamente 428 voti, contro i 305 della sinistra e gli 88 della destra.

La direzione democristiana esaminerà la questione in una delle sue prossime adunanze.

Il nome che si fa dopo quello di Einaudi, come candidato, è il sen. Merzagora. L'attuale Capo dello Stato non ha ancora deciso il proprio atteggiamento, a quel che si dice, e attende di conoscere prima le decisioni dei vari partiti.

PIETOSA FINE DI UNA BAMBINA

Raccolse tra i fiori la fiala della morte

Trento, 1

In quel di Andalo, recatasi su un prato per raccogliere dei bucaneve, la quattrenne Lia Chezzi, figlia di un portalettere, rinveniva fra l'erba una fialetta che subito raccattava e raggirava curiosa fra le mani, fino a provocarne la rottura e la fuoruscita del contenuto bagnandosene nello stesso tempo le manine. Portatisi i ditini in bocca, dopo qualche secondo la piccina stramazzava esanime senza emettere un lamento.

La madre, giunta poco dopo sul posto, gridava al soccorso, e alcuni vicini trasportavano la bimba nella sua abitazione. Purtroppo non c'era più nulla da fare perchè, come constatava il medico condotto, la piccina era deceduta per avvelenamento.

Dall'analisi dei resti della fialetta si è appurato che essa conteneva del cianuro di potassio, di cui probabilmente qualche cacciatore intendeva servirsi per approntare dei bocconi avvelenati per le volpi.

UNA LEGGE DA TEMPO AUSPICATA NEL MONDO DEL LAVORO

IL NUOVO REGOLAMENTO per la prevenzione degli infortuni

Dai quindici articoli in vigore dal 1899 agli attuali 420 elaborati da un gruppo di esperti dopo anni di studi

Il riconoscimento della necessità di emanare un nuovo regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro non è recente, essendosi manifestata già molti anni prima del secondo conflitto mondiale, a seguito della constatazione che lo sviluppo dell'industria, la meccanizzazione e la motorizzazione nell'agricoltura e alcune attività commerciali avevano, con il tempo, modificato, ampliato e creato nuovi rischi e nuove tecniche di lavorazione. La loro vasta portata, seppure naturale proiezione di quella primieramente contemplata, giustificava soprattutto l'esigenza di nomenclature diverse o aggiuntive esplicitamente dichiarate anzichè ricavate interpretativamente dalle antiche norme pur così lungimirantemente dettate.

Inoltre il moderno movimento della prevenzione infortuni tendendo, in via principale, alla formazione di una coscienza antinfortunistica nei datori e nei prestatori d'opera e alla più larga attuazione delle apparecchiature antinfortunistiche aziendali, alla prevenzione delle numerose malattie professionali e al rigoroso rispetto delle norme d'igiene del lavoro, ha contribuito a far sentire il bisogno di una legislazione aggiornata e moderna che senza ripudiare i principi fondamentali di quella vetusta del 1899, tuttora in vigore, fosse in grado di precisare a ciascun attore della produzione gli oneri prevenzionali essenziali in relazione ai principi affermati nei Codici e nella Costituzione repubblicana (art. 32 e 35).

Una apposita commissione ministeriale ha lavorato impegnativamente per oltre un paio d'anni, ha tesaurizzato il pensiero di esperti ministeriali, di esperti tecnici delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, ha spesso voluto sentire i rappresentanti diretti delle categorie interessate e di grandi aziende tipiche, ha chiesto relazioni documentate, ha discusso articolo per articolo e, dopo aver acquistata la collaborazione di consulenti tecnici di enti specializzati e la esperienza della organizzazione aziendale degli addetti alla sicurezza, è pervenuta alla formazione dello schema approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Esso è suddiviso in 12 titoli che riguardano: l'organica disciplina della materia, il campo di applicazione delle norme (esteso a tutti i settori dell'attività economica); l'obbligatorietà nelle norme da valere per gli imprenditori e i lavoratori; la facoltà agli organi tecnici di vigilanza di integrare norme non più sufficienti a prevenire gli infortuni; il rilascio ai costruttori di macchine di un marchio di conformità comprovante i requisiti di sicurezza richiesti; l'obbligo per le aziende della registrazione cronologica degli infortuni; la istituzione presso il Ministero di una commissione permanente investita di particolari poteri per fare aderire la norma alla realtà produttiva.

Già sotto il regime del Regolamento del 1899 (15 articoli), tuttora vigente, vari furono i regolamenti speciali varati per l'adozione di norme di prevenzione da parte di talune particolari industrie o lavorazioni; il nuovo Regolamento, pur nella sua più ampia articolazione (420 articoli) sarà ugualmente integrato da regolamenti speciali quali, ad esempio, quelli per l'edilizia e per il lavoro a mezzo di cassoni, che sono in corso di studio.

Il Regolamento testè varato dal Consiglio dei Ministri diverrà esecutivo trattandosi di legge delegata: entrerà in vigore il 1.o gennaio 1956, concedendo quindi un considerevole lasso di tempo per permettere agli imprenditori ed ai lavoratori di adeguarsi alle norme.

Giova ricordare che in sede di esame dello schema (tempestivamente inviato dal Ministero del Lavoro ai vari enti, istituti, ed associazioni sindacali per il loro parere) la Confederazione generale italiana del lavoro — nel dare il proprio assenso — proponeva un solo emendamento: che non siano comminate punizioni contro i lavoratori violanti le norme sulla prevenzione degli infortuni (art. 418) in quanto dette infrazioni, quando si verifichino, dipendono dalle condizioni in cui i lavoratori sono costretti a svolgere il loro lavoro: aggiungendo che se per sopprimere le punizioni nei riguardi dei lavoratori fosse stato necessario sopprimere anche quelle nei riguardi dei datori di lavoro, la Confederazione non si sarebbe opposta essendo le sanzioni già previste dal Codice Penale. Riaffermava altresì la necessità di regolamenti speciali integrativi nonchè della costituzione democratica di commissioni di vigilanza nell'interno delle aziende.

Dal canto suo, la Confederazione dell'Industria, fin dal maggio 1953, si sarebbe soffermata sulla complessità e ponderosità della disciplina progettata (tale da renderne difficile la pratica applicazione) nonchè la gravità di alcune sanzioni previste per le eventuali contravvenzioni, essendo apparso contrastante con le rilevate gravosità ed ampiezza della disciplina, la comminatoria di pene che precluderebbero la possibilità di graduazione in rapporto alla entità delle distrazioni commesse.

Per quanto concerne l'agricoltura meccanizzata, notevole è stato il contributo di osservazioni delle organizzazioni interessate, in ordine a varie prescrizioni di prevenzione, tutte relative alle macchine in azione; sicchè può affermarsi che il regolamento se non sarà cosa senza difetti, rappresenterà sicuramente un degno sforzo legislativo antinfortunistico per i casi più prevedibilmente correnti di condensazione del rischio.

Rispetto a questa veramente onerosa rielaborazione di tutta la materia, scarsa importanza può rivestire la considerazione se sarebbe stato conveniente che il nuovo regolamento avesse provveduto alle sole norme comuni a tutte le industrie, riservando ai previsti regolamenti speciali quelle relative ai settori industriali di attività specifica.

Circa la pena dell'arresto fino a tre mesi, comminabile a sensi dell'art. 418 ai datori di lavoro ed ai dirigenti aziendali nonchè ai preposti e agli stessi lavoratori nei casi di maggiore gravità, sembra ricorra identità di vedute fra le parti, il caso di colpa o dolo essendo già contemplato, come si è detto, dal vigente Codice Penale; ciò — si afferma — dovrebbe indurre a tassative ed inequivocabili precisazioni onde ognuno sappia a quali responsabilità può andare incontro specie in casi di recidiva.

Sulla innovazione introducente la responsabilità del commerciante che ponga in vendita macchine non aventi i requisiti di sicurezze stabiliti dal regolamento generale, aspre sono state le critiche ritenendosi che il commerciante non possa e non debba essere equiparato al costruttore su cui incombono le esigenze ed i doveri di una concorrenza qualitativa anche rispetto agli apparati protettivi: al qual proposito è stato anche osservato che il costruttore, talora residente all'estero potrebbe non conoscere le norme del nostro regolamento di prevenzione. La necessità di difendere la vita dei lavoratori, ed eventualmente quella di terzi, comporta il dovere, in chi provvede alla installazione delle macchine, di verificarne rischi e protezioni, rifiutando le macchine che non offrano le garanzie volute (anche se per avventura fossero economicamente più convenienti e soddisfacenti sotto l'aspetto puramente produttivo). Ma è ovvio che l'optimum di una sana concezione della produttività consiste nel maggior rendimento sommato con la maggiore protezione.

Per i preventori convinti e per quanti seguono «con intelletto d'amore» il movimento prevenzionale, questo regolamento segna un vero titolo di merito.

L'aver riveduto tutta la materia al lume del progresso industriale e delle moderne esigenze, l'aver contemperato, nella formulazione dello schema generale e degli articoli, le istanze dell'«industria e del lavoro», l'aver chiamato le parti ad una collaborazione responsabile, l'aver posto concretamente in linea la Costituzione, i Codici ed il Regolamento durante il fervore delle discussioni giuridiche intorno al valore dell'art. 2087 del Codice Civile riguardante le misure protettive che il datore di lavoro è tenuto ad adottare per prevenire gli infortuni; tutto ciò costituisce per tutti solenne impegno, che va oltre l'osservanza scrupolosa della norma, per interpretarne lo spirito nella superiore volontà della «tutela della integrità fisica dei lavoratori».

Coloro che non sapessero assumersi tutta la responsabilità, così chiaramente delineata, non potrebbero che venire considerati disertori della grande e civile lotta della vita moderna.

MARIO V. MATTEUCCI

Il nuovo scandalo

Sono cominciati a Roma gli interrogatori di Jacopetti

Roma, 1

Sono cominciati oggi gli interrogatori del giornalista Gualtiero Jacopetti, ex direttore di «Cronache», settimanale dello editore Tumminelli, ed ex redattore capo della «Settimana INCOM», arrestato per delitti contro la morale. Denunciato a Roma, Gualtiero Jacopetti era sparito senza lasciare tracce e tutto lasciava supporre si fosse recato in Svizzera. Jacopetti, come è noto, è stato arrestato ieri notte a Mirandola, in provincia di Modena.

Non è stato possibile accertare l'esatta consistenza del reato ascritto allo Jacopetti, e ciò per l'estremo rigore con il quale le autorità circondano le notizie interessanti il caso.

Una dichiarazione ufficiale

I dettaglianti di caffè restii a ridurre i prezzi

Roma, 1

Una interessante precisazione in materia di prezzi del caffè è stata fatta dal Ministro dell'Industria e Commercio, Villabruna, in risposta ad un quesito dall'on. Spadazzi.

Questi aveva osservato che di fronte alla diminuzione dei prezzi del caffè verificatasi sul mercato mondiale fino a toccare una percentuale del 50 per cento, non si è avuta in Italia alcuna ripercussione interna.

Nella sua risposta il Ministro precisa che dai primi del 1953 i prezzi del caffè all'origine registrarono una fase di aumenti che raggiunse la punta massima nel marzo-aprile 1954 con il 43 per cento circa. Da tale epoca si iniziò il fenomeno inverso che dura tuttora e che ha riportato i detti prezzi ad un livello dell'8.40 per cento circa superiore a quello del gennaio 1953. Le dette variazioni si sono ripercosse nello spazio di tempo normalmente necessario al franco deposito di Genova e sul mercato interno, sicchè, a quanto si rileva nella risposta, nel settore del caffè crudo si è verificato un effettivo adeguamento tra i prezzi all'origine e quelli del franco deposito di Genova, mentre il corrispondente fenomeno di allineamento del mercato nazionale che si svolge con ritmo leggermente ritardato è in corso di attuazione.

I prezzi di vendita al minuto del caffè torrefatto non hanno avuto nel detto periodo un andamento uniforme sui singoli mercati. Dalle segnalazioni settimanali che dalle provincie pervengono al CIP risulta che nei confronti dei massimi raggiunti in precedenza si sono registrate riduzioni che vanno in media dalle 100 alle 200 lire per chilogrammo.

Il Ministro osserva che nella maggior parte dei mercati interni si rileva una certa resistenza all'adeguamento alle nuove condizioni del mercato all'ingrosso del caffè crudo e pertanto il CIP sta svolgendo un'azione tendente a eliminare mediante opera di persuasione o, se del caso, con un diretto intervento d'autorità, gli sfasamenti tuttora in atto. In tal senso sono state impartite istruzioni ai Prefetti, presidenti dei Comitati provinciali prezzi.

Aumentato di 61 miliardi il risparmio postale

Roma, 1

Al 31 marzo scorso il risparmio postale — buoni postali fruttiferi e libretti — ammontava complessivamente a lire 1.291 miliardi 208 milioni 554 mila 678 con un aumento, in confronto al 28 febbraio, di lire 61 miliardi 372 milioni 404.039.

ESPERIENZE PARIGINE

PORT-ROYAL

SOTTO il modesto porticato della Salle Luxembourg, aperto alle frecciate del rovaio ed alle punture d'una pioggerella gelidamente insidiosa, la folla (e tra di essa un'anima buona e gentile che ha affrontato per me la prova ingrata di un paio d'ore d'attesa) s'allunga e s'addensa sempre più. L'intravvedo uscire dalla nebbia a frotte come di fantasmi; ne osservo ad uno ad uno i profili via via che mi si accosta e va prendendo paziente il suo posto sotto il chiarore scialbo e un poco funereo delle lampade elettriche. Un sussurro, ritmato da uno scalpiccìo trito, percorre come un brivido la crescente serpentina. Visi di studenti pallidi, dagli occhi pensosi; giovani sacerdoti, non senza cert'aria ardita sotto il basco; sartine, commesse, impiegate, sfuggite come passerette da grandi e piccoli magazzini; vecchie, intirizzite strette nei loro scialli; vecchi pensionati riconoscibili al viso stanco ed ai pastrani lisi; fronti curve di professionisti intenti alla lettura del giornale.

Della Parigi degli Aga Khan, dei re Faruk, delle grandi dive, o stelle o vedette mondiali, degli «esistenzialisti» di St. Germain-des-Prés, neppure l'ombra.

In compenso, una cara vecchia Parigi che lavora tutto il santo giorno, e rifugge dalle riviste scollacciate e dai cinema dei *Diaboliques* o dei *Huisclos*. E che, per assistere ad un dramma di esperienze e sofferenze spirituali, in buona parte s'è levato, come si dice, il pane di bocca. Bisogna riconoscere a Montherlant il merito non piccolo di averla risvegliata e di richiamarla ormai da mesi, codesta Parigi obliata o ignorata, dai suoi vicoli oscuri, dalle sue case annerite e cadenti, dalle sue soffitte squallide *bohême* 1830.

Dramma cattolico di una trilogia cattolica, come l'afferma l'autore? Con tutta la buona volontà, sarebbe difficile riconoscerlo per tale. Se mai, dramma d'una grave crisi, sorta, sì, entro il Cattolicesimo, da parte di spiriti che si sono creduti in buona fede cattolici autentici, anzi puri tra i puri (e veramente nel costume lo furono e rimasero), ma ebbero il torto di voler proclamarsi ancora nostalgicamente, ostinatamente tali anche quando la loro crisi sfociò in aperta ribellione contro la Chiesa nella sua gerarchia e nei suoi dogmi. Che Montherlant abbia cercato di mantenersi tra le due parti oggettivo il più che gli consentisse il suo spirito *gaulois*, non c'è dubbio. Tant'è vero ch'egli mette in bocca allo Arcivescovo cattolico, il più maltrattato dalla documentazione del tempo, la più esatta definizione che si potesse dare delle religiose ribelli: «pure come angeli, superbe come demonî». Ma la simpatia per loro, presentate tutte come ammirabili eroine e la sua antipatia per le figure fedeli alla Chiesa di Roma, presentate, tutte fuori d'una sola, mediocri, pusillanimi, interessate, e perfino come spie, traspare con altrettanta evidenza tanto nel dramma recitato quanto e, anche più, nelle *Notes de Théâtre* che ne costituiscono la appendice nel volume pubblicato presso Gallimard.

Comunque, un buon dramma. Nel quale le tre famose unità della tragedia greca antica, raccolte dalla poetica rinascimentale francese — spazio, tempo, azione — tornano cariche di vitalità nuova. E i personaggi, quasi tutti storici, perfettamente centrati nella loro psicologia, tradiscono ben poco, pur nel loro crudo realismo alle volte addirittura di lettera, la ricerca erudita che li ha preceduti e li sostiene. Egregiamente intonata la regìa, nella sobrietà della sua linea e nella nudità del suo chiarore. Del tutto moderna la recitazione: e però ben lontana da quella nenia cantilenata che la Comédie Française gelosamente conserva per i cadenzati «alessandrini» delle sue *pièces* classiche. Alquanto discutibili invece quegli strilli che mettono anche troppo in rilievo il reale isterismo delle portroyaliste; e ancora molto più discutibili i gesti, i toni di voce, i goffi imbarazzi, addirittura caricaturali, dell'Arcivescovo. Dei quali il grosso pubblico si diverte un mondo, è vero: ma col risultato di uscirne sempre più gallicamente convinto, che la Chiesa di Roma è l'eterna soffocatrice di ogni viva e profonda interiorità, mentre Port-Royal, pure nel suo costume esasperatamente inquieto e altezzoso, bene ha rappresentato quell'acceso spirito francese che sdegna ogni esteriore formalismo religioso, bruciandolo nella sua fiamma (stato d'animo non dissimile da quello degli odierni «preti-operai» e dei loro sostenitori).

Letterariamente, non mancano davvero nel nostro *Port-Royal* singolari reminiscenze di celebri opere ottocentesche, teatrali e di pensiero. La figura dell'Arcivescovo ad es. si rivela addirittura un doppione di quella del Decano nel *Brand* di Ibsen, per la cedevolezza, sospesa tra la pusillanimità e la scaltrezza, di fronte all'autorità politica, ai suoi mondani favori e alla sua strapotente «ragione di Stato». Mentre la figura di Suor Angelica si imparenta assai strettamente con l'Agnese dello stesso *Brand* nel dubbio angosciato, nel terrore assiduo, nell'allucinante incantesimo della Tenebra. Tenebra che, alla sua volta, richiama assai meglio la «notturnità» tristaniana di Wagner, che non la *noche oscura de l'alma* di S. Giovanni della Croce; anche se sulle labbra della suora risuonano le profonde parole del grande Mistico spagnolo: «Dio non ci riempie, se non di quanto siamo vuoti». Ma neppure sembra dubbio che l'autore si sia ispirato al Grande Inquisitore dostoevskijano, quando ha fatto prorompere l'Arcivescovo (in netto contrasto con la sua *silhouette* fisica e morale non poco buffamente rappresentata) nella tragica affermazione: «Codesto male del mondo, col quale bisogna pure trattare e vivere, e che alle volte ci sporca al nostro passaggo, siamo noi che lo prendiamo su di noi, affinchè voi rimaniate senza macchia». D'altra parte, a Kierkegaard più ancora che a Pascal, pur sempre naturalmente presente e vivo in tutto il drama anche se non mai nominato, fa pensare l'accento portato con tanta frequenza e violenza sul «tremore e terrore» e sull'«angoscia portroyalista».

Comunque, i richiami evidenti all'esistenzialismo moderno e odierno non offuscano per nulla, bisogna riconoscerlo, la realtà storico-ideologica, del Port-Royal rappresentato nel dramma. Onde non riuscirà, penso, di scarso interesse, fissarla brevemente nella sua fondamentale triplice esperienza religiosa, intellettuale, morale.

Esperienza religiosa. Sfondo protestantico e in ispecie giansenista, venato forte, inevitabilmente, di anticattolicesimo e antiromanesimo. Che le buone suore non se ne accorgano e, non accorgendosene, siano più che mai convinte di trovarsi loro sole nel vero cattolicesimo (il caso è tutt'altro che nuovo nella storia delle eresie) non toglie che la realtà sia ben diversa. Quando si vagheggia un «cristianesimo primitivo» invero non troppo bene inteso; e si contrappone la coscienza individuale al magistero della Chiesa (libero esame); e si giudica che non incida per nulla sulla fede cattolica di credere o non credere che il Cristo sia venuto per la salvezza di tutti (predestinazione contro libero arbitrio); e si arriva ad affermare che la Grazia non è problema che interessi minimamente il sesso femminile (sic); non sembra che sia necessario aggiungere altro. Mentre, quanto ad anticattolicesimo romano, basti ricordare che, a giudizio delle portroyaliste, «le nubi romane si scaricano sempre su Parigi» (è opinione diffusa anche oggi) e che «il Papa può benissimo ingannarsi, essendo un uomo come tutti gli altri». Se mai, ci si può alquanto meravigliare, da una parte, che il buon Arcivescovo sia disposto a credere che in tutto questo non ci sia eresia; e che, dall'altra, la mistica Suor Françoise, proposta dall'autore come destinata a certa salvezza e perciò antitesi di Suor Angelica vittima designata del proprio dubbio, finisca poi col gettarsi ai piedi della consorella in atto di resa a discrezione.

Esperienza intellettuale. Fondamentalmente esistenzialistica. Il che vuol dire: affermazione, anzi, trionfo del «singolo», dell'irrazionale e d'una problematica eterna. Parentela tuttavia incomparabilmente più stretta con Kierkegaard, come credente in Dio pur fuori di ogni Chiesa e di ogni dogma, che non con lo esistenzialismo moderno dell'ateistico e immanentistico «nulla».

Esperienza morale. Domina in pieno sull'animo delle religiose del *Port-Royal* di Montherlant l'inquietudine, l'«insecuritas», la voluttà amara e malata del soffrire per il soffrire, dell'essere odiati per l'essere odiati, della «paura» per la paura. («E' conforme alla religione farsi un merito della propria paura» afferma piuttosto temerariamente Montherlant in una delle sue Note). Non può pertanto stupire che agiscano in loro, confusamente insieme, nobile fierezza e meschino maligno pettegolezzo; sincera aspirazione all'interiorità e spunti caratteristicamente nazionalistici; purezza di costume e scatti isterici sostenuti da orgogliosa ostinazione. Caratteristica singolare, la potente attrazione ch'esse sentono verso le tenebre temute, onde il solare *démon du midi* diventa loro motivo ossessionante. (Evidentemente ignorano il «vultus tuus meridies» dei Salmi e di S. Bernardo).

Quanto allo stretto rapporto che Montherlant scorge tra il movimento portroyalista e il «puritanesimo romano», ispirandosi ad un rilievo ed a un'espressione invero non molto felice del nostro Ferrero, esso appare fondato su elementi troppo esteriori perchè possa ritenersi valido. In realtà il movimento, tanto nella sua storicità di «evento», quanto nel suo più profondo spirito e nella stessa sua odierna interpretazione drammatica, rimane, e non potrebbe non rimanere, un «Anti-Roma» per eccellenza. La quale affermazione non intende certo minimamente a sottovalutare nè la forza nè il valore drammatico di un'opera di interiorità religiosa che fa giustamente curvare tante fronti, o pensose o perplesse che n'escano.

GUIDO MANACORDA

La famiglia reale greca lascia il Palazzo reale di Atene per assistere alla grande parata militare svoltasi in occasione del 134.o anniversario della rivoluzione contro i turchi

Tre giorni per le «udienze» sulla piazza San Pietro

Città del Vaticano, 1

In questi ultimi tempi i vari gruppi di fedeli e di turisti che in questa stagione incominciano ad affluire più numerosi a Roma, dopo aver visitato la Basilica di San Pietro, si soffermano sulla piazza per acclamare il Pontefice che, richiamato dagli applausi, si affaccia alla finestra del suo studio privato al terzo piano del Palazzo Apostolico per benedire la folla.

Ora Pio XII ha stabilito che benedirà i fedeli dal suo studio tre volte la settimana e precisamente nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica mattina, alle ore 12.30 circa. Così, stamane alle 12,40, il Santo Padre ha benedetto numerosi gruppi di fedeli radunati nella piazza.

L'udienza del Papa ai partecipanti al Congresso mondiale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che si riteneva dovesse aver luogo domani, si svolgerà invece domenica 3 corrente alle 9.30 nella Sala Clementina. Pio XII rivolgerà ai congressisti la sua alta parola.

UN NOME CHE E' DIVENUTO SIMBOLO DI ODIO IMPLACABILE

Due anni durò il massacro nel tragico campo di Auschwitz

Sterminati «scientificamente» milioni di ebrei d'ogni parte d'Europa — Avvicinandosi la catastrofe, Himmler fece sospendere le esecuzioni

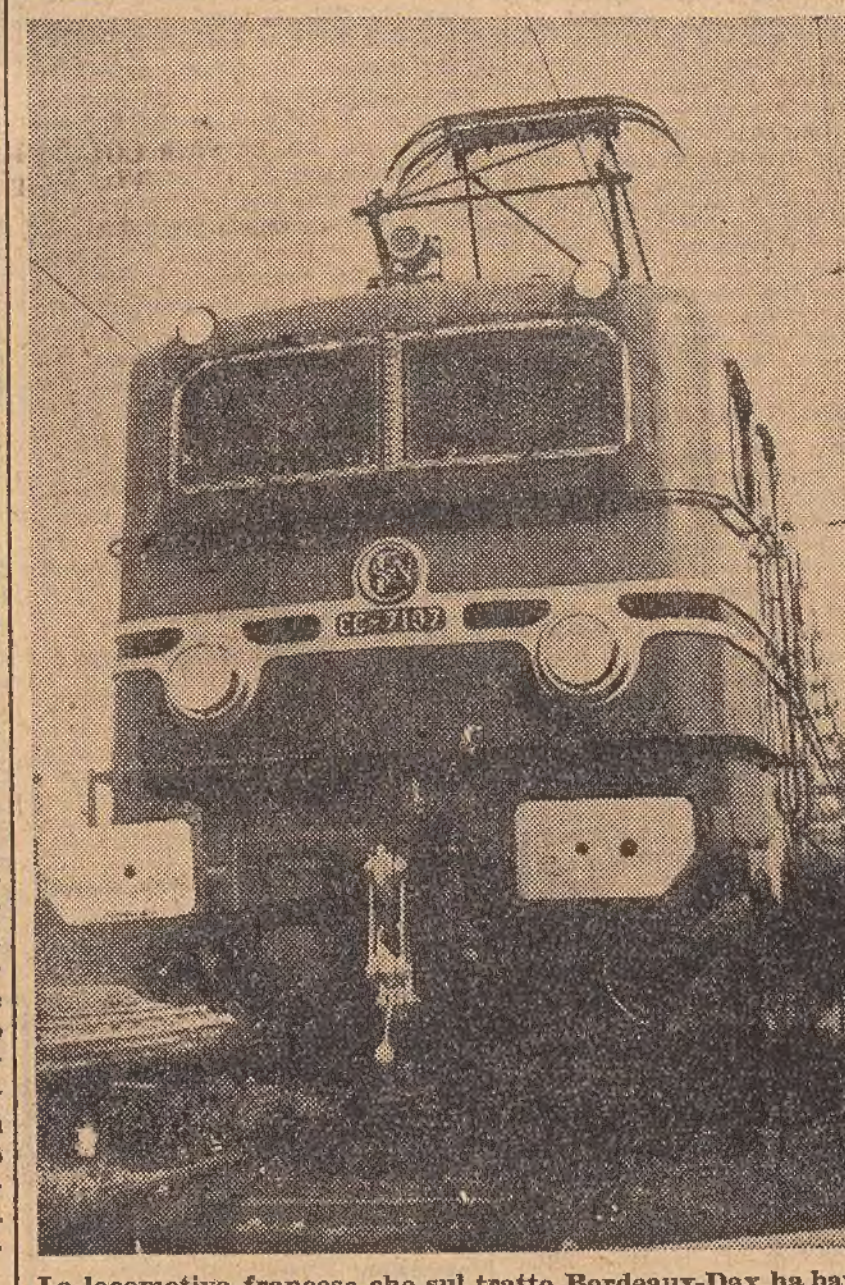
Non era noto a molti, sino a un decennio addietro, il nome di una piccola città slesiana situata a mezzavia tra Cracovia e la frontiera cecoslovacca: un nome che, a seconda delle prospettive etniche proprie di quella contesa zona, variava tra il polacco Ozwjecim e il tedesco Auschwitz. Lo conoscevano geografi, studiosi di storia contemporanea, specialisti in comunicazioni ferroviarie; fu solo alla fine del conflitto che un'improvvisa luce sinistra illuminò, con bagliori di apocalisse, il nome di Auschwitz, oggi assurto al poco invidiabile privilegio di simboleggiare l'implacabile odio di razza del nazismo. Altri nomi di tragedia ricorrono nella recente storia d'Europa, da Dachau a Belsen a Mathausen; ma è ad Auschwitz che spetta il triste primato dello sterminio. In trenta mesi di attività, e pur stando alle cifre — se è concesso usare un simile aggettivo — più ottimistiche, il campo di Auschwitz registra due milioni di ebrei e di ariani anti-nazisti deportati, e falciati dal freddo, dalla fame, dalle persecuzioni delle SS.

Un centro industriale

La storia di Auschwitz incomincia nella primavera del 1940, quando Rudolf Hoess, un ufficiale della formazione di SS contrassegnata dal poco augurale simbolo di Totenkopf *(testa di morto), ebbe da Himmler l'incarico di costituirvi un campo di concentramento. Alcuni baraccamenti e una vecchia caserma dell'artiglieria polacca accolsero i primi deportati, cioè dei cittadini tedeschi rei di delitti comuni, cui si vennero via via aggiungendo forti gruppi di polacchi. Una cospicua mole di mano d'opera a buon mercato si rendeva così disponibile, ed Auschwitz, situata nei pressi di un nodo ferroviario, e al sicuro — data la grande distanza — da eventuali attacchi aerei dall'Occidente, divenne in breve un centro industriale di primissimo ordine: la I. G. Farben, e le Hermann-Goering Werke non tardarono ad istituirvi grandiose officine. Il trattamento degli internati, costretti ai lavori forzati e insufficientemente nutriti, non era certo edificante: tuttavia, il nome di Auschwitz non appariva ancora destinato ad iscriversi a caratteri di fuoco nel mondo contemporaneo.*

Fu un anno dopo l'«inaugurazione» del campo che Rudolf Hoess venne convocato a Berlino da Heinrich Himmler, capo supremo delle SS, per riceverne l'informazione che il Führer aveva ordinato di procedere alla soluzione finale del problema ebraico, e che Auschwitz era destinata a costituire il centro di una siffatta impresa. Il termine di soluzione finale (Endlösung), usato dalle gerarchie naziste, non lasciava adito a dubbi: non si trattava di assegnare gli ebrei a domicilio coatto, come era avvenuto nei ghetti di Polonia, o di costringerli al lavoro nelle industrie belliche. Si trattava, più radicalmente, di eliminarli in massa, di sopprimerli, di sterminare una volta per tutte la razza ebraica. Il solerte Hoess si pose con entusiasmo all'opera, organizzò ad Auschwitz una moderna e razionale stazione di sterminio. Per disinfestare le caserme della cittadina polacca dai parassiti che vi allignavano s'era ricorso con successo ad un gas a base di acido prussico, il Cyclone B: perchè non usarlo per l'eliminazione degli ebrei?

E nell'estate del '42, compiuti i necessari apprestamenti, incominciò l'incredibile giostra di sangue. Con ritmo incessante affluivano ad Auschwitz i treni carichi di ebrei rastrellati in Germania e in tutta Europa: gli uomini validi erano avviati al lavoro nelle officine, i vecchi, le donne e i bambini alle camere a gas. Costretti a denudarsi completamente, depredati d'ogni avere, gli ignari — con il pretesto di provvedimenti igienici e di una doccia ristoratrice — venivano condotti a migliaia nei grandi capannoni eretti allo scopo, rinchiusi ermeticamente, e sottoposti al trattamento con l'acido prussico. Dall'alto dei lucernari, sinistri angeli custodi, vigilavano alcune SS provviste di maschera antigas, sino al momento in cui l'operazione poteva considerarsi compiuta. Le salme erano poi trasportate ai crematori, i cui bagliori rossastri servivano di ammonimento e di predizione agli altri internati. Una cifra eloquente: nel giugno del '44 si giunse al lugubre record di ventiduemila cremazioni nello spazio di ventiquattr'ore.

Per due interi anni si protrasse la sagra della morte: nell'ottobre del '44 Heinrich Himmler, agendo di sua iniziativa, e ad insaputa di Hitler, ordinò la sospensione delle esecuzioni e l'immediato smantellamento delle camere a gas e dei crematori. Avvertendo l'avvicinarsi della catastrofe finale, il crudele gerarca, preso da tardiva resipiscenza, nutriva il proposito di prender contatti con gli alleati, e di intavolare — contro la volontà dello stesso Hitler — trattative d'armistizio.

Estrema illusione

Quale peggiore ostacolo della conturbante presenza dei raffinati e moderni mezzi di tortura? Si illudeva Himmler di far scomparire, insieme con gli impianti di sterminio, anche le proprie tremende responsabilità; e forse ancora non pensava che pochi mesi più tardi, quale estrema nemesi della storia, l'unica via per sottrarsi alla giusta punizione gli sarebbe stata offerta da una fialetta di cianuro di potassio di un veleno cioè chimicamente apparentato con quel Cyclone B che gli era servito per sterminare gli ebrei...

Che il nazismo non nutrisse sentimenti di simpatia verso gli ebrei, era circostanza ben nota ancor prima che Hitler salisse al potere: basta rileggere le pagine di Mein Kampf *per ricavarne eloquenti testimonianze. E dal '33 in poi le leggi razziali, dapprima relativamente blande, si susseguirono con crescente e preoccupante rigore. Ma nessuno — nemmeno i più pessimisti fra gli stessi ebrei — poteva prevedere che la questione ebraica avrebbe trovato la sua Endlösung nella tragina, inumana eliminazione fisica degli ebrei. Che cosa spinse Hitler e i suoi collaboratori — primo fra tutti Joseph Goebbels — alla folle determinazione? E' un israelita a prospettare la domanda: proprio quel Leon Poliakov — un russo emigrato in Occidente al tempo della rivoluzione — cui si deve un recentissimo, esauriente volume sulle vicende del popolo ebraico nell'epoca nazista, un volume minuziosamente documentato, ricco di testimonianze preziose, e insieme — in quanto la tragicità delle circostanze esposte lo consenta ad un israelita — sostanzialmente obiettivo e sereno (Leon Poliakov -* Il nazismo e lo sterminio degli ebrei *- Ed. Einaudi, 1955 - L. 2000).*

Per lunghi anni l'atteggiamento del regime nazista verso gli ebrei apparve improntato, per quanto ostica un minimo di umanità: vennero, ad esempio, favorite le emigrazioni dalla Germania, e venne formulato un progetto di vasta portata, tendente a costituire nell'isola di Madagascar un vero e proprio Stato ebraico indipendente, con l'immigrazione forzata di tutti gli ebrei d'Europa. Provvedimenti lesivi della libertà dell'individuo, senza dubbio, ma lontani ancora dalla cupa, inconcepibile ferocia di cui i nazisti diedero prova dal '41 in poi, nell'attuare la famigerata Endlösung. *Solo quando la guerra si rivelò lontana dalla rapida e facile soluzione prevista dai dirigenti nazisti, solo allora tutti i progetti, che non fossero quelli dello sterminio, vennero accantonati.*

Un rifugio insperato

Dalla lettura del libro del Poliakov — raccapricciante lettura, copiosa di impressionanti particolari — emergono, per fortuna, conclusioni favorevoli agli italiani: perchè, se l'Italia ufficiale *aderì alle prospettive razziali naziste, ed attuò contro gli ebrei numerosi e illegittimi provvedimenti, l'Italia* reale *si manifestò nettamente contraria, sì che in quelle nazioni che risultarono suddivise in zone di occupazione tedesca e italiana — la Francia, la Grecia, la Jugoslavia — fu un disperato, affannoso accorrere degli ebrei verso la zona italiana, che costituiva un insperato riparo contro le deportazioni e le eliminazioni, una sicura garanzia per la vita degli ebrei. I casi si potrebbero citare a decine di migliaia, e il Poliakov ne dà cavallerescamente atto nel suo volume.*

Non altrettanto serene le sue osservazioni sulla Chiesa cattolica: meritevole sì — a detta dello stesso Poliakov — di innumerevoli salvataggi, operàti dal clero e dagli ordini religiosi, ma colpevole — asserisce incautamente l'autore — di una mancata esplicita condanna dei nazisti, solennemente enunciata dal Pontefice. E non è difficile la risposta: se la Chiesa si fosse apertamente pronunciata in proposito, e avesse lanciato contro i nazisti un meritato anatema ex cathedra, *la lotta contro gli ebrei non si sarebbe per questo attenuata, anzi se possibile inasprita, ed estesa proprio a quelle comunità cattoliche presso le quali migliaia di ebrei trovarono la salvezza.*

Gli innumerevoli israeliti italiani che proprio all'assidua e coraggiosa opera dei sacerdoti e dei religiosi conventuali debbono la vita, saranno i primi a respingere tali osservazioni del Poliakov: osservazioni purtroppo condivise nella prefazione da un illustre scrittore francese che ama considerarsi ed essere considerato uno scrittore cattolico militante: François Mauriac. Appunto per essere cattolico, il Mauriac poteva risparmiarsi una severa censura nei riguardi del Pontefice, la cui opera di pace e di difesa degli ebrei non è certo necessario sottolineare nè porre in evidenza. La migliore prova è stata addotta dagli stessi israeliti che, a guerra finita, ricevuti da Pio XII in speciale udienza, gli espressero ufficialmente la gratitudine commossa del mondo ebraico per quanto la Chiesa, in tutti i suoi settori, aveva fatto in favore dell'infelice e perseguitato popolo di Israele.

GUIDO PIAMONTE

La locomotiva francese che sul tratto Bordeaux-Dax ha battuto il record mondiale di velocità raggiungendo i 335 km. orari

Il poeta Mastrolonardo commemorato a Milano

Milano, 1

Nella sede della Famiglia artistica, ha avuto luogo con largo concorso di pubblico la commemorazione dello scrittore e patriota Giuseppe Mastrolonardo, in occasione della manifestazione in onore dei poeti vincitori del Premio indetto da Enotrio Mastrolonardo in memoria del padre.

L'avv. Carlo Accetti, presidente della Famiglia artistica, ha rievocato con belle e sensibili parole la nobile figura e la opera luminosa di Giuseppe Mastrolonardo, lo scrittore pugliese emigrato nel 1903 a Trieste, dove partecipò animosamente, con gli scritti e l'azione, alle lotte irredentistiche, soffrendo anche il duro carcere austriaco.

E' seguita la lettura delle poesie premiate. Vittorio Ottino, della Radio Svizzera Italiana, ha interpretato mirabilmente le forti e commosse liriche del vincitore, Giuseppe Biscossa, da Lugano. Liuccia Becker Masoero ha letto con chiara dizione le delicate liriche di Maria Garelli Ferraroni, da Milano, secondo premio, di Lina Galli, da Trieste, dense di contenuto, e di Giuseppe Marotta, da Augusta, ai quali sono stati assegnati due «lauri». Aurelio Remo Battaglia, da Reggio Calabria, presentato dallo scrittore calabrese Lorenzo Sicari, ha detto con forte incisione le sue poesie ispirate dalla sua terra, che gli valsero il terzo premio.

La manifestazione, che ha avuto il più vivo consenso da parte del folto ed eletto pubblico intervenuto, si è conclusa con la lettura di alcune poesie di Enotrio Mastrolonardo, da Trieste, vincitore del Premio nazionale «Vallombrosa» 1954.

UN GRAVE LUTTO PER LA CULTURA ITALIANA

La morte di Silvio D'Amico storico del teatro e critico

Nelle sue opere la testimonianza di una grande dottrina e della sua vasta e profonda esperienza e sensibilità

Roma, 1

Silvio D'Amico è deceduto oggi alle 13.20 nella clinica dove era stato ricoverato d'urgenza due giorni or sono per una grave complicazione polmonare. Era nato a Roma 68 anni or sono.

Il noto critico teatrale è stato assistito nell'ora del trapasso dai figli Marcello Fedel e Sandro. Nella giornata di ieri dopo che i medici lo avevano per l'aggravarsi del suo male considerato in imminente pericolo di vita, egli aveva subito un notevole miglioramento. Si trattava purtroppo d'un miglioramento momentaneo. Nella stessa serata di ieri le condizioni si aggravavano nuovamente e dopo lunghe ore di serena incoscienza entrava stamane in agonia.

Per tutta la mattinata amici e ammiratori si erano avvicendati alla clinica per porgere all'illustre infermo il loro augurio. Nessuno però è stato ammesso al capezzale del morente. Molti visitatori si erano comunque trattenuti nelle anticamere fino alle prime ore del pomeriggio in muto e commosso raccoglimento. La notizia del decesso è stata accolta da tutti con sincero dolore.

La salma è stata successivamente composta nella cappella della clinica che è stata meta nelle tarde ore del pomeriggio di numerosi amici e ammiratori.

Il teatro italiano accoglie con sgomento e dolore la repentina e immatura scomparsa di Silvio D'Amico che fu con Renato Simoni una fiamma viva e amorosa della nostra scena di prosa e un ingegno vivido e costruttivo oltre che operoso e ottimista nel campo della critica. L'uomo amabilissimo che fu Silvio D'Amico, ha lasciato tra i giovani attori e registi che uscirono dalla sua mirabile Accademia d'Arte Drammatica, e tra gli attori della generazione attuale e passata della scena di prosa, copiosa eredità d'affetti e di riconoscente memoria; restano, come segno di feconda vitalità, le sue opere che testimoniano non solamente della sua nutrita e profonda cultura della letteratura teatrale d'ogni tempo e d'ogni paese, ma anche del suo pensiero innovatore e vivificatore del costume teatrale e dei complessi problemi che lo investono, dall'interpretazione alla regìa, dai temi morali e poetici del dramma contemporaneo, a quelli estetici e filologici. Incancellabile e storicamente significativa è l'impronta che Silvio D'Amico ha lasciato nel campo teatrale ove iniziò l'opera sua come critico nell'«Idea Nazionale» dal 1914 al 1925, e successivamente nella «Tribuna» e presentemente al «Tempo» di Roma, critico che superando il metodo storico di pura informazione, palesò subitamente un nuovo indirizzo d'indagine poggiata su principî di estetica e filosofia, quindi con allargamento dell'orizzonte esplorativo e la conseguente scoperta e valutazione dei problemi spirituali del moderno teatro italiano ed europeo. Sulla nuova misura di questa critica di Silvio D'Amico, il pubblico italiano imparò a conoscere Pirandello, Shaw, e recentemente il teatro di Betti; e imparò pure a rivalutare i grandi del teatro classico: da Shakespeare a Goldoni, da Molière a Ibsen, e gli autori dei grotteschi: da Chiarelli a Rosso di San Secondo; e gli ottocentisti: da Ferrari a Marco Praga a Roberto Bracco. Fu una vera e propria revisione delle correnti del pensiero teatrale che troviamo riassunte e riflesse lucidamente, con la chiarezza garbata e meditata della sua prosa, nel volume «Il teatro italiano», nel saggio su Ibsen, nel volume sul «Tramonto del grande attore» che resta un modello del genere, su «La crisi del teatro», su «Il teatro dei fantocci», e su altre pubblicazioni e saggi sempre rivolti allo studio dei problemi teatrali.

Sulla personalità dell'attore-interprete, sullo svolgimento ideale ed estetico del teatro europeo, americano e orientale, sulle prime apparizioni del regista nel teatro, Silvio D'Amico ha offerto una ricchissima e amplissima documentazione nella sua «Storia del Teatro Drammatico» opera poderosa, in quattro volumi, classificata per secoli e per nazioni, con lo studio dei caratteri molteplici del teatro europeo attraverso tutti i tempi. Ma accanto a questa esemplare e fruttuosa opera nella quale la dottrina e la ricerca analitica si accompagnano all'interpretazione obbiettiva della storia che fa da sfondo al teatro, Silvio D'Amico ha dato all'Italia un'altra grande opera, da lui vagheggiata e poi realizzata con amorosa passione e sguardo pensoso per l'avvenire del teatro italiano: la Accademia d'Arte Drammatica, il vivaio da cui sono usciti in questi ultimi anni attori e registi di vaglia, capaci non soltanto di conservare e rinnovare la gloriosa nostra tradizione scenica, ma di farla degna di un più alto prestigio e di un migliore avvenire. L'ultima fatica di Silvio D'Amico fu la creazione della grande «Enciclopedia teatrale» che gli costò non lievi fatiche per la serietà dell'organizzazione e la precisione dei dati. Alte furono le sue benemerenze verso la cultura italiana e la più che trentennale sua opera di assistenza alla prosperità e all'evoluzione del nostro teatro. Ben meritata è stata quindi l'assegnazione della medaglia d'oro offertagli in riconoscimento delle sue assidue prestazioni rivolte alla diffusione della cultura teatrale. Silvio D'Amico raccolse onori e simpatie e apprezzamenti anche all'estero: a Parigi i Pitöeff lo ebbero carissimo, a Vienna a Salisburgo a Monaco prese contatti or è più di venti anni con Max Reinhardt, con Taylor e con altri grandi registi russi e tedeschi; in Francia, in Isvizzera, in Italia, D'Amico raccolse fervidi ammirati consensi portando in giro artistico la sua bella e giovane «Compagnia dell'Accademia», per la quale egli stesso trascrisse dalle diverse Laudi, in occasione delle celebrazioni giottesche a Padova, una antica Sacra rappresentazione sulla «Nascita, passione e risurrezione di Gesù» scenicamente realizzata da Tatiana Pavlova. L'uomo fu tutto in questa sua instancabile, quasi fanatica, entusiastica ed entusiasmante attività, spesa per il bene del nostro teatro, quindi dedicata al prestigio dell'Italia nel mondo. Per il teatro e sul teatro, oltre che sulla cultura italiana, Silvio D'Amico parlò anche nell'America latina ove tenne, nelle diverse città, brillanti e interessanti conferenze che gli procurarono larghissima rinomanza. E tanta affettuosa cordialità e umana bontà e gentilezza di tratti spirava dalla sua persona che ovunque egli andava, doveva ritornare ripercorrendo la strada delle simpatie e delle amichevoli relazioni ch'egli aveva intessuto con la delicatezza e tenerezza di sentimento ch'egli sapeva effondere. Non vi è ascoltatore della radio che non abbia sentito lo spirito insieme dotto e confidenziale, indagatore e chiarificatore di Silvio D'Amico, relatore delle novità teatrali e regolatore e disciplinatore del Convegno dei cinque. Ora quella voce si è spenta per sempre. Il teatro italiano ha perduto il suo protettore e animatore, generoso e combattivo. Resta l'esempio della sua rettitudine e della sua fiamma intellettuale nella quale si è nobilmente consumato offrendosi al più grande amore della sua vita: il teatro.

t.

Marlon Brando bacia Grace Kelly dopo che entrambi gli attori hanno ricevuto il «Premio Oscar» a Hollywood

PRIME VISIONI

«LE RAGAZZE DI SANFREDIANO»

Vasco Pratolini è lo scrittore del «quartiere» fiorentino. Da lui abbiamo conosciuto le stagioni di Via del Corno, nel suo romanzo più noto, trasformato in film da Carlo Lizzani: «Cronache di poveri amanti». Un mondo di buona gente con le passioni e i vestiti del 1925, una composizione affollata e plastica, dal linguaggio immediato pronto ad aguzzarsi nell'invettiva o nella facezia. «La ragazze di Sanfrediano» continua il giro della città e indugia sul rione più caratteristico, un regno di donne; Sanfrediano è il quartiere delle lavoranti a domicilio, sarte e pantalonaie, orlatrici e magliaie. Il discorso di Pratolini è ancora improntato alla decisiva asciuttezza della cronaca, e s'occupa ancora di «poveri amanti»; o meglio di un giovanotto dalle molte occupazioni, che è riuscito con una intricata rete di menzogne ad organizzarsi una specie di «harem» d'oltrarno, filando il perfetto amore con una mezza dozzina di ragazze contemporaneamente.

Mafalda, che fu la prima fidanzata di Bob (un soprannome per così dire professionale, che data dal tempo in cui Taylor era il bellissimo per antonomasia) fa ora la ballerina, ed è in procinto di partire in «tournée», ma ciò non è valso a guarirla ed ora è indecisa fra la carriera e lui. Gina, quieta e malinconica, vive anch'essa su una promessa di matrimonio; Tosca, più irrequieta ed impaziente, è la fiamma del momento; ma viene soppiantata da Silvana, la maestrina della scuola serale, tipo serio e riservato. Per commuoverla, Bob inventa patetiche storie, azzarda l'ipotesi del suicidio, si finge spericolato corridore motociclista. Sullo sfondo, infine, c'è una quinta donna non appartenente al quartiere: Bice, la padrona di una casa di mode, infatuata del giovane becero che vorrebbe a disposizione per le serate che gli affari le lasciano libere (ed è disposta a pagare in contanti questo suo disturbo). Nel girotondo sentimentale, i nodi naturalmente vengono infine al pettine, ed è proprio Gina, la più remissiva delle «pretendenti», a far scoppiare la grana scappando di casa. Rintracciata, le rispettive famiglie apprendono della relazione e annunciano, con gran disperazione di Bob, il matrimonio. La notizia si diffonde in un baleno per Sanfrediano, e le altre ragazze corrono alla riscossa. Tosca fa uno scandalo, Mafalda parte sdegnata, Silvana incarica della rappresaglia il suo ex fidanzato, che aveva piantato per il fedifrago Bob: e quello s'incarica ben volentieri di suonar la sveglia al colpevole con copiosi ceffoni. Bob cerca scampo nella fuga con Bice, sul treno per la Riviera, ma il fratello maggiore lo rintraccia in tempo e lo riporta al natio Sanfrediano sotto una gragnuola di pedate. Così, deriso e pesto, lasciamo Bob a meditare sulla lezione. Le ragazze si consoleranno. Quanto a lui, non si sa se metterà la testa a partito. Tutto lascia presagire di no, giacchè Bob, spesso bugiardo, qualche volta malvagio, altre volte persino sincero, è prima di tutto un irresponsabile che non riesce tuttavia a divenirci antipatico. Al contrario, la regia di Valerio Zurlini lo ha corroborato di una fanciullesca ingenuità, disarmata e sorridente, che ce lo rende più accettabile e anche più comprensibile.

All'allegretto strillato de «Le ragazze di Sanfrediano» si aggiunge quale completamento di spettacolo la presentazione del piacevole documentario di Gianni Alberto Vitrotti «Bora su Trieste». Il commento che abbiamo dedicato al cortometraggio di Vitrotti in occasione dell'anteprima organizzata il mese scorso sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, ci esime dal ritornare diffusamente sull'argomento. Noteremo, per dovere cronistico, che il pubblico ha accolto «Bora su Trieste» con costante divertita attenzione.

T. R.

Autista accecato nello scoppio di un pneumatico

Milano, 1

In un drammatico incidente un autista è diventato cieco. Il giovane Pietro Accardo, di 25 anni, si era fermato in via Farini per riparare una gomma del suo autocarro. Mentre stava lavorando intorno alla ruota, improvvisamente il pneumatico scoppiava e l'autista veniva investito violentemente dal cerchione, proiettato fuori dal perno dallo spostamento d'aria. L'Accardo ha avuto entrambi gli occhi schiacciati

Giornali socialcomunisti denunciati per vilipendio e falso

Roma, 1

Il Ministero dell'Interno comunica che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per vilipendio al Governo e per diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, i responsabili della pubblicazione di alcuni articoli sui periodici «La lotta», di Bologna, e la «Voce del popolo» di Ragusa, e sui quotidiani «L'Unità» del 26 marzo, edizione umbra, e «Avanti» del 10 marzo. Inoltre, per diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, «L'Unità», edizione dell'Italia Settentrionale, Bologna e Ferrara, rispettivamente del 16 e del 19 marzo.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ENTRO MERCOLEDÌ IL VOTO SUL BILANCIO

Una proposta per il mantenimento dei ricoveri per diseredati Appello agli esercenti in vista dell'adunata nazionale degli alpini - La situazione al Conservatorio musicale triestino

Al termine della seduta di ieri al Consiglio comunale il Sindaco ha dichiarato chiusa la discussione dei bilanci. Interverranno ancora sull'argomento i vari assessori per rispondere alle critiche e per integrare le precedenti relazioni e quindi dopo breve dichiarazioni di voto da parte dei singoli gruppi consiliari, si giungerà alla votazione. Il Sindaco ha fatto presente ieri la necessità di concludere l'argomento prima delle festività pasquali e pertanto il Consiglio terrà seduta martedì e mercoledì prossimi.

In apertura di seduta erano state svolte numerose interrogazioni. Mentre di quella del cons. Gentile (D.C.) sulle gite turistiche in Istria trattiamo in altra parte del giornale, ci limitiamo a segnalare soltanto gli argomenti di maggior rilievo. Il cons. Radich (P.C.) ha espresso la sua preoccupazione per la prevista chiusura degli scaldatoi pubblici di via Vidali e via Bramante, che dovrebbe verificarsi il 20 di aprile, ed ha sostenuto la necessità di tenere permanentemente aperti, anche nella stagione estiva, questi rifugi per i diseredati. Il Sindaco ha appoggiato il punto di vista espresso dal consigliere comunista, sottolineando l'importanza sociale dell'opera svolta in tale settore dalle Conferenze di San Vincenzo: egli ha assicurato il suo intervento presso le autorità superiori perchè il piccolo contributo stanziato per questi scaldatoi venga mantenuto anche durante la buona stagione. Il Sindaco ha promesso poi al cons. Gregoretti (D.C.) che la domanda dei maestri d'arte di veder riconosciuta ai licenziati dall'Istituto d'arte applicata il titolo di «perito d'arte» avrà lo appoggio richiesto presso il competente Ministero.

Nella sua qualità di alpino, il cons. Franzil (D.C.) ha richiamato l'attenzione del Sindaco sull'opportunità di rivolgere un appello agli esercenti cittadini perchè assicurino un adeguato approvvigionamento di cibi e soprattutto di bevande in vista del prossimo raduno degli alpini a Trieste. Bisognerebbe anche evitare che in tale occasione vi fossero delle speculazioni e i prezzi venissero aumentati. Questo pericolo è stato però confermato dall'ass. Rinaldini, il quale, dopo di aver riferito su alcuni interventi già fatti presso la categoria [illegible] ottenere prezzi fissi per i pranzi e altre agevolazioni del genere, ha espresso il timore che gli esercenti siano piuttosto orientati verso provvedimenti opposti. A maggior ragione quindi il cons. Franzil ha insistito nella necessità di intervenire con la massima energia per evitare aumenti nei prezzi degli esercizi pubblici e il Sindaco ha assicurato che ci si adopererà in tal senso.

Si è passati quindi alla discussione del bilancio. Il democristiano Gentile ha espresso qualche preoccupazione circa la sistemazione dei vari uffici nella costruenda ala del palazzo comunale ed ha quindi esposto alcune critiche in determinati settori dell'attività municipale: egli trova insufficiente il servizio di spazzature delle strade, poco razionale l'impiego dei dipendenti in genere e inceppato dalla burocrazia il lavoro nei vari uffici. Pur tuttavia, egli ha dato atto alla Giunta dei lodevoli sforzi compiuti. Il cons. Tolloy (F.I.) ha anch'egli svolto varie critiche, spulciando qua e là nelle voci del bilancio.

Il cons. Franzil (D.C.) si è soffermato su un problema di tecnica contabile, proponendo che vengano depennate dal bilancio le voci passive che si riferiscono al mutuo di tre miliardi (interessi passivi e quote di ammortamento) che non è stato ancora perfezionato: si tratta di 254 milioni di lire che dovrebbero essere tolti dal passivo. Di alcuni problemi igienici e ospedalieri si è preoccupato il cons. Pecorari (D.C.), il quale ha lamentato inoltre che la relazione del cons. Zacchi non contenga nessun cenno al problema delle «case chiuse», che egli vorrebbe fossero veramente chiuse. Il cons. Pecorari ha concluso il suo intervento auspicando la «valorizzazione delle famiglie numerose» attraverso una politica fiscale che tenga conto del fattore demografico («Cicero pro doma sua», il cons. Pecorari ha dieci figli).

In tema di bilancio, il liberale Colotti si è limitato a controbbattere certe affermazioni di principio contenute nella relazione dell'ass. Bonetti, passando poi ad illustrare la situazione determinatasi al Conservatorio musicale triestino, di cui egli regge l'amministrazione in qualità di commissario. Egli ha ricordato che quando per effetto della stipulata convenzione venne sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, furono nominati due commissari, uno per la direzione e uno per la amministrazione. Ciò provocò nei primi tempi alcune disfunzioni, che però sono state ben presto superate. I vantaggi offerti dal Conservatorio rispetto al Liceo musicale sono evidenti — ha detto il prof. Collotti — quando si tenga presente che le entrate del Liceo non avevano mai superato le 500 mila lire annue, ossia un sessantesimo appena del fabbisogno. Nel controbbattere le critiche formulate da varie parti alla direzione del Conservatorio, il prof. Collotti ha dichiarato che sia nel settore degli insegnanti che in quello degli alunni la situazione è diversa da quella che certuni vogliono far apparire. E' falso, ad esempio, che in casi analoghi al nostro in altre città d'Italia tutto il personale insegnante sia stato assunto nei ruoli dell'amministrazione statale: ciò è contrario alla legge. Egli ha però fatto presente che per il nostro Conservatorio si è chiesto — e vi sono buone probabilità che si ottenga — l'approvazione di una leggina «ad hoc» per la creazione di un ruolo speciale transitorio. Per quanto riguarda l'orario per gli alunni, il prof. Collotti ha rilevato che la sua applicazione è richiesta dall'art. 1 della convenzione, il quale fissa per il nostro Conservatorio un regolamento uguale a quello di tutti gli altri Conservatori italiani. Non è affatto vero, del resto, che si sia verificato in quest'ultimo periodo un «esodo imponente» di alunni.

Prima di affrontare l'argomento, il cons. Collotti aveva dato notizia delle gravissime condizioni di salute in cui si trova il prof. Fabio Cusin, consigliere comunale di parte indipendentista: «Credo di interpretare i sentimenti del Consiglio comunale — egli ha detto — nell'esprimere un augurio cordiale al nostro collega». Il Sindaco si è associato, assicurando che invierà una lettera al cons. Cusin per trasmettergli l'augurio.

Una «freccia» ferroviaria da Trieste a Palermo

L'amministrazione delle FF. SS. ha all'esame l'istituzione di una nuova «freccia», quella del Veneto, limitata al solo periodo estivo con itinerari Palermo, Siracusa, Roma, Bologna, Venezia, Trieste, in partenza da Palermo e Trieste nelle ore pomeridiane.

Perchè escludere i giuliani dai viaggi turistici in Istria?

Un'interrogazione presentata al Sindaco Bartoli

Un laconico comunicato dell'Utat — reso pubblico su queste colonne — avvertiva crudamente ieri che il Consolato jugoslavo impedisce il proseguimento dei viaggi che l'Agenzia turistica aveva iniziato lo scorso dicembre, riattivando i traffici con le zone dell'Istria amministrate dalla Jugoslavia. Della grave decisione che l'Utat è stata obbligata a prendere si è parlato ieri sera al Consiglio comunale, dove il consigliere dott. Gentile ha interrogato il Sindaco per conoscere le ragioni del provvedimento, e per chiedere l'intervento delle autorità a tutela di quella libertà del traffico locale che la Jugoslavia si è impegnata a garantire con l'accordo firmato a Londra il 5 ottobre.

Le autorità jugoslave, dopo aver inizialmente aderito all'iniziativa dell'Utat, forse ritenendola limitata (o ritenendo di poterla limitare) ai viaggi per Postumia, Abbazia e località interne della Jugoslavia, hanno frapposto infatti ogni sorta di ostacoli ai viaggi organizzati con destinazione nelle città istriane, da Parenzo a Pola. Risulta che in taluni casi, di sessanta o più richiedenti, il permesso venne concesso a solo quattro o cinque persone, rendendo così impossibile l'effettuazione del viaggio e la stessa concessione del passaporto collettivo. Le decisioni jugoslave venivano comunicate appena alla vigilia, talvolta solo poche ore prima della partenza, sistema che indubbiamente mira a scoraggiare ogni iniziativa in questo campo.

I veti jugoslavi sono stati variamente motivati, ma sostanzialmente hanno colpito sempre le persone nate nell'Istria, indifferentemente se profughi o no. Si sarebbe voluto, da parte jugoslava, dare un carattere esclusivamente turistico ai viaggi, praticamente limitandoli alle località di Postumia e Abbazia, e rendendo obbligatorio il soggiorno negli alberghi; ma questi sono indubbiamente dei diversivi. Di fatto, con questi viaggi, Trieste aveva dimostrato di desiderare effettivamente un'intesa atta a riattivare i traffici e l'aveva fatto con una concreta iniziativa. Gli jusgolafi evidentemente ad altro mirano quando parlano di distensione e di traffici con il nostro Paese. Non è senza significato, infatti, la premurosa accoglienza fatta sabato scorso a Postumia ai congressisti convenuti a Trieste per la conferenza delle autolinee turistiche. In altre parole, mentre ostacolano con ogni mezzo i viaggi in partenza da Trieste, gli jugoslavi gradirebbero molto allacciare rapporti turistici con le altre città italiane, e con itinerari verso Postumia e Bled piuttosto che verso le città istriane. Ciò che loro deve soprattutto premere, è di evitare il contatto fra le genti giuliane.

All'interrogazione del dott. Gentile, il Sindaco ha risposto assicurando che l'intera questione è già all'esame delle autorità e deplorando con amare parole questa ennesima violazione degli accordi da parte jugoslava. Bisognerà che l'azione di tutela del nostro diritto sia condotta con fermezza, se si vuole che nel futuro i traffici con le zone amministrate dagli jugoslavi possano veramente svolgersi liberamente e possano avere sviluppo. Ma in nessun caso potrà essere accettata una discriminazione tra italiani di Trieste, dell'Istria e di altre città italiane; come fondamentale condizione per lo svolgimento dei traffici, dovrà essere il principio della reciprocità, da attuarsi nella forma più rigorosa, anche in senso negativo qualora da parte jugoslava si continui ad ostacolare i traffici stessi.

Apertura delle rivendite di pesce alla domenica

Si comunica che a partire da domenica prossima le rivendite di pesce osserveranno l'orario d'apertura domenicale dalle ore 8 alle 12.

COME È STATO STRONCATO IL TRAFFICO DI OPPIO

Il presunto complice dell'infermiera era un funzionario della Questura

Tre donne e due uomini arrestati - Sono stati sequestrati cinque chilogrammi di droga provenienti dalla Jugoslavia

Dopo la scoperta di un ingente contrabbando di sigarette americane, del quale abbiamo dato notizia giorni or sono e per il quale le quattro persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, è stata fatta piena luce su un lungo traffico di oppio. Su questa ultima operazione, portata a termine dalla Squadra mobile e da quella «narcotici», doveva esser emanato ieri sera un comunicato ufficiale della Questura. Il preannunciato rapporto non è stato invece reso noto, e ciò nonostante risultino completate tutte le indagini.

Da una nostra inchiesta sono emersi, sul fatto, i seguenti particolari. Verso le 17.30 di mercoledì scorso, una signorina, l'infermiera Anna Rudesch — che con la sorella, pure infermiera, e la madre, abita al quarto piano dello stabile numero 14 di via Rossetti — si recava nell'appartamento di una sua conoscente, al numero 20 della stessa via. La Rudesch pregava la conoscente di farle un grande favore: di custodire cioè un pacco, abbastanza voluminoso, e che sarebbe passata a riprendere qualche ora più tardi. La conoscente acconsentiva di buon grado e depositava il pacco nell'anticamera dell'appartamento.

Circa quattro ore dopo, verso le 21.15, la Rudesch si ripresentava nell'abitazione per riprendere il pacco. Assieme a lei questa volta v'era un signore. Riavuto il pacco i due si allontanavano dopo aver ringraziato per il favore. Non erano trascorsi trenta minuti che in casa della signora si presentava un funzionario della Squadra mobile, il quale la invitava a seguirlo negli uffici della Questura. Qui la signora, assolutamente ignara di quanto stava succedendo e del tutto all'oscuro del prezioso contenuto del pacco, apprendeva che la signorina Rudesch era coinvolta in un traffico di oppio e che il signore, che assieme a lei si era presentato per ritirare il pacco, contenente qualche chilogrammo di stupefacenti, era un funzionario della Mobile che attendeva quel momento, per cogliere in flagrante l'infermiera e smascherare tutto il traffico illecito. Sottoposta a interrogatorio, la signora che aveva custodito il pacco, riusciva a dimostrare la sua buona fede per cui nella stessa serata veniva rilasciata.

Nel corso di ulteriori indagini la Squadra mobile, sempre agendo di concerto con quella «narcotici», ha proceduto all'arresto di due uomini e di un'altra donna. Uno di questi arrestati sarebbe un certo Martini. Una terza donna è stata arrestata ieri mattina, facendo salire a cinque i responsabili dell'illecito traffico che, a quanto sembra, partiva dalla vicina Jugoslavia dove il papavero d'oppio viene coltivato, particolarmente nel Montenegro e nella Serbia.

Tutto il quantitativo di oppio, quello del famoso pacco e altro ancora rinvenuto in casa di uno dei fermati, è stato sequestrato. I responsabili del traffico sarebbero stati denunciati all'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda la signorina Anna Rudesch, risulta che alcuni anni or sono ebbe a scontare diversi mesi di reclusione nelle carceri jugoslave per contrabbando di occhiali da sole.

I martiri Reti e Felluga saranno commemorati domani

Domani, domenica, verrà commemorato il decimo anniversario del sacrificio del martire della libertà Paolo Reti.

Alle ore 8 sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa santuario dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio. La sera, alle 20, la commemorazione verrà tenuta dal Prosindaco ing. Visintin nella sede del circolo «Paolo Reti», via Ruggero Manna 10.

Domani mattina, alle 11.30, nella sala maggiore dell'A. S. Edera, via delle Zudecche 1-C, avrà luogo la commemorazione di Umberto Felluga. Oratore il dott. Duilio Magris.

Parlamentari a Trieste per il Fondo di rotazione

UN INCONTRO COL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

L'importante legge che regolerà l'attività del «Fondo di rotazione» a favore delle iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia, è stato oggetto ieri di un incontro tra i deputati giuliani e friulani; on. Baresi, on. Ceccherini, on. Garlato e on. Biasutti, con il presidente della Camera di commercio della nostra città, cap. Antonio Cosulich e personalità dell'economia cittadina. Significativo il fatto che i parlamentari hanno voluto farsi promotori dell'incontro e venire espressamente a Trieste, per sentire la opinione degli esperti locali sul testo della legge come formulato dal Governo e sugli emendamenti che saranno richiesti al Parlamento.

Come noto la legge è all'esame della Camera dei deputati e per accelerarne l'approvazione essa è stata demandata a una speciale commissione, della quale l'on. Ceccherini è vicepresidente. Il provvedimento sarà esaminato dalla commissione subito dopo le feste pasquali, ma i parlamentari hanno colto l'occasione delle ferie parlamentari per approfondire in loco i complessi problemi che la legge investe. Il cap. Antonio Cosulich ha fatto presenti gli emendamenti che sono richiesti dalle categorie economiche cittadine, indispensabili per dare alla legge un'effettiva funzionalità e rispondenza alle esigenze locali. Si tratta di uno strumento essenziale per l'incremento delle attività produttive esistenti e per le nuove che si conta di poter attuare con tale legge

L'incontro si è protratto per l'intera mattina e ha portato a proficui risultati. I parlamentari hanno manifestato piena comprensione e l'on. Baresi al termine ha espresso la fiducia che la legge potrà essere resa operante nel più breve tempo e in tal modo da corrispondere all'aspettativa e alle necessità dell'economia giuliana.

Il prof. Lapenna presidente dell'Ordine dei Medici

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Trieste ha eletto a suo presidente il prof. Marino Lapenna, segretario dott. Guglielmo Calligaris e tesoriere dott. Renato Nicolini.

IL DOCUMENTARIO SUL PORTO DI NEW YORK

UN MARE DI NAVI *da una banchina vuota*

Gli esperti triestini hanno seguito l'esposizione dell'ing. Wilson con molto interesse e una punta di tristezza

I problemi della organizzazione portuale sono, pur fatte le debite proporzioni, uguali per tutti i porti del mondo e si possono riassumere in tre fondamentali esigenze: modernità e continuo accrescimento delle attrezzature; altrettanto continuo incremento dei traffici; specializzazione degli operatori portuali. Il tutto allo scopo di rendere il più rapido possibile e il meno costoso possibile il movimento delle merci, cioè il servizio delle spedizioni. [illegible] esponenti più qualificati dell'attività mercantile cittadina, dai capi delle compagnie di navigazione e delle case di spedizioni sino ai tecnici degli impianti portuali. Sono intervenute anche le maggiori autorità, tra le quali il Sindaco, il viceprefetto dott. Macciotta, il presidente della Camera di commercio, gli esponenti di enti e associazioni economiche.

Ovviamente gli spettatori osservavano le suggestive visioni sullo schermo, presenti però con il cuore sulle banchine del nostro porto. Così ha fatto sorridere l'enunciazione dell'esigenza del continuo incremento dei traffici, nel vedere letteralmente un mare di navi nella baia di New York (25 mila ne approdano in quel porto in un anno), mentre per Trieste ancora si tratta di lottare per ricostituire un minimo vitale di servizi marittimi.

Ma interessava soprattutto la prodigiosa organizzazione del lavoro portuale, che a New York impegna quotidianamente mezzo milione di persone, con l'ausilio di imponenti mezzi, per lo smistamento di un volume enorme di merci: duecento milioni di tonnellate in un anno, cinquanta volte più di Trieste. E si è vista in moto una macchina veramente poderosa [illegible]

LE VERTENZE SINDACALI

Anche oggi i parastatali si astengono dal lavoro

PER LUNEDI' ANNUNCIATO UNO SCIOPERO DEI MEDICI OSPEDALIERI

Gli insegnanti hanno effettuato ieri la seconda giornata di sciopero, determinando la completa sospensione delle lezioni in tutte le scuole medie. Questa fase dell'azione sindacale dei professori è così conclusa ed oggi stesso le lezioni saranno riprese.

Ieri hanno scioperato anche i parastatali ed i dipendenti degli istituti previdenziali e degli enti di diritto pubblico. In particolare l'agitazione ha paralizzato l'attività dei grandi Istituti delle assicurazioni sociali, quali l'INPS, l'INAM e l'INAIL, con la sola eccezione dei servizi sanitari della Cassa di malattia, che sono stati esonerati dallo sciopero al fine di evitare un maggior disagio ai lavoratori assistiti. Un tentativo di risolvere questa vertenza è stato compiuto ieri a Roma dal Ministro del lavoro, ma senza risultato, ragion per cui lo sciopero continuerà anche oggi. Stamane nella capitale si riuniranno le organizzazioni sindacali per decidere sul proseguimento della agitazione, ma si prevede che comunque il lavoro verrà ripreso lunedì e nella peggiore delle ipotesi lo sciopero verrebbe ripreso a partire da martedì. Per oggi tuttavia continuerà a funzionare il servizio sanitario dell'INAM.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale medici ospedalieri di Trieste ha indetto, a partire da lunedì prossimo, fra tutti i medici ospedalieri, uno sciopero di carattere esclusivamente amministrativo. Tale grave provvedimento è motivato dal fallimento di tutte le trattative che il Consiglio direttivo va conducendo con l'Amministrazione e con gli organi tutori al fine di ottenere tutta una serie di miglioramenti economici già stabiliti per legge o comunque già approvati e deliberati dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti. Tali provvedimenti riguardano la corresponsione dell'aumento dell'indennità di profilassi tubercolare; il raddoppio delle tariffe per paganti in proprio già approvate dal Consiglio di Amministrazione degli Ospedali; gli aumenti degli stipendi spettanti per legge dal 1.o gennaio 1953; la corresponsione da parte dell'INAM delle quote capitarie per malati infettivi. E' desiderio che tali misure non portino in nessun modo danno agli ammalati, per cui il servizio di assistenza e cura continuerà ad essere svolto regolarmente. Si confida che tale stato di cose non debba prolungarsi e che le giuste richieste del personale medico ospedaliero vengano finalmente accolte.

I PROSSIMI SOLENNI RITI IN CATTEDRALE

Dalle Palme a Pasqua

«La risurrezione di Lazzaro aveva avviato un pellegrinaggio incessante verso Betania, che distava da Gerusalemme qualche stadio. Un sabato, dopo il tramonto che chiudeva il rigore del riposo legale molta gente saliva alla borgata del resuscitato, perchè s'era diffusa la voce che vi fosse Gesù, che il dì seguente sarebbe disceso a Gerusalemme dove mancava da tre mesi. Difatti, nel pomeriggio seguente, egli scendeva da Betania verso Gerusalemme accompagnato da molta folla, che andava ingrossando man mano che il corteo acclamante si avvicinava alla città. Si agitavano palme, si stendevano sul suo passaggio mantelli e tappeti, si acclamava incessantemente: «Osanna al Figlio di David».

La festa delle Palme, sempre celebrata a Gerusalemme dai tempi più remoti, si estese a tutta la cristianità dal IX secolo. Questo atto di fede sarà ripetuto anche questo anno con la grande processione delle Palme che partirà il pomeriggio di domenica alle 16.30 e, guidata dal Vescovo, giungerà alla Cattedrale, dove dinanzi alla porta maggiore sarà ripetuta la liturgia mattinale. Tutti i partecipanti recheranno in mano l'olivo benedetto e canteranno il «Miserere» a versetti alternati col coro del Seminario. La manifestazione religiosa si concluderà con un'ora di adorazione.

L'adorazione notturna dello scorso anno sarà sostituita il Giovedì Santo prossimo da una solenne Rievocazione dell'Ultima Cena e dell'Agonia del Signore. Questi divini misteri saranno ricordati nella sequenza di dialoghi evangelici sostenuti da sacerdoti, preghiere antiche innalzate dai fedeli e canti gregoriani e polifonici eseguiti dal Seminario. Appositi stampati offerti alle porte della chiesa guideranno i fedeli.

La Basilica nostra rivivrà Giovedì Santo, dalle 21.30 alle 23, il calore delle fervide assemblee nelle quali i fratelli di fede di quattordici, quindici secoli fa si radunavano alla stessa ora nella chiesa di Santa Maria, a rievocare le sofferenze del Signore. Al termine della funzione sarà intensificato il servizio trasporti per filovie e autobus.

E infine la Grande Veglia Pasquale. Anche a San Giusto, e in tutte le chiese dove le cerimonie possono eseguirsi con decoro liturgico, si ripeterà la liturgia della nuova Veglia Pasquale, ripristinata su lo schema antico in via di esperimento dal 1951. Per permettere il completamento di esperienze più larghe provenienti da ogni parte della cristianità, la decisione definitiva è stata rimandata dalla S. Sede al prossimo anno.

La larga disponibilità di opuscoli-guida della nuova funzione rituale, metterà in condizione tutti i partecipanti di seguire da vicino e attivamente le fasi delle cerimonie che si svolgono su due pensieri dominanti: La Risurrezione di Cristo simboleggiata dal grande Cero, e il Battesimo che i catecumeni riceveranno in questa «notte sacratissima», e che il popolo è invitato a rievocare rinnovando le promesse battesimali nel dialogo stupendo che si svolge tra il Vescovo e l'assemblea, punteggiata da una miriade di fiammelle, espressione della fede che deve guidare il nostro cammino. L'aspersione del popolo con l'acqua benedetta apre la seconda parte delle litanie dei Santi, che preparano la S. Messa e il prorompere del «Gloria Pasquale». In Cattedrale la funzione comincerà alle 22.15.

I poligrafici in agitazione

Previsto per lunedì sera lo sciopero dei panettieri - Il problema della Selad in una mozione del Sindacato edili

L'agitazione dei lavoratori poligrafici, da oltre una settimana in atto in tutta l'Italia con scioperi a carattere regionale e provinciale, sarà estesa oggi nella nostra città, con uno sciopero che avrà inizio stamane alle ore 7 e si concluderà domattina. L'azione si svolge a Trieste, Genova, Venezia, Verona, Bolzano e Livorno e in tutte queste città, compresa la nostra, i giornali locali pertanto non usciranno oggi e domani e le pubblicazioni saranno riprese lunedì mattina. La vertenza trae origine dall'impiego in alcune tipografie di giornali di nuove macchine per la composizione meccanica, alle quali le aziende ritengono di poter adibire personale amministrativo e non personale tecnico, come richiedono i lavoratori.

Nell'ormai vasto quadro di agitazioni sindacali, tornano ad inserirsi anche i lavoratori panettieri. Per tutta la settimana l'Ufficio del Lavoro ha proseguito nella ricerca di un'amichevole soluzione per il conglobamento salariale e ieri l'altro aveva inteso di suggerire alle parti uno schema di accordo, che è stato accettato dalle organizzazioni dei lavoratori ma non dai panificatori, i quali hanno accettato la soluzione proposta per la corresponsione dell'indennità di caropane. Su questo punto i Sindacati hanno posto un'alternativa, richiedendo in luogo del caropane un aumento salariale di 150 lire. Oltre questo punto, la trattativa non ha avuto più sviluppo e se l'accordo non sarà tempestivamente raggiunto, lunedì sera i panettieri si riuniranno in assemblea per decidere lo sciopero.

Si ha da Roma che ieri si è conclusa la seconda sessione delle trattative per il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici. E' stato discusso il problema delle qualifiche operaie in tutti i suoi vari e complessi aspetti e per un ulteriore approfondimento della materia è stato deciso che le parti torneranno ad incontrarsi mercoledì 13 aprile. Nel settore dei metalmeccanici si avrà inoltre stamane alle 10 una riunione degli operai sospesi del CRDA, nella sede della Confiavoro-CGIL (via della Zonta 2).

L'assemblea generale del Sindacato edili della Camera del Lavoro ha formulato una importante mozione conclusiva, che affronta taluni problemi di vivo interesse per la attività economica cittadina. In particolare, per quanto riguarda il problema della Selad, il Sindacato ha deliberato di insistere presso le competenti autorità affinchè l'avvicendamento degli operai divenga effettivo e cioè che i dimessi vengano sostituiti con nuove assunzioni. Sempre per la Selad è stato deciso di svolgere un'energica azione perchè siano mantenuti in servizio gli impiegati ed i capisquadra, i quali costituiscono l'ossatura dell'istituzione. La mozione tocca infine il problema del pieno impiego a Muggia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.9, minima 3.5; pressione 1014 in aumento; umidità 30 per cento; temperatura del mare 9.2.

Oggi: S. Francesco da P. — Il sole sorge alle ore 5.46, tramonta alle ore 18.32. La luna nasce alle ore 13.41, tramonta alle ore 3.13.

Maree. OGGI: bassa ore 12.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente del mare.** Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno Lloyd Triestino: 2 marinai (turno n. 34-35); un giovane coperta in prima (turno n. 18); un fuochista nafta (turno n. 44). Turno generale: un marinaio (conf. n. 1200).

STATO CIVILE

del giorno 1.o aprile 1955

Nati 14, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Vidric ved. Feriancich Maria a. 82; Bernetti Francesco a. 29; Stafuzza in Davanzo Margherita a. 56; Corte Francesco a. 59; Tomasin ved. Lucini Luigia a. 67; Puntar ved. Miliani Maria a. 48; Pallaga Paolo a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Turk Francesco commerciante con Dionis Elda sarta; Nessi Mario meccanico con Zigante Ida casalinga.

Il Giornale parlato del M. S. I. sarà tenuto a cura della locale Federazione provinciale lunedì, alle ore 20.30, nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Possono intervenire oltre che agli iscritti i simpatizzanti muniti di invito. Gli inviti si ritirano presso la sede della Federazione in via Rismondo 12, I, dalle ore 18 alle ore 20.

L'Enal organizza, dal 22 al 25 aprile, un viaggio a Salisburgo e Monaco, con autopullman

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 marzo: difterite un caso; scarlattina 29; febbre tifoidea uno; varicella 56; morbillo 91; parotite ep. 210; pertosse 10.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Camere

All'invito rivolto dall'Associazione nazionale alpini di Trieste per l'ospitalità delle penne nere [illegible]

Italia K 2

Spettacolo d'eccezione iersera al «Fenice». Per la prima volta nella storia del cinema la mac- [illegible]

Cani e filatelia

[illegible]

Attività di Minerva

[illegible]

Vigili a scuola

Nei principali crocevia del centro, hanno fatto ieri la loro comparsa i vigili urbani di Grado, impegnati a disciplinare il [illegible]

Seconda puntata

[illegible]

Pasqua in famiglia

[illegible]

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza domattina gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua gita a Misurina, con escursioni sciatorie nei Gruppi dei Cadini e Popena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita pasquale alla Marmolada. Per i giorni 10 e 11 aprile gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Dal 9 all'11 aprile gita sciatoria sulla Marmolada. Dal 15 al 19 maggio gita a Vienna.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza alle ore 14, sabato 9 corr., gita pasquale alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede sociale, via Zudecche 1/c, dalle 19 alle 21.

† All'alba dell'1 aprile spegnevasi la vita di

Rita Davanzo n. Stafuzza

dopo un'esistenza dedicata agli affetti familiari, alla casa, al lavoro.

Profondamente angosciati, il marito, la mamma, i fratelli con i loro congiunti e i parenti tutti ne danno l'annuncio a quanti la conobbero e amarono.

[illegible]

Il personale del Ristorante Menarosti prende parte al dolore della famiglia del proprietario, Giordano Stafuzza.

Addio Rita

Rita

ti ricorderemo sempre.

MITI ed ETTI

Napoli, 2 aprile 1955

† Il 31 marzo u. s. spegnevasi dopo breve malattia

Giuseppe Azman

Con profondo cordoglio lo partecipano la moglie FEDERICA, la diletta figlia UCCIA col marito rag. PIERO CAPASSO, la sorella PAOLA ved. LJUBICICH con la figlia LISETTA CEBOCI e famiglia (assenti), il fratello FERDINANDO, ufficiale di macchina, con la moglie MARIA OREL; la sorella PINA col marito arch. LEONARDO BERINI, la cognata MARIA ved. COSENZ con i figli ENRICO e BRUNO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 aprile, alle ore 15, dall'abitazione di via Sergio Laghi 2.

Il presente serve da partecipazione diretta. — Si dispensa dalle visite di condoglianza.

L'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI partecipa vivamente al lutto dei familiari per la perdita del proprio socio

Giuseppe Azman

I soci sono pregati d'intervenire ai funerali del collega.

† A tumulazione avvenuta del compianto

Giacomo Postogna

Ispettore Meccanico a r.

spentosi il 30 marzo u. s., la moglie BIANCA MARCHIO' e il fratello GIUSEPPE, anche a nome degli altri congiunti, ne dànno il mesto annuncio e ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio.

Muggia, 2 aprile 1955

† Per espressa volontà dell'Estinta, a tumulazione avvenuta i figli e i nipoti partecipano la morte di

Maria Vidrih ved. Feriani

La Società AUTOVIE CARSICHE prende viva parte al dolore dei familiari.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giovanni Gambi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Trieste, al Circolo Marina Mercantile e al Circolo Ricreativo Aziendale C.R.D.A.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

La mamma FERDINANDA VIDRIH e la moglie MARIA ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la improvvisa scomparsa del caro

Francesco

Un riconoscente, particolare ringraziamento ai dirigenti della Soc. «Goriziana Autotrasporti», prodigatasi con viva premura e sincera sensibilità.

Nel terzo anniversario della morte di

Piero Tamplenizza

la moglie, le figlie e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e amarono.

La S. Messa avrà luogo lunedì 4 aprile, alle ore 8, nella chiesa dell'Addolorata di San Sabba.

IL GRANDE SUCCESSO DI UN' INIZIATIVA TRIESTINA

Oltre 200 cani di 86 razze diverse alla Mostra internazionale che oggi si apre

Forse Elch von Tempelblick verrà presentato dalla sua proprietaria: la signora Gina Lollobrigida
Esauriti i posti per l'esibizione dei cani poliziotti - Alle ore 14 s'inaugura l'esposizione

Oggi alle 14 le porte della Fiera di Trieste in cui è ospite la IV Mostra internazionale canina si apriranno per dare inizio a questo eccezionale avvenimento di carattere sportivo e mondano. I quasi 250 soggetti concorrenti, appartenenti a 86 razze diverse, faranno ingresso a incominciare dalle ore 10. Il pubblico sarà ammesso alla visita alle ore 14 e per tutto il pomeriggio. Alle ore 14 avranno inizio i giudizi. L'orario di domani, domenica, è il seguente. Ore 9: Prosecuzione dei giudizi, ammissione del pubblico alla Mostra e prova di addestramento per cani da difesa, classe A e B - C.Q. N. Ore 10: Riunione delle commissioni per l'assegnazione dei grandi «premi d'onore» e dei premi speciali. Ore 15: Eventuale prosecuzione dei giudizi. I giudici saranno nei «rings» a disposizione degli espositori per chiarimenti. Ore 16.30: Grande sfilata dei vincitori e premiazione. Ore 19: Chiusura dell'esposizione. E' probabile che il bellissimo pastore tedesco Elch von Tempelblick, campione del più grande allevamento al mondo dei famosi cani, venga presentato dalla proprietaria, signora Gina Lollobrigida. Stamane il dott. Mario Coloni, del comitato esecutivo della Mostra, avrà un col-

Copia dell'annullo che per iniziativa del Gruppo filatelico triestino e del Gruppo cinofilo triestino sarà impresso sulle cartoline in partenza dall'ufficio postale allestito nell'interno della Mostra

loquio telefonico con la segretaria della celebre artista cinematografica per la conferma o per la rinuncia.

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà al Palazzo dello Sport la grande manifestazione con le esercitazioni dei cani poliziotti della Scuola di Nettuno e la sfilata dei prototipi. I quattromila posti sono completamente esauriti già da ieri. La giuria della Mostra internazionale, che iersera, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Solaro — la più alta autorità europea nel campo cinofilo — si è riunita all'Albergo Excelsior, è così composta: dott. Ignazio Barbieri, Italia, (boxer); Paolo Ciceri, Italia, (razze continentali da ferma esclusi i bracchi tedeschi); Giulio Colombo, Italia, (razze inglesi da ferma, razze da seguito, cirnechi dell'Etna); dott. Gino Granata, Italia, (Dobermann, Rottweiler, razze da guardia, esclusi gli alani e gli Schnauzer, pastori italiani, pastori belgi; Ilse Hoegler, Austria, (terriers, esclusi i fox terriers e i bull terriers, airedales, alani; dott. Marcello Pezet, Francia, (fox terriers, bul terriers, razze da compagnia, barboni, pastori scozzesi, pastori vari, esclusi gli italiani, i tedeschi e i belgi); Ferdinando Schmutz, Svizzera (pastori tedeschi, Schnauzer giganti e medi); Bogdan Sezun, Jugoslavia, (kurzhaar, cani da ferma tedeschi a pelo corto, razze da riporto e cerca, esclusi i cirnechi dell'Etna); prof. Giuseppe Solaro, Italia, (bassotti tedeschi, razze da corsa, da soccorso, da combattimento, da traino e diversi, da utilità). Prove di addestramento per cani da difesa: dott. Ignazio Barbieri, ing. Achille Lo Preiato.

La IV Mostra internazionale,

L'alano detto dal prof. Giuseppe Solaro «l'Apollo della razza canina»

con quasi 250 soggetti concorrenti, di otto diversi Paesi e 86 razze, ha conseguito un grande successo di partecipazione. Alcuni soggetti presentano caratteristiche veramente eccezionali come eccezionale si presenta la partecipazione dei cani da caccia. Oltre alla piccola epagneul breton, Ambra detta Simba, figlia del campione Zeus, di proprietà del sig. Nestore Morandini che proprio in questi giorni ha vinto il primo premio giovani nelle gare classiche internazionali su selvaggina naturale è assicurata la partecipazione del poderoso setter Kean, della dottoressa Sarah Pierguidi, che il 27 corrente ha conseguito il titolo di lavoro per la qualifica di campione nelle gare classiche su selvaggina naturale.

Insieme con il campione Kean ben altri 14 setter inglesi prenderanno parte alla Mostra di Trieste e nella specialità di ferma si sono iscritti ben cinque magnifici pointer e tre bellissimi setter irlandesi i quali pur conservando le caratteristiche peculiari della loro razza si distinguono tra i setter per la linea snella ed armoniosa, per il pelo lungo frangiato e di un magnifico colore rosso mogano.

Tra i cani da tana primeggiano i bassotti tedeschi: di questa razza si sono iscritti ben 14 soggetti delle tre varietà: quella principale e antica a pelo raso, (kurzhaar), quella a pelo lungo (langhaar) e quella a pelo ruvido (stickelhaar). La varietà dei terrier è largamente rappresentata: i terrier, come noto, costituiscono un gruppo di razze assai importante, e benchè essi vengano oggi ritenuti prevalentemente come cani da lusso, appartengono alle razze da caccia ed in effetti essi sono veri e propri cacciatori; abilissimi per scovare e combattere volpi, tassi, faine e martore.

Dei cani delle razze da compagnia, oltre ai noti e simpaticissimi barboni è assicurata la partecipazione di due tra i più agguerriti campioni internazionali.

Alla IV Mostra si è iscritto anche un magnifico esemplare maltese e ci sembra opportuno notare che questa razza originaria dall'Italia, come lo dimostra abbondantemente la nostra iconografia, in questi ultimi anni ha trovato nella signora Nadya Colombo una allevatrice di grande competenza e passione che ha saputo con non indifferenti sacrifici conservare soggetti magnifici e tali da costituire una vera gloria della cinofilia italiana. I soggetti da lei allevati vengono ricercati e richiesti in ogni paese del mondo.

Fra i cani da compagnia faranno bella mostra di sè alcuni esemplari di levrieri italiani, il cane per i cui movimenti spigliati, la viva intelligenza, l'insuperabile fedeltà, la perfezione dei lineamenti, la delicatezza dell'insieme e la morbidezza della pelle, viene classificato «un autentico modello di eleganza e di grazia». Esso era il cane prediletto di Carlo I d'Inghilterra e di Federico II il Grande che come molte stampe e quadri dell'epoca lo dimostrano, amava farsi accompagnare nelle sue passeggiate da alcuni di questi eleganti amici. Oltre ai piccoli levrieri italiani il pubblico potrà ammirare alcuni esemplari superbi di levrieri russi, inglesi, persiani e afgani.

Dei giganti canini abbiamo già illustrato la partecipazione dei mastini napoletani dell'allevamento labronico ma non mancheranno i dobermann, i pastori bergamaschi ed alcuni esemplari di cani di Terranova e di alani. Di questa razza che il prof. Giuseppe Solaro ebbe a definire «l'Apollo della specie canina» saranno presentati alcuni soggetti di inestimabile bellezza. La scuola di addestramento cani poliziotti di Nettuno oltre a presentare i cani addestrati nella esibizione di questa sera presenterà alla Mostra, fuori concorso, una stupenda cucciolata dei suoi cani da pastore tedesco.

Fin dai tempi lontani il maltese è rimasto l'imbattibile e ricercato canino di lusso, idolo dei salotti di ogni tempo e di ogni luogo

«Non esiste cane più gradevole, familiare, affettuoso e vivace del cocker»

ALTRI 1442 ESULI NEL MESE DI MARZO

L'INUTILITÀ DEL MEMORANDUM per gli italiani della Zona B

Lo scorso mese di marzo ben 1442 nostri connazionali hanno abbandonato definitivamente la Zona B riparando a Trieste. Ha avuto così praticamente inizio l'esodo massiccio degli agricoltori. Il numero di profughi, sensibilmente alto, registratosi in marzo è destinato purtroppo ad aumentare nei prossimi mesi. Si calcola infatti che entro il prossimo semestre almeno altri diecimila istriani lasceranno i distretti di Capodistria e di Buie. La cifra mensile dei profughi, raggiunta lo scorso mese, supera largamente la media dei mesi scorsi, mantenutasi sulle 426 unità. Dall'ottobre 1953 al 31 marzo di quest'anno, hanno abbandonato la Zona B 9628 connazionali, di cui 3094 dopo la firma del Memorandum d'intesa di Londra. A costoro debbono aggiungersi i 2750 esodati dalle frazioni del Comune di Muggia, trasferite all'amministrazione jugoslava.

Da queste frazioni, lo scorso mese si è trasferito a Trieste, assieme alla sorella, don Lino Cocci, che esercitava il suo ministero nella località di S. Brigida. L'esodo, pressochè totale, degli istriani conferma i sentimenti di quella popolazione e costituisce la prova della malafede jugoslava che ripetutamente andò asserendo che le popolazioni della Zona B aspiravano a una soluzione diversa da quella italiana. La fuga degli istriani dalla loro terra natale, nonostante gli appelli rivolti agli interessati da tutte le parti per invitarli a non prendere oggi una decisione che praticamente porta al seppellimento dell'italianità dell'Istria, è anche dovuta alla pratica constatazione, fatta dagli istriani, dell'inutilità del Memorandum di intesa. Tre cose si attendevano gli istriani prima [illegible]

Corso di storia del teatro

[illegible]

Un giovane arrestato per lesioni personali

[illegible]

Per il rispetto del diritto d'asilo

Un intervento di Libero Sauro in favore dei profughi istriani

[illegible]

Corso sulla meccanizzazione degli Istituti assicurativi

[illegible]

In gravi condizioni causa uno scivolone

[illegible] qualsiasi aiuto e ieri pomeriggio, alfine, la moglie era riuscita ad uscire di casa e a chiedere l'intervento della CRI. Trasportato all'Ospedale, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica per una contusione alla regione fronto-parietale destra, contusione alla spalla destra e sospette fratture costali.

Perduto l'equilibrio cade addosso al bambino

[illegible] cassa per sistemare della merce in una vetrina e il piccolo Paolo gli si era avvicinato per osservare meglio questa normalissima operazione. Ad un tratto il Vascotto ha perduto l'equilibrio, andando a cadere sfortunatamente addosso al bambino. Il Paolo ha riportato la frattura del femore sinistro guaribile in 40 giorni.

UN SICURO SISTEMA PER FINIRE AL CORONEO

VENDEVA PER 15 MILA LIRE contratti d'emigrazione per l'Australia

Smascherato da una delle sue vittime il fantasioso giovane è stato ora condannato dal Pretore

Di sistemi per sbarcare il lunario ne esistono sempre molti: tutto sta nel saper scegliere. Il sistema scelto da Gino Mario Bonini, di 24 anni, se pur di primo acchito semplice e redditizio si è, però, alla lunga, dimostrato controproducente: si da fruttare al giovane una lunga condanna con la condizionale.

Ecco in che cosa consisteva il sistema, del quale già ci siamo occupati meno di un mese fa, quando il Bonini venne fermato e denunciato. Nel novembre scorso, lo intraprendente giovane era ritornato in Italia dall'Australia, dove era emigrato pochi mesi prima. Dopo essersi soffermato in alcune città della Penisola il Bonini rientrò a Trieste e riprese domicilio in viale XX Settembre 52, dandosi contemporaneamente da fare per trovar lavoro. Capitò però che quanti sapevano della sua avventura australiana, cominciarono ad interrogarlo sui luoghi, sulle possibilità, sui documenti da fare per poter emigrare. Il Bonini non mancò di mettere la propria esperienza a disposizione degli aspiranti emigranti, offrendosi anche di aiutarli in ogni modo.

Dal nuovissimo Continente, il giovane aveva portato seco un pacco di formulari commerciali redatti in inglese; in gran parte formulari per ordinazioni di merce varia. Fu semplice, per Gino Bonini lasciar credere a chi non conosceva la lingua, che non di moduli senza valore si trattava, ma di contratti d'emigrazione. Gli ingenui riempivano il modulo, sborsavano dalle 15 alle 20 mila lire e aspettavano...

Naturalmente, il gioco durò poco: il primo aspirante-emigrante che volle vederci chiaro scoprì il trucco, denunciò la faccenda alla Polizia e fece fermare il «procuratore» d'emigrazione.

Nel corso delle indagini, si venne a sapere, oltre a tutto, che il Bonini stava preparando anche qualcosa d'altro; sempre con quei formulari d'ordinazione scritti in inglese, aveva infatti visitato più d'un negoziante che, credendo di riempire e firmare un semplice preventivo, in realtà aveva sottoscritto una richiesta per fornitura di merce. Forse, se a Gino Mario Bonini non fosse stato messo... il «fermo», quei commercianti si sarebbero visti capitare, tra capo e collo, qualche grossa spedizione di merce mai ordinata.

Come abbiamo detto, Gino Mario Bonini è comparso di fronte al Pretore: il quale, riconosciutolo colpevole di truffa, lo ha condannato a tre mesi e venti giorni di reclusione e a cinquemila lire di multa, con la condizionale.

Pretore: Lugnani, canc. Virani, difesa avv. Antonini.

Assolto un costruttore edile dall'accusa di omicidio colposo

Dopo oltre un mese di degenza all'ospedale, dove era stato ricoverato in gravi condizioni, il 23 novembre del 1951 si spense vittima d'un incidente sul lavoro, l'operaio Umberto Di Qual, di 40 anni, abitante in via dell'Istria 175. Nel pomeriggio del 21 ottobre 1951 il pover'uomo stava lavorando al rifacimento della copertura di un'autorimessa privata di via Romagna 86, il cui soffitto doveva venire rialzato, quando gli abitanti della casa vicina udirono uno schianto. Accorsi sul posto, constatarono che una impalcatura era crollata sotto i piedi del Di Qual che — stando appunto sull'impalcatura — aveva cercato di sollevare col dorso un lastrone di mattoni e cemento armato. Sommandosi a quello dell'operaio il peso del lastrone e lo sforzo per sollevarlo, le tavole dell'impalcatura non avevano resistito e l'uomo era precipitato al suolo, riportando la frattura della settima vertebra cervicale. Soccorso immediatamente e trasportato all'Ospedale, rimase in vita — come abbiamo detto — fino al 23 novembre giorno in cui si spense per sopravvenute complicazioni.

In conseguenza di tale fatto, venne incriminato per omicidio colposo l'appaltatore dei lavori, il geometra Giovanni Marconi, di 39 anni, abitante al numero 974 di Poggi Sant'Anna. Ma risultò fin dalle prime indagini che lo stesso Di Qual, interrogato mentre era ancora in vita e degente all'ospedale, aveva attribuito a se stesso e alla propria imprudenza tutta la responsabilità dell'incidente, escludendo qualsiasi responsabilità di terzi e affermando che, al momento del crollo egli stava lavorando per conto proprio.

In base alle risultanze, i giudici hanno assolto Giovanni Marconi dall'imputazione di omicidio colposo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Pancrazi.

Investito da una frana

Assieme ad altri colleghi di lavoro, il manovale Giuseppe Pertot, di 30 anni, abitante a Aurisina Cave n. 2, stava eseguendo dei lavori di scavo nel cantiere della Selad di Aurisina, quando una pietra si è staccata da una sovrastante scarpata ed ha provocato una frana di terriccio che ha sepolto il manovale. Subito soccorso, il Pertot, che accusava forti dolori alla testa, è stato trasportato all'Ospedale i cui sanitari l'hanno fatto ricoverare nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per trauma cranico e la sospetta frattura del parietale destro.

A spasso per la Tarvisiana con un mitra sotto braccio

A conclusione di un accurato servizio di appostamento e di sorveglianza, funzionari del Commissariato di P. S. di Villa Opicina hanno sorpreso, verso le 19.30 di giovedì sera, un uomo che transitava per la Tarvisiana recando sotto il braccio un pesante involto. Si trattava del pregiudicato Marino Ciuk, di 23 anni, abitante al n. 87 di Trebiciano. L'involto che teneva sotto braccio conteneva un mitragliatore «Sten» ed una pistola a rotazione calibro 12. Le due armi, avvolte in carta di giornale e in un sacco di juta, erano in piena efficienza e in buono stato di conservazione.

Il Ciuk, tradotto al Commissariato di Villa Opicina e sottoposto ad interrogatorio, ha dichiarato di aver ricevuto il mitragliatore da tale Edoardo Krismancich, di 27 anni, nato a Basovizza e residente a Trebiciano. Il Krismancich, fermato ieri mattina, dopo essersi mantenuto sulla negativa, ha finito con il dichiarare che aveva consegnato il mitragliatore «Sten» al Ciuk circa dieci giorni fa. Ha precisato inoltre di essere venuto in possesso dell'arma subito dopo la fine della guerra.

Il Krismancich è stato rilasciato per trascorsa flagranza e denunciato all'autorità giudiziaria per detenzione di arma da guerra. Il Ciuk è stato denunciato in stato di arresto per il medesimo reato. Sono in corso indagini per appurare la provenienza della pistola.

Cade accidentalmente e si frattura una spalla

L'altra notte, mentre stava lavando uno degli automezzi della Nettezza Urbana, Bruno Rovere, di 50 anni, abitante in via Battisti 22, è scivolato accidentalmente nel cortile del Crematorio di via dell'Istria, adibito ad autoparco. Nonostante le fitte lancinanti alla spalla sinistra, il Rovere è rincasato, ma verso mezzogiorno dato che il dolore non accennava a diminuire, ha chiesto l'intervento della CRI per essere trasportato all'Ospedale. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per la sospetta frattura della spalla.

TRACCE DI SANGUE RIVELATRICI

La mano fasciata ha tradito il ladruncolo

Assieme a due compagni aveva consumato un furto in un bar di S. Giacomo

Mercoledì scorso il proprietario del «Bar Sportivo» di via dell'Istria 10, Federico Buzan, di 39 anni, abitante in via Media 52, ha denunciato al Commissariato di P. S. di via dell'Istria che nottetempo il bar era stato visitato da ignoti ladri che si erano impossessati di 5 kg. di caffè, d'una bottiglia di Curacao, d'una di Crema marsala, di un rasoio, di trenta paste e di 1300 lire.

Effettuato un sopraluogo, gli agenti hanno notato delle macchie di sangue sulla finestra e nel cortile; il vetro della finestra era rotto e uno dei ladri doveva essersi tagliato con i vetri. Nel corso delle indagini svolte nell'ambiente dei pregiudicati della zona, gli agenti hanno notato un ragazzo, tale, L. T., che aveva una mano fasciata. Tradotto al Commissariato, il T. si è mantenuto sulla negativa. Successivamente è stato fermato un altro minore, già noto per alcuni precedenti, certo R. P., il quale, nei giorni precedenti il furto, aveva frequentato con una certa assiduità il «Bar Sportivo». Il P. dopo aver negato ed esser caduto in varie contraddizioni, ha infine vuotato il sacco, confessandosi autore del furto assieme all'L. T. e a un terzo minore, G. G.

Il colpetto era stato architettato la sera del 29 marzo, mentre i tre si trovavano nell'interno del bar. All'ora di chiusura erano usciti con gli altri clienti, ritornando sul posto verso le due di notte. Non era stato difficile, per loro, entrare nel bar attraverso la finestra del cortile. Il bottino era stato rapidamente diviso. Le trenta paste erano state mangiate sul posto; il G. G. si era quindi preso alcune bottiglie di liquore, il caffè e il rasoio elettrico, mentre il resto era stato portato a casa dell'L. T.

I tre giovani, già pregiudicati, sono stati denunciati in istato di arresto al Tribunale dei minorenni per furto pluriaggravato.

Il bruto motorizzato

Da tempo la Squadra Mobile aveva avuto varie segnalazioni sulla ignobile attività di un bruto il quale, a Trieste e in varie località limitrofe, adescava e corrompeva minorenni. La scaltrezza con la quale il bruto compiva le sue gesta e la ritrosia delle vittime a confessare o a denunciare le violenze subite rendevano difficili le indagini per l'identificazione del bruto. Si sapeva solo che egli usava un'auto di sua proprietà, a bordo della quale invitava le vittime prescelte. Insistendo in lunghi appostamenti, gli agenti sono riusciti a fermare l'abietto individuo, l'altra sera; aveva appena adescato il giovanissimo A. B. con il miraggio di una gita, e stava per farlo salire sulla propria macchina.

L'ignobile uomo è stato identificato per Riccardo Gombach, di 42 anni, abitante in via San Cilino 25. Egli dapprima negava ogni addebito, ma successivamente, di fronte alle precise contestazioni mossegli da alcune sue vittime, ha confessato le sue colpe. Il Gombach è stato denunciato ieri in stato di arresto all'autorità giudiziaria, perchè responsabile di atti di libidine violenta, corruzione di minorenni e atti osceni. Il minore A. B. è stato denunciato, a piede libero, poichè responsabile di atti osceni.

Un'ingente somma di denaro è stata rimessa ieri dal titolare di una tintoria al Commissariato centrale di P. S. di piazza Dalmazia. La somma è a disposizione del legittimo proprietario.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8730 (8675), Bastogi 1600 (1599), Ass. Gen. 17320 (17245), Ras 7100 (7050), Assicuratr. 5220 (—), Cot. Cantoni 10795 (10860), Val Ticino 52.75 (—), Olcese 1040 (—), Cuc. C. C. 7790 (7775), Linif. e Can. 642 (629), Coton. Mer. 201 (199), Un. Manif. 52200 (50000), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2260 (2258), Snia Visc. 1509 (1502), Finsider 549.50 (534), Montecatini 2516 (2490), Fiat 1346 (1321), Sade 1301 (1299), Cieli 2835 (2810), Edison 2765 (2751), Caffaro 441.50 (442), Valdarno 4940 (4932), Sarda 2953 (2955), Esticino 1460 (—), Seso 2630 (2585), Sip 1308 (1310), Vizzola 2756 (2742), Meridelettr. 1203 (1207), Ovesticino 1525 (1526), Rom. Elettr. 4895 (4865), Stet 2355 (2335), Dist. Ital. 7140 (7145), Eridania 25600 (25575), Rom. Zucch. 2030 (2020), Anic 2315 (2303), Saffa 1570 (1598), Ital. Gas 1545 (1554), Liquigas 630 (653), Rumianca 1793 (1802), Italcementi 11360 (11380), Pirelli It. 2912 (2932), Pirelli e C. 2732 (2773).

TRIESTE

Finmare 425 (—), Ass. Gen. 17300 (17150), Assicuratr. 5100 (—), Ras 7000 (—), Istria Ts. 740 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1515 (—), Montecatini 2516 (2485), Crda 434 (435), Beni Stabili 8510 (—), Generale Imm. 597 (590), Pirelli S. p. A. 2935 (2940).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 148, dollaro 633, list. oro 5875, marengo 4200, oro al mille 728.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

"Serenata al vento,, con la Compagnia Calindri

Questa sera, alle 21, la Compagnia di prosa Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero rappresenterà «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, commenti musicali di L. Malatesta, che verrà replicata domani, domenica, alle ore 17. La ripresa della «Serenata al vento» ci riporta sulla scena, dopo molto tempo, il vivace dialogare di Carlo Veneziani rivolto alla creazione pittoresca e musicale di graziosi «vaudeville» che gli procurarono meritati successi, come è il caso di questa «Serenata», che il nostro pubblico attende con rinnovato interesse, e che la Compagnia realizza con eleganza scenica.

Lunedì verrà ripresa la commedia che ha già avuto molto successo «Tredici a tavola» tre atti brillanti di Marc Gilbert Sauvayon.

Successi in Austria del Quartetto di Trieste

Ci è grato segnalare i successi riportati dal Quartetto di Trieste (Baldassare Simeone, Harry Samuel, Sergio Luzzatto e Ettore Sigon) nel recente breve giro di concerti sostenuto in Austria. Suonando ovunque dinanzi a sale affollatissime, i quattro concertisti sono stati fatti segno ad accoglienze calorosissime tanto a Innsbruck che a Linz, e così pure nuovamente a Vienna (ove lo scorso anno avevano lasciato un ottimo ricordo), sì da essere costretti ad aggiungere al programma vari brani.

La stampa austriaca sottolinea in modo particolare le qualità intrinseche dell'insieme: «I quattro artisti seri che dominano con maestria i propri strumenti, che sanno penetrare in tutti i mondi dell'anima e temperare vicendevolmente il proprio suonare con la massima finezza» (Neue Tageszeitung» - Innsbruck). «L'equilibrio tecnico dei quattro artisti, il tono caldo degli istrumenti ad arco e la precisione assoluta dell'insieme hanno concorso a un'esecuziona da camera eccellente». Questa l'opinione dell'«Arbeiter Zeitung» di Vienna, la quale aggiunge che «il Quartetto in do minore di Brahms risaltò per la sua arte tematica e per la profondità del pensiero, interpretato dai quattro artisti con particolare senso d'affetto». Anche la «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck rileva che «l'irruente quartetto Billroth di Brahms raggiunse la sua massima espressione interpretativa nella romanza tutta interiorità e bellezza di suono». Il giornale aggiunge che «l'arte quartettistica degli ospiti ha provato con quest'opera la sua serietà e la volontà di servire lo spirito e non soltanto la forma materiale».

La «Presse» di Vienna a sua volta, dopo aver posto in evidenza la bellezza degli strumenti posseduti dal quartetto e le qualità intrinseche dell'insieme, accenna altresì alla perfezione dell'esecuzione del Quartetto di Boccherini, rileva come «l'ampio respiro della melodia nel Largo di Smetana sia stato reso con particolare dolcezza e ricchezza di sentimento». Il «Tagblatt» di Linz, infine, conclude una lunga e fervida relazione affermando che «il Quartetto di Trieste ha offerto un'interpretazione formalmente perfetta di tutte e tre le composizioni».

Film per ragazzi all'Auditorium

Il Circolo dell'ACAR presenterà domani all'Auditorium di via del Teatro Romano il documentario a colori «La valle dei castori» di Walt Disney e il film a soggetto «Fuggiaschi», preceduti da una relazione di Nelly Carpenetti. Per questo convegno, fissato per le 10.30, i biglietti vanno ritirati presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, al prezzo di lire 55 per i ragazzi e lire 85 per adulti.

Circolo interaziendale bancari. Questa sera alle ore 20.30, nella sala del Dopolavoro Postelegrafonici, il GAD «Italo Fulizio» del Circolo bancari diretto da G. Zotti presenterà la commedia in tre atti «La volpe azzurra» di Feren Herczeg.

Circolo Cantieri. Nella sala del Circolo Cantieri in via S. Francesco 5, avrà luogo domani, alle ore 20.45, un concerto lirico-orchestrale sostenuto dai cantanti Ada Sardo soprano, Raimondo Ceresio tenore e Benito Fiabetti basso, con la partecipazione dell'orchestra del «Gruppo amici della musica» del CRA-CRDA e del coro «G. Tartini» dell'Enal. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Verdi, Puccini, Giordano, Ciaicowsky, Catalani, Mascagni, Leoncavallo, Donizetti e Rossini.

Cineclub Ferroviario. Domattina alle 11, al «Vittorio Veneto», il Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario presenterà il film «E' arrivata la felicità», interpretato da G. Cooper e J. Arthur. Lunedì prossimo alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato, per la rassegna del cinema russo, «La linea generale» di S. M. Eisenstein. Il film sarà presentato da Tino Ranieri.

Film sulla «Resistenza» al CUC. Conclusesi le proiezioni dedicate al regista Eisenstein, il Centro universitario cinematografico annuncia la programmazione di un ciclo dedicato alla «Resistenza». L'inizio del ciclo avrà luogo domenica, con il film «Roma città aperta» del regista Rossellini.

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o aprile 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 11 «Soca» (jug.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 23 «Celio» (it.); B. 32 «Leone» (it.); B. 33 «Rosalinda» (it.); B. 35 «R. Corrado» (it.); B. 37 «C. Dickens» (br.); B. 38 «El Nil» (eg.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «San Pedro» (pa.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Fecondo» (it.); B 43 «Aquileia» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «A. Contarini» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «P. Gori» (it.), «Bullina» (it.), «Delfini» (gr.). Sidemar: «Homeland» (pa.). Scalo Legnami N.: «Gorenjska» (jug.). Ilva Nuova: «Latinia» (it.). S. Sabba: «T. Lykes» (am.).

MOVIMENTI

1.o aprile: «Sistiana» da B. 41 a mare; «Celio» da B. 23 a mare. 2 aprile: «T. Lykes» da S. Sabba a mare.

ARRIVI

1.o aprile: «Emanuil» B. 22; «Stephanos» B. 14 b. 2 aprile: «Selcuk» Ilva V.; «Piero» Ilva V.; «Sylia» B. 45; «Lamone» B. 46; «T. Maris» B. 22; «A. Georgios» B. 14 a.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, commenti musicali di L. Malatesta.
ROSSETTI. Ore 21: Successo compagnia di rivista Nino Taranto con «Il terrone corre sul filo». Turno palchi C. Prenotazione: Biglietteria centrale, galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 16: «Le ragazze di Sanfrediano» con Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani, Giulia Rubini e Antonio Cifariello. E' il film della primavera. Segue doc. prod. Vitrotti «Bora su Trieste». Ult. 22.
FENICE. 16: «Italia K 2», il film della conquista della seconda montagna del mondo, in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.15: «Tanganika» con Van Heflin, Ruth Roman, Howard Duff. Il technicolor dell'amore e dell'avventura. Segue doc. prod. Vitrotti «Bora su Trieste». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Tre ragazzi del Texas», un magnifico technicolor emozionante e travolgente, con M. Gaynor, K. Brasselle, J. Hunter.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un trio formidabile: Corinne Calvet, Jack Palance e J. Fontaine in «Contrabbando a Tangeri», in technicolor. La legge mobilitata contro i fuorilegge in un film sensazionale. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, G. Ralli, F. Valeri, T. Pica, R. Risso e P. De Filippo.
SUPERCINEMA. 16: La R.K.O. presenta un grande technicolor: «Il cavaliere implacabile» con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo. Segue: Attualità.
CAPITOL. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con Donna Corcoran, Frances Dee e Gyps. Un film entusiasmante.
CRISTALLO. 16: Amore e dramma in un emozionante technicolor Warner «Duello nella jungla», con la più bella interpretazione di Dana Andrews, Jeanne Crain, D. Farrar.
ASTRA ROIANO. 15.30: «L'ammutinamento del Caine», grandioso technicolor, con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson. Ult. 22.
AUDITORIUM. Teatro Romano. ACAR presenta domani ore 10.30: Technicolor Disney «Valle dei castori» e «Fuggiaschi». L. 55 e L. 85.

ARISTON. 16: «Sombrero». Sul grande schermo panoramico un romantico e spettacolare technicolor M.G.M., che narra una meravigliosa e ardente storia messicana, con Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Yvonne De Carlo e Cyd Charisse. Grande successo. Solo oggi e domani. Lunedì: «La lunga attesa».

ALABARDA. 16: «La carovana del Luna Park», avvincente storia di amore nell'appassionante atmosfera di un Luna Park, technicolor RKO, con Anne Baxter e Steve Cochran.
ARISTON. Domani, ore 10 e 11.30: Grande mattinata: «Minuzzolo», lo stupendo racconto, in technicolor, con Myrna Loy e R. Mitchum.
ARMONIA. 15: «Veli di Bagdad» con V. Mature e M. Blanchard. Colossale technicolor. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: «Un americano a Roma», la più irresistibile interpretazione di A. Sordi. E' un esilarante film Minerva.
GARIBALDI. 16: «Febbre di vivere» con M. Serato, A. M. Ferrero, M. Berti e M. Mastrojanni. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Una grandiosa spettacolare avventura di E. Salgari: «I misteri della jungla nera», in Ferraniacolor, con Lex Barker (Tarzan) e la tigre Darma.
IMPERO. 16: Marlon Brando nella sua più intensa interpretazione «Fronte del porto». Colossale Columbia.
ITALIA. 16: «Gli amori di Manon Lescaut», fastosa e affascinante superproduzione in technicolor, con Myriam Bru, Franco Interlenghi. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «Splendida incertezza», un superbo technicolor, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.
MARE. 16: «Il seduttore», Alberto Sordi in una sua comicissima interpretazione, affiancato da Lea Padovani e Lia Amanda.
MODERNO. 16: «El gringo». Furia di elementi, tumulto di passioni, con John Payne, Arleen Whelan, D. O'Keefe e Beth Hughes.
SAVONA. 15.30: «Il circo delle meraviglie», colossale Cinemascope in technicolor, con Clyde Beatty e Pat O'Brien.
VIALE. 16: «L'assedio delle sette frecce», stupendo technicolor Metro, con W. Holden ed E. Parker. Un grandioso spettacolo di amore e avventura.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Bongo e i tre avventurieri», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «Il delitto perfetto», Ray Milland, Grace Kelly. E' uno spettacolo di gran classe. Il migliore film giallo dell'anno. Technicolor Warner.

AZZURRO. 16: «Johnny Guitar». La più forte opera cinematografica di questa stagione, in technicolor. Bellezza, odio e menzogna, con Joan Crawford, Sterling Hayden, Scott Brady e Mercedes McCambrige. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: «La baia del tuono», avventuroso technicolor Universal, con J. Stewart e J. Dru.

FERR. S. VITO. 18 (ult. 21.30): «Ancora e sempre», technicolor. Segue Topolino.
LUMIERE. 17: «Il trono nero», technicolor, con Burt Lancaster e Joan Rice.
MARCONI. 16: «Accadde al commissariato», il film più brillante dell'anno. A. Sordi, W. Chiari, L. Bosè, Billi e Riva.
MASSIMO. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Gli amori e i duelli di un leggendario cavaliere; in technicolor, con Gina Lollobrigida ed Errol Flynn.
NOVO CINE. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio». Il capolavoro di Vivien Leight e Marlon Brando.
ODEON. 16: «Due notti con Cleopatra» con Alberto Sordi, Sophia Loren ed Ettore Manni. Comicissimo a colori.
RADIO. 15.30: «Da qui all'eternità». Il film degli 8 Oscar, con B. Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr e F. Sinatra.
SECOLO. 16.30: «Lo sperone nudo», film in technicolor M. G. M. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «I dieci della legione», CEIAD.
VENEZIA. 15.30: «La carica degli apaches», technicolor, con Robert Young e J. Carter.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

DIECIMILA PROFUGHI IN 5 MESI DALLA ZONA B

Non ripetere l'errore di Pola

La Jugoslavia si comporta come se il Memorandum di Londra risolvesse il problema della Venezia Giulia in modo definitivo - 5 ottobre 1955: una scadenza che preoccupa

Riproduciamo dall'ultimo numero di «Concretezza», l'interessante rivista diretta da Giulio Andreotti, questo articolo del prof. Diego de Castro.

Lo spunto al presente articolo mi è stato dato da un corsivo apparso su un giornaletto sloveno di Gorizia, nel quale si criticava quanto io avevo scritto nel numero 2 di questa rivista, parlando dell'autonomia da concedersi alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Diceva il giornale che io mi affannavo a suggerire i metodi per rendere non operante il Memorandum di Londra, a danno della minoranza etnica che abita nelle nostre terre.

Difendersi dagli slavi

E' perfettamente vero ch'io mi preoccupo della costituzione di un grande blocco italiano composto da friulani e triestini, ma questo blocco non dovrebbe avere un compito di difesa contro gli sloveni che abitano tra noi, proprio perchè essi costituiscono una trascurabile frazione della nostra popolazione locale. Il blocco italiano dovrebbe essere creato, invece, per difenderci dal grande mondo slavo che non sta nei nostri confini, ma si estende, come avevo detto chiaramente, dai colli di Muggia fino alla Siberia da un lato, alla Bulgaria dall'altro. E, per quanto si riferisce ai 35.000-40.000 slavi rimasti nel territorio di Trieste ed agli 11.000 che vivono in quello di Gorizia, ben poco v'è da preoccuparsi, anche perchè non è ignoto come gli slavi stessi sarebbero delle ottime persone se non fossero stuzzicati, talvolta, a non esserlo, proprio da movimenti e da iniziative che non stanno al di qua dei nostri confini. Perciò aveva fatto, pure, la liberalissima affermazione che non vedevo pericolosa la estensione delle enormi facilitazioni concesse dal Memorandum di Londra anche agli slavi che abitano in Italia, ma non nel territorio di Trieste.

Poichè, però, si detto che io cercavo di fare il possibile perchè il Memorandum non fosse applicato a favore della minoranza è forse utile porre, qui, in controluce il modo in cui esso è attuato nella Zona B e fare qualche piccola osservazione sul problema generale dei rapporti tra Jugoslavia e Italia.

Critiche sull'argomento che costituisce la base di quest'articolo — e cioè su quanto avviene nella Zona B — non si leggono sui giornali italiani, nemmeno su quelli comunisti, che non definiscono più Tito con quegli [illegible] che nessuno dei peggiori nazionalisti nostri avrebbe usato ed osato, ma riportano, seguendo la «Pravda» e le «Isvestia», le aspre osservazioni da lui fatte allo stesso Molotov. Critiche non si leggono sugli altri giornali perchè per le oscillazioni dall'uno all'opposto polo cui ho prima accennato, fare commenti negativi alla politica jugoslava è divenuto oggi il cosiddetto «parlar male di Garibaldi».

Critiche si leggono ancora nei giornali triestini (e, per la verità, talvolta sullo stesso giornale filoslavo), i quali più da vicino sentono che la situazione, nella Venezia Giulia, non è affatto migliorata, ma è, per ora almeno, peggiorata, dopo il 5 ottobre 1954.

Non voglio trattare qui della nostra amministrazione a Trieste dopo l'accordo di Londra. Rilievi numerosi potrebbero essere fatti, ma debbo dire che essi riguarderebbero provvedimenti presi in altri campi e non certo quanto si riferisce al nostro contegno verso l'esigua minoranza slava.

Una minoranza irrequieta

Questa minoranza, per contro, si dimostra irrequieta, spesso non affatto comprensiva, non di rado ostile. E' recentissimo il pandemonio suscitato dal progetto di costruzione di case nel Comune di Duino-Aurisina per i profughi giunti dall'Istria. Case che devono essere innalzate su un terreno privatamente acquistato, da lungo tempo, tanto che il problema si trascina dai giorni, ormai lontani, in cui ero consigliere politico a Trieste. Sono abitazioni per gli italiani che lasciano volontariamente la Zona B e che, in qualche luogo, bisogna pur sistemare, a prescindere dal fatto che essi vengano o no ad aumentare la nostra presenza in un Comune a maggioranza slovena. Si potrebbe, per ritorsione dialettica, domandare quanti siano gli slavi i quali, dal 1945 in poi, si sono sistemati in quei Comuni della Zona B che, ai tempi dell'Austria, avevano non la maggioranza, ma tutta la popolazione italiana.

Il problema di Trieste, dopo l'ultima guerra, è stato sempre il problema non della Zona A, ma della Zona B. Forse ben pochi l'avevano capito, assieme a De Gasperi. Ed oggi stesso esso è ancora tale, almeno per coloro che ritengono le firme poste sotto gli accordi internazionali come una cosa che vada rispettata e non dimenticata a pochi mesi di distanza.

Per chi consideri provvisorio l'accordo di Londra — come il nostro paese lo considera e come farà bene a considerarlo, se non vorrà porre una premature pietra tombale sull'Istria — nè la Zona A costituisce ancora, giuridicamente, parte integrante dell'Italia, nè la Zona B costituisce una qualsiasi provincia jugoslava. Ma, mentre noi stiamo molto attenti a non comportarci come se Trieste fosse già oggi una provincia italiana, la Jugoslavia, sin dall'ottobre scorso, ha fatto l'opposto per la Zona B. Laddove noi siamo anche troppo riguardosi — e giustamente — verso le nostre minoranze slovene, quella che fu la maggioranza italiana della citata Zona e che oggi, purtroppo, è divenuta minoranza, continua ad essere trattata non con i metodi delle foibe, delle torture, delle deportazioni, degli arresti che si usavano nel 1945, ma con sistemi tali, seppur forse alle volte anche involontari, che la consigliano a riparare nel territorio di Trieste o nel resto dell'Italia.

Traffico e profughi

Per quanto si riferisce all'interpretazione dell'accordo di Londra, nel senso di considerarlo definitivo e non provvisorio, già nel dicembre del 1954 «La nostra lotta», settimanale jugoslavo di Capodistria, scriveva che esso doveva essere ritenuto come l'atto conclusivo del dramma. Il 7 marzo 1955 è stata presentata al Parlamento di Belgrado una relazione del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, nella quale è precisato che la questione triestina si deve ritenere risolta in modo definitivo. Non è mistero per alcuno come la Jugoslavia desiderasse che la commissione destinata a rettificare il confine provvisorio tra la Zona A e la Zona B, tracciato dagli anglo-americani dopo il 5 ottobre 1954, fosse la stessa che, da anni ed anni, vanamente si occupa di correggere l'infelice linea di frontiera statale tra l'Italia e la Jugoslavia, nei pressi di Gorizia. Del resto, mentre i membri italiani sono diversi, quelli jugoslavi fanno, invece, parte di ambedue le commissioni.

Non è, del pari, mistero per l'altra commissione, quella per gli accordi sui traffici di confine tra la Zona A e la Zona B, che dovrebbero essere liberalizzati secondo l'articolo 7 del Memorandum, mira ad unificare le facilitazioni con quelle relative agli scambi che si svolgono sulla frontiera definitiva tra l'Italia e la Jugoslavia, tracciata dal Trattato di pace nel Goriziano.

Queste prese di posizione dei nostri vicini possono essere ritenute aspirazioni o desideri o forse anche parole; ma i fatti, purtroppo, parlano chiaro.

Già il 28 ottobre 1954 vennero estese, alla Zona B, la costituzione jugoslava e tutte le leggi della Repubblica federativa. La Zona stessa venne divisa in due parti: il distretto di Capodistria passò sotto la amministrazione della Repubblica slovena e quella di Buie sotto l'amministrazione della Repubblica croata.

Il 18 gennaio fu pubblicata la notizia che, in data 27 febbraio 1955, sarebbero state indette elezioni per nominare un rappresentante della Zona B in ciascuna delle due Camere jugoslave. Il 1.o febbraio venne reso noto che il Consiglio della Repubblica slovena avrebbe fatto nominare presso di sè tre deputati del distretto di Capodistria e che altri tre sarebbero stati nominati nel Consiglio dei produttori. Non ho trovato notizie per quanto si riferisce ad analoga disposizione della Repubblica croata, nei riguardi del distretto di Buie; ma è ovvio che ciò debba essere avvenuto per ragioni di simmetria legislativa. Il 15 gennaio fu comunicato che il servizio militare sarebbe stato reso obbligatorio nella Zona B a partire dal 5 ottobre 1955, per i giovani che non lo avessero anteriormente prestato in altri eserciti o in formazioni partigiane.

Ben più gravi, però — perchè hanno un riflesso umano, doloroso e profondo —, sono i problemi connessi alla libertà del traffico tra le due Zone ed alla questione dei profughi.

L'articolo 7 del Memorandum precisava che ciascuna delle due amministrazioni, italiana e jugoslava, avrebbe preso «misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale», in attesa dell'accordo che avrebbe dovuto essere raggiunto dall'apposita commissione. Essa, come si è detto, per ora non è arrivata a conclusione alcuna, sebbene, a quanto pare, le prospettive sembrino buone.

Le cifre dell'esodo

Al tempo del Governo Militare Alleato, circa mille persone, in media, passavano giornalmente dalla Zona A alla B e viceversa, presentando ai posti di blocco la semplice carta d'identità dell'una o dell'altra delle Zone stesse. Oggi, nella Zona B, occorrono permessi speciali che vengono rilasciati solo per una cinquantina di persone al giorno. Essi costano, praticamente, in una specie di passaporto; costano, in media, circa 2.000 dinari (al cambio ufficiale 4.000 lire) e, per averli, occorre presentare una serie di infiniti documenti. Questi ultimi, per coloro che vogliono partire definitivamente, raggiungono anche la cifra di 23 ed il prezzo di ciascuno va da 130 a 180 dinari. Di conseguenza, il traffico delle persone che, secondo l'accordo, avrebbe dovuto essere subito facilitato e liberalizzato, si è ridotto ad un ventesimo di quanto era prima del 5 ottobre, con ovvi danni non solo morali, ma attinenti anche all'economia delle due Zone, che è sempre stata complementare, in quanto Trieste forniva beni di produzione industriale e l'Istria prodotti agricoli.

Nei riguardi dei possibili profughi, l'articolo 8 del Memorandum stabiliva: «Le persone ivi (cioè in una delle due Zone) attualmente residenti le quali decidano, entro un anno dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa, di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni ed i loro fondi. Nessun diritto di esportazione o di importazione o tassa di qualsiasi altro genere verrà imposta in relazione con il trasferimento di tali beni».

Una doccia fredda

Dal 5 ottobre 1954 al febbraio 1955, come riporta la rivista «Trieste» nel suo ultimo numero, 8.192 persone hanno lasciato la Zona B; altre 2.748 hanno abbandonato quella parte della Zona A, nel Comune di Muggia, che è stata trasferita alla amministrazione jugoslava in seguito agli accordi di Londra. Il primo gruppo, quello dei profughi della Zona B, è composto da 2.266 nuclei familiari e da 1.400 persone isolate. La maggioranza proviene dai centri costieri, cioè dalle cittadine che, secondo il censimento austriaco del 1910, avevano popolazione quasi al cento per cento italiana. Le ricordate persone appartengono a tutte le categorie sociali.

Le cause di questo triste fenomeno, che ripete la diaspora da Pola, avvenuta nel 1947, sono prevalentemente di carattere psicologico, connesse a considerazioni d'ordine economico e d'ordine politico.

L'esodo da Pola fu da noi favorito erroneamente: dove rimangono le sole case ad attestare la presenza di una civiltà, la civiltà sparisce. L'esodo attuale non è, invece, da noi incoraggiato e, forse, non è desiderato, in così forte misura, nemmeno dagli stessi jugoslavi, che si trovano improvvisamente di fronte a gravi problemi economici — come quelli della manodopera specializzata e dell'agricoltura — creati dal rapido svuotamento demografico della Zona B. Potrà anche far piacere alla Jugoslavia, in un prossimo futuro, che questa emorragia umana sia avvenuta, perchè le ultime vestigia viventi della nostra civiltà saranno sparite e la Zona potrà essere più facilmente slavizzata: ma sono gli jugoslavi stessi che, a loro danno immediato, con non meditati provvedimenti e con un errato contegno provocano la fuga degli italiani.

Una prima doccia fredda fu costituita dall'intervista dello Ambasciatore jugoslavo a Roma, concessa il 6 novembre 1954, nella quale egli, commentando le libertà promesse nel Memorandum di Londra, spiegò come queste libertà già esistessero nella Jugoslavia e nella Zona B. Gli istriani che, dal 1945 in poi, le avevano personalmente sperimentate, ne trassero una prima conseguenza. Successivamente, la restrizione della libertà di movimento delle persone tra l'una e l'altra Zona, diede la sensazione che il confine, invece di aprirsi, stesse, man mano, chiudendosi. Non credo, sia detto per inciso, molto opportuni alcuni provvedimenti con analoghe restrizioni nei passaggi tra la Zona A e la Zona B che sono stati presi a Trieste, quasi per rappresaglia morale contro quelli jugoslavi.

A queste difficoltà di passaggio tra le Zone si sono aggiunte altre imposizioni contrarie a quanto era previsto nell'articolo 8. I profughi che portano le loro masserizie a Trieste si son visti aumentare i prezzi di trasporto dal 70 al 100 per cento (secondo notizie pubblicate il 9 febbraio), pur essendo le imprese jugoslave statizzate o controllate. Essi devono pagare tutte le imposte per il 1955, se vogliono lasciare la Zona e, a quanto pare, i vari comitati popolari locali aggiungono balzelli a piacere per concedere il permesso di partire. Queste notizie sono, del resto, parzialmente confermate in una intervista data al «New York Times» dal nostro Console a Capodistria, intervista che ha suscitato vivaci reazioni da parte della stampa jugoslava.

L'incubo di una data

Ha spaventato ancor più gli italiani il fatto che, sin dallo scorso dicembre, le ditte operanti nella Zona B includano, nei contratti di lavoro, l'obbligo minimo di un anno. Quando si tenga conto che la data per decidere se rimanere o trasferirsi in Italia scade il 5 ottobre 1955, è facile immaginare quale sia lo stato d'animo di coloro che debbono o rinunciare al lavoro immediatamente o decidere, sin d'ora, di restare nella Zona B oltre il 5 ottobre; ciò significa, poi, in caso di partenza successiva a tale data, non avere la possibilità di portare con sè i propri beni.

Il senso del confine che si chiude; l'incubo di una data dopo la quale tutto sarebbe perduto se la vita diventasse impossibile e si dovesse riparare in Italia; l'obbligo, per molti, di decidere, sin d'ora, del proprio destino, rinunciando al lavoro e partendo subito o restando, per sempre, con gli slavi; l'esperienza del passato connessa alle parole dell'Ambasciatore a Roma, sono le cause che psicologicamente spingono all'esodo. Non pare che gli jugoslavi esercitino vere e proprie persecuzioni come nel 1945: sbagliano solo, come ho detto, nel loro contegno e scontano, se l'esodo immediato li preoccupa, il loro comportamento nel passato.

Il giornale di Gorizia che mi accusava, e molto ingiustamente, di non volere che il Memorandum si applicasse in favore della minoranza slovena abitante nelle nostre terre, non potrà, credo, smentire queste notizie che si riferiscono alla Zona B. E non potrà sostenere che colà il Memorandum sia applicato.

Poichè, però, sono convinto non solo della opportunità, ma della necessità di ottimi rapporti tra gli slavi e gli italiani al di qua ed al di là del nostro confine non posso che auspicare due cose: 1) che la commissione mista giunga presto ad una soddisfacente liberalizzazione dei traffici; 2) che la data-incubo del 5 ottobre 1955, causa principale dell'esodo precipitoso degli istriani sia, di comune accordo, spostata, per dare ad essi la possibilità di decidere con calma, dopo aver esperimentato la loro nuova vita in una Zona che è divenuta, in pratica, una provincia jugoslava. Se sia meglio restarvi o venire tra noi a condurre la triste e nostalgica vita del profugo, esule in patria, a giudicare poi, con vantaggio e dell'Italia e della Jugoslavia stessa.

DIEGO DE CASTRO

Il decennale della Resistenza sarà celebrato anche a Muggia

La Giunta municipale di Muggia, nella seduta del 31 marzo, ha incaricato il Sindaco di farsi promotore delle solenni celebrazione del 25 aprile, nel decennale della Resistenza. Per predisporre il programma della manifestazione, e perchè essa abbia carattere cittadino, come cittadina è stata la lotta di liberazione, saranno diramati inviti ai partiti, associazioni, organizzazioni, che si ispirano ai valori della Resistenza, per la costituzione di un apposito Comitato.

Possibilità per agricoltori di emigrare in Australia

E' aperta la possibilità di reclutare per l'Australia un numero limitato di agricoltori celibi, d'età dai 21 ai 35 anni. Gli aspiranti possono presentare domanda, entro il 6 c. m. allo sportello n. 8 dell'Ufficio collocamento.

In memoria del prof. Costa

Lunedì prossimo, l'Aut celebrerà al palazzo Artelli il compianto prof. Domenico Costa, di recente scomparso. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'avv. Corrado Iona.

IL FIORE DELLA CIVILTÀ D'UNA REGIONE ITALIANA

STATUETTE NURAGICHE E FOLCLORE NELLA «SETTIMANA SARDA» A MILANO

L'interessamento del Sindaco Bartoli per portare la manifestazione a Trieste

Nell'attività culturale di Milano, l'«Angelicum» si è inserito quest'anno per la quindicesima volta. Da quindici anni ormai questa importantissima istituzione dei Frati minori, che tanto deve all'iniziativa di Padre Zucca, ha riunito intorno alle sue svariate manifestazioni la folla degli appassionati di musica, di problemi religiosi e culturali, e anche di cinematografia.

L'inquadramento dei corsi di «Alta cultura» è stato come al solito affidato a Guido Manacorda, che vi ha inserito due solenni celebrazioni religiose: la «Mariana» svoltasi nell'autunno scorso, e la «Rosminiana», in occasione del primo centenario del grande pensatore cattolico. Un «Corso su problemi attuali» di nuova istituzione, suddiviso in due sezioni, l'economico-sociale e la filosofico-morale-artistica; e il settimo «Corso dantesco», tenuto come i precedenti dallo stesso Manacorda e dedicato alla lettura e all'illustrazione del «Canzoniere», costituiscono le più importanti manifestazioni del programma tuttora in corso di svolgimento.

Ma dall'anno scorso era rimasto vivo in tutti i milanesi — e anche nei triestini ch'ebbero la ventura di seguirla nella sala del CCA — il ricordo della «Settimana regionale siciliana», prima ad aprire la serie di quell'iniziativa unica nel suo genere, per cui l'«Angelicum» e Guido Manacorda si propongono di presentare ogni anno il fiore della civiltà di una regione italiana o di un paese straniero nei più diversi campi: poesia, teatro, musica, arti figurative, artigianato ecc. Così quest'anno, nell'ultima settimana di marzo, Milano è stata sotto il segno della «Settimana regionale sarda». Non si tratta di un'affermazione esagerata, chè i cantori e danzatori sardi sono veramente usciti dal piccolo teatro dell'Angelicum», e hanno cantato in Duomo per tutti la domenica mattina e a notte alta, dopo la terza replica dello spettacolo richiesta dall'entusiasmo del pubblico, hanno cantato e danzato nella piazzetta alberata e tranquilla che, nel cuore della fragorosa metropoli lombarda, si apre davanti al rosso complesso di edifici dei Frati Minori.

Erano giunti dalle più lontane province dell'isola i canterini e ballerini sardi, le donne vestite nei loro stupendi costumi, gli uomini in orbace; a presentarli c'era Gavino Gabriel, lo studioso indefesso e appassionato del folclore musicale della Sardegna. Danze fortemente ritmate e saltellate, alcune di difficilissima esecuzione; melodie caratteristiche tratte da un antico strumento a tre canne o dalla fisarmonica. Uno spettacolo oltremodo suggestivo, rivelatore non solo di un senso istintivo della musica (come lo è, nei sardi, quello dei colori), ma anche di una notevole perizia, perpetuata di generazione in generazione.

Accanto a questo piccolo mondo ben vivo e non tanto frastornato, come si potrebbe pensare, nel trovarsi trasportato di colpo dai pascoli silenziosi della Gallura nel bel mezzo del ballamme delle vie milanesi, produceva una strana impressione il rapido passaggio in quell'altro mondo, sperduto nella lontananza dei secoli, che era rappresentato dalla «Mostra delle statuette nuragiche», allestita nella saletta accanto al teatro. E tuttavia la forza di questi minuscoli bronzetti alti appena dieci, venti, trenta centimetri è tale, che dopo un po' anche questo mondo diviene vivo e misterioso insieme, popolo d'isolani navigatori dell'ottavo secolo avanti Cristo, con le loro credenze religiose — di un impressionante schematico surrealismo «ante litteram» la raffigurazione della Madre —, i loro usi e mestieri, la loro passione per il mare — numerosi i modellini delle primitive imbarcazioni — e i supponibili contatti con altri popoli mediterranei, i fenici, gli etruschi.

A questa mostra di così eccezionale importanza storica e artistica, gli organizzatori della «Settimana sarda» allestita sotto gli auspici del Presidente della Regione S. E. avv. Alfredo Corrias e con l'attiva partecipazione del comm. Masia, presidente del Turismo e presente a Milano, avevano aggiunto una ricca scelta di bellissimi pezzi antichi di lavori in filigrana d'argento, collane, armille, catenelle di squisita fattura; una collezione di tappeti moderni, che sono senza dubbio i più belli prodotti in Italia al giorno d'oggi e di altri prodotti dell'artigianato, insieme a fotografie documentanti lo sviluppo dell'architettura isolana attraverso i secoli e a grafici testimonianti lo sforzo industriale degli ultimi decenni.

L'arte, l'industria, l'agricoltura, la letteratura, la musica sono state oggetto di conferenze e di esecuzioni di complessi sinfonici durante le intense giornate all'«Angelicum». Giornate che tanto volentieri vorremmo veder ripetute a Trieste, come già accadde per quelle siciliane. Due fatti ci confortano in tal senso: il sapere che il complesso della manifestazione sarà trasferito dalla Sardegna a Roma entro il mese di aprile e che il nostro Sindaco ing. Bartoli ha già avviato trattative con S. E. Corrias per far giungere la «Settimana sarda» anche a Trieste.

L. T.

LE CONFERENZE

Una dotta lezione del prof. Gerke sull'arte bizantina

Nell'aula magna della Facoltà di lettere della nostra Università, di fronte ad un numeroso ed attento uditorio di docenti (rappresentato quasi al completo il corpo accademico della Facoltà), di studiosi, di studenti, ieri alle 17 il prof. Friedrich Gerke, dell'Università di Magonza, ha pronunciato in lingua italiana l'annunciata conferenza su: «Struttura e iconologia del sistema di decorazione dei soffitti: un contributo al problema dell'origine della decorazione nell'arte bizantina».

L'oratore, che è venuto tra noi su invito dell'Istituto di storia dell'arte della nostra Università, è stato presentato dal prof. Coletti, preside della Facoltà di lettere e direttore dell'Istituto di storia dell'arte. Il prof. Coletti ha ricordato brevemente le benemerenze dell'ospite nel campo della storia dell'arte paleocristiana e bizantina, soffermandosi in particolare sul poderoso e fondamentale volume dedicato ai sarcofagi precostantiniani. Ha voluto quindi rivolgere un saluto alla giovane Università di Magonza, che analogamente alla sua consorella di Trieste, difende in una terra nobile e generosa, limite e tramite tra due mondi, un alto ideale di scienza e di civiltà.

Ha preso quindi la parola il prof. Gerke, avvertendo che quanto egli stava per esporre era frutto di una ricerca appena conclusa sulla cronologia della pittura murale paleocristiana, nella quale il capitolo relativo alla decorazione delle coperture era venuto assumendo un'importanza decisiva per l'interpretazione degli ambienti e dell'iconografia paleocristiana. Il punto di partenza per la ricerca del prof. Gerke è stato un recente saggio del Lehmann, che ha dimostrato come il soffitto fosse inteso dai primi cristiani quale simbolo del cielo e come questa simbologia fosse condizionata, nella sua espressione pittorica, dalle strutture architettoniche delle volte a crociera e delle cupole. Secondo il prof. Gerke parallelamente a questi due sistemi di copertura si svolgono due diversi sistemi di decorazione: il sistema «a diagonali» e il sistema «a cerchi concentrici». Avvalendosi di un materiale documentario imponentissimo (che è stato presentato in nitide diapositive e con frequenti raffronti tra pittura e mosaico e anche tra soffitti e pavimenti che ne riprendevano i tipi), il prof. Gerke ha potuto seguire, dai precorrimenti pagani fino ai mosaici della prima e della media età bizantina, tutti i successivi mutamenti, arricchimenti e contaminazioni dei motivi originari nei due sistemi.

In particolare dalla sua serrata analisi è risultato che il sistema «a diagonali» è quello preferito a Roma e in Occidente e che, solo alla fine del terzo secolo esso tende a contaminarsi con il sistema concentrico di lontana origine orientale (ma con esempi in Etruria) che, assunto dalla cristianità copta negli affreschi di El Bagavat, finirà per prevalere nelle cupole bizantine fino agli esempi fulgidissimi di S. Marco in Venezia. Ma lo stesso sistema «a diagonali» riuscirà anche dopo le sue gloriose affermazioni nella pittura catacombale, ad apparire in un'imponente realizzazione del bizantinismo occidentale: nella mirabile copertura del presbiterio di S. Vitale di Ravenna, dominato dalla corona zenitale con il mistico agnello, sorretta dai quattro arcangeli.

L'oratore ha infine sottolineato l'importanza che lo studio dei soffitti catacombali riveste anche dal punto di vista dell'architettura e della decorazione di ambienti sopraterra, perchè essa postula tutto uno svolgimento «sul divo», che ci è ormai precluso per la distruzione dei monumenti e, riaffermando che in tutte le varianti esaminate si rivela l'idea cristiana che identifica il soffitto con il cielo, ha concluso il suo dotto ed appassionato discorso con le parole di Paolo Silenziario che, agli architetti di Santa Sofia, raccomandava di «appendere con catene d'oro il cielo «originario» al cielo naturale, affinchè esso sia sempre sopra la terra per i fedeli».

Dopo la conferenza, che è stata applaudita calorosamente dal pubblico presente in sala, i professori della Facoltà si sono vivamente felicitati con il prof. Gerke.

✦ In preparazione alla Pasqua, P. Pelagio Visentin dei Benedettini di Praglia, terrà questa sera, alle ore 21 precise, nella chiesa del Rosario, la terza conferenza per laureati, professionisti e studenti universitari.

Assunzione di personale per le colonie estive

Tutti coloro i quali desiderano essere assunti in servizio in qualità di dirigenti, assistenti (vigilatori e vigilatrici) o per altri incarichi, nelle colonie estive che saranno organizzate nella prossima estate, sono invitati a presentare domanda, in carta libera, presso l'Ufficio colonie della Prefettura, via del Teatro, dal 5 al 25 corrente.

Le domande nelle quali dovranno essere indicati nome, cognome, paternità, data di nascita, indirizzo, titolo di studio, nonchè altri requisiti (precedenti incarichi in colonia, corsi di specializzazione frequentati, ecc.) vanno corredate del certificato di nascita e di quello di cittadinanza italiana. Sono esonerati dalla presentazione dei documenti gli insegnanti in servizio presso le scuole del Territorio e coloro che li hanno già presentati l'anno scorso. Si invitano gli interessati a voler indicare, nella domanda, presso quale Ente organizzatore di colonia desiderano ottenere l'incarico, con l'avvertenza che per ogni Ente va presentata una domanda separata.

Gli Enti organizzatori sono la Croce Rossa Italiana, l'Opera Figli del Popolo, la Pontificia Opera di Assistenza, la Lega Nazionale, l'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, il Commissariato per la gioventù italiana, la Opera nazionale orfani di guerra e le tre società slovene di beneficenza.

Invito ai maestri cattolici. Con toccanti parole S. E. il Vescovo esorta i maestri triestini a soddisfare il precetto pasquale, sosta spirituale nella vita di ogni cristiano. Egli stesso indirizzerà un pensiero spirituale ai maestri nella Chiesa di S. Antonio Nuovo alle 20.15 di oggi, e celebrerà per loro la S. Messa conclusiva del ciclo preparatorio alla Pasqua domani domenica 3 corr., alle 8, nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

SEGNALAZIONI

✠ A seguito della segnalazione del cap. Nestore Martinoli, di protesta per la progettata costruzione della nuova chiesa di piazza Carlo Alberto, un altro lettore scrive: «E' vero che tante o tutte le famiglie hanno protestato contro la progettata costruzione della chiesa sul piazzale Carlo Alberto; ma è da presumere che ognuno abbia pensato al caso proprio, o perchè verrebbe a perdere il panorama, o il sole causa la costruzione, oppure per il disturbo del suono delle campane. Adesso il cap. Nestore Martinoli suggerisce l'idea di sistemare la chiesa nel poco spazio di verde della ex villa Haggiconsta. Ma perchè? Per qual motivo privare di quel poco di verde un così bel ritrovo che, come dice bene il lettore, potrebbe un giorno diventare luogo di riposo di pensionati triestini? E non pensa il cap. Martinoli che con la costruzione in quel posto si toglierebbe il panorama agli abitanti di via Tagliapietra? Difende invece il campo di giuoco. Ritengo che l'abolizione di tale campo non porterebbe danno ai bambini, giacchè questo potrebbe trovare sistemazione nel piazzale del Passeggio attiguo».

✠ Un gruppo di lettori ci scrive: «Il prossimo maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario nazionale e a Trieste è vivamente sentita la necessità che vengano apportate delle migliorie alle comunicazioni che sono di vitale importanza e che interessano una vasta cerchia di operatori economici. Su due punti segnaliamo la necessità di apportare dei miglioramenti. Il primo riguarda il ripristino del secondo treno serale in partenza verso le 22, con lo sdoppiamento del lunghissimo convoglio del treno in partenza per il Centro Meridione, formandone un secondo per il Settentrione, sì da consentire l'arrivo a Milano verso le 8 del mattino. Il secondo punto riguarda l'istituzione di una seconda coppia di automotrici rapide con partenza da Trieste verso le 18 e arrivo a Milano alle 23 e col ritorno da Milano circa alle 6 del mattino. Abbiamo appreso che è prossima la consegna di un forte lotto di nuove automotrici da parte delle ditte costruttrici all'Amministrazione ferroviaria; la nostra segnalazione giunge quindi in tempo per... non venir dimenticati». Giriamo la richiesta a chi di competenza.

✠ «Caro «Piccolo», e sono ben contento — ci scrive un lettore — di richiamarti col tuo vecchio, glorioso nome! Abbi la pazienza di ascoltarmi. Con l'avvicinarsi di giugno è ritornata in causa la questione degli sfratti e da molte parti si chiede la proroga in favore degli sfrattati fino al 1960. Tutto santo ed umano, ma si dovrebbe pur anche vagliare i singoli casi con alquanto discernimento. Ti segnalo il mio caso: mia moglie ed io abbiamo fatto dei sacrifici non indifferenti per comperarci a rate, un appartamentino (280.000 lire) ed assicurarci così il conforto di una casa nostra. Venne subito dopo la legge dei 3 anni che ormai sono diventati 5, e da allora (anzi da prima di allora), noi godiamo le gioie di un letto in comune in casa di persona amica, perchè le 28.000 lire al mese che guadagno non mi permettono certo il lusso di avere di più. Questo sarebbe niente, ma chi invece si gode le mie sudatissime due stanze e cucina «ha le tasche imbottite» di denaro e se la ride in barba ad ogni sentenza del Tribunale. E' logico, è umano questo? Chi penserà a noi? Di ricchi sfrattati e di poveri sfrattandi ce ne saranno parecchi in città e le case in costruzione che aspettano acquirenti per appartamenti in condominio sono anche molte. Certi sfrattati potrebbero avvalersene anche se è molto comodo pagare un affitto esiguo quale pagano ora. Chi vorrà vederci dentro?». La segnalazione va a chi di dovere.

✠ Molti lettori ci hanno scritto, per dirci che condividono la nostra opinione a proposito dei ribassi dei prezzi del caffè e della «incrollabilità» della quota 40 tenuta dalla tazzina dei bar. Rispondono alle osservazioni degli operatori, che se hanno perduto con i recenti ribassi, hanno guadagnato allorchè hanno aumentato i prezzi, pur disponendo anche allora di cospicue scorte pagate a prezzo minore. «Ma — osservano alcuni — non si è ancora veduto che un operatore sia fallito, come non si è visto che un bar abbia chiuso per scarse vendite e lavoro in perdita». Fa sorridere anche l'osservazione che i proprietari hanno spese maggiori perchè hanno operato abbellimenti e rammodernamenti ai loro locali. «Se lo hanno fatto — scrivono altri lettori — è segno che avevano denaro d'avanzo. Nessuno può credere che gli esercenti abbiano fatto debiti per rendere più lussuoso, più elegante il loro locale. Del resto, è denaro che resta: il locale rinnovato vale di più del locale vecchio». Un cittadino ci scrive toccando un altro argomento, sempre in tema di caffè. «Mi sembra ridicolo che si scrivano due colonne per quelle cinque lire — la tazzina da 40 a 35 —; quando se ne spendono per un caffè al tavolo 50 e 60 in più che al banco. E' proprio così. Perchè nella maggioranza dei caffè cittadini la tazzina al tavolo costa 70, 80, 90 e 100 lire. Che ve ne pare? Quanto intasca l'esercente vendendo una tazzina di caffè a 100 lire? E' qui in particolare che si esagera — continua il lettore — da parte degli esercenti, e la percentuale del 18 per cento al cameriere non giustifica l'aumento del 100 per cento sulla consumazione. Avete sbagliato bersaglio — conclude il lettore —: vi siete persi in un bicchiere d'acqua, o meglio di caffè, correndo dietro alle farfalle». Non raccogliamo le ironie; lasciamo che il lettore si diverta. Egli ha però ragione nelle sue osservazioni. Ma già sentiamo alle nostre spalle gli esercenti parlare di tasse di occupazione del suolo; le scuse sono belle e pronte, anche se non convincono. Ma sull'argomento potremo tornare.

GIORNALE SPORT

DOPO LA VITTORIOSA SPEDIZIONE IN GERMANIA

CON NOVE GARE AVVINCENTI riprende il campionato di calcio

Il «derby della Madonnina» e l'incontro Juventus-Roma - Arduo passo dell'Udinese a Ferrara - Una partita d'impegno della Triestina con l'Atalanta

Dopo l'oltremodo lieta parentesi internazionale, che ci ha fruttato un doppietto assolutamente imprevisto ed un rialzo considerevole delle nostre azioni in campo mondiale, il campionato riprende la sua marcia con una serie d'incontri di particolare interesse e levatura. Impegnato a fondo verrà a trovarsi il Milan che gioca in... trasferta pur non muovendosi da San Siro e ancor più severamente impegnata vedremo la Roma, che sul campo della Juventus corre il rischio di dovere, almeno momentaneamente, abbandonare la seconda posizione, visto e considerato che tanto il Bologna quanto la Fiorentina hanno a portata di mano i due punti. In più, fra le tante candidate alla seconda poltrona, v'è quella strabiliante Udinese che dovrà temere le incognite di una scottante trasferta, qual'è oggidì quella di Ferrara.

Come non bastasse, vi sono il Catania, il Novara e l'Atalanta che penseranno a movimentare la giornata, il bisogno di punti essendosi fatto assillante anche per esse da quando la rimonta della Spal ha fatto salire la quota-margine della salvezza. Non v'è adunque che una sola partita a salvarsi dallo stato febbrile che caratterizza gli incontri legati alle particolari necessità di classifica ed è quella che vedrà di fronte, sul campo di Marassi, la Sampdoria e il Torino. Ne dovrebbe scaturire un duello in bravura ed in abilità piuttosto che... colloquio concitato e poichè la Samp ha la sua... Rosa, vedremo quali spine le contrapporrà Frossi.

Col derby della Madonnina i tifosi dell'Inter e del Milan non avranno da annoiarsi anche se la squadra nero-azzurra è in dichiarato stato di crisi, anche se quella rosso-nera ancora non ha dato la sensazione di esserne uscita. Non dovrebbe risultare un derby splendente di gioco, ma l'ultima parola spetta comunque al campo, l'antica rivalità ed il nuovo riposo potendo generare la scintilla tanto attesa dai buongustai. L'Inter, che nell'incontro d'andata ha corso il... rischio di battere il Milan, purchè ritrovi lo stesso stimolo di allora ed un pizzico di fortuna di più, può offrire il risultato sensazionale della giornata, semprecchè il Diavolo continui a perseverare nella sua incerta condotta, che è frutto di una convalescenza imperfetta di sicuro. Ma se il Milan riavrà a fianco di Schiaffino un Ricagni rinvigorito ed un Liedholm a punto, San Siro dovrebbe tornare all'ordinaria amministrazione per i colori rosso-neri.

Seconda, in ordine d'importanza, viene la partita di Torino. Si tratta dell'incontro fra la più quotata seconda e la più seria aspirante alla piazza d'onore, fra quella Roma che al momento di portarsi sulla ruota del Milan ha clamorosamente... forato entrambe le gomme e quella Juve che dopo aver abbandonato ogni velleità s'è accorta che valeva bene lottare sino all'ultimo per il secondo posto. Da qualche giornata la squadra bianco-nera si è messa decisamente all'inseguimento e domani le si presenta la ghiotta occasione di agganciare una delle concorrenti dirette e forse la più temibile. L'assenza, ormai scontata di capitan Boniperti non agevola peraltro il tentativo dei bianco-neri e soltanto una cattiva giornata della retroguardia romanista potrebbe modificare quel risultato di parità che a distanza si prevede.

Per il Bologna, che dovrebbe riapparire in piena efficienza nel suo reparto più forte e cioè lo attacco, il Genoa di questi ultimi tempi non può costituire un ostacolo insuperabile. I giovani allievi di Sarosi si sono un po' bruciati nell'estenuante sforzo invernale ed ai Mike e ai Carapellese non è possibile chiedere miracoli, per cui il Genoa sembra destinato a faticare moltissimo per non farsi inghiottire dalla marea montante. Meglio ancora del Bologna è accreditata la Fiorentina in questa vivacissima rincorsa alla conquista della seconda posizione e la modesta statura della Pro Patria può consentire ai viola una briosa impennata.

Il ferreo «catenaccio» della Spal attende l'ondata di gioco udinese e sarà forse questo l'urto più drammatico della giornata, il duello più spossante e risoluto di sicuro. La Spal, che da oltre tre mesi non perde in casa e che ha saputo sfruttare convenientemente il periodo invernale per una rimonta che ha quasi del miracoloso, sa di giocare in questa gara una posta risolutiva ai fini della salvezza. Se ai ferraresi riuscisse di troncare netto la formidabile serie udinese, essi si ritroverebbero d'un sol colpo in condizioni ideali per concretare il loro piano che mira soltanto alla terz'ultima poltrona ma che vuol dire la permanenza in serie A. Non sarà sicuramente facile il compito della Udinese su un terreno dove scotteranno i piedi e la tensione sarà spinta al massimo e se il ritorno in porta di Romano e in seconda fila di Snidero tranquillizza Bigogno circa la saldezza della difesa, sarà necessario che l'attacco lavori di gran lena non soltanto a scopo di alleggerimento. Per concludere, l'incontro di Ferrara ha un favorito d'obblico, ma se ci scapperà la sorpresa non vi sarà da... inorridire, la disperazione essendo capace di tutto come tante altre volte s'è visto.

... di una partita accesa e di uno spettacolo appetitoso.

Lazio-Catania e Novara-Napoli completano il cartellone. Due partite forse angolose e la seconda sicuramente più pepata della prima, ed anche più equilibrata ed incerta.

LA NOSTRA SCHEDINA

BOLOGNA-GENOA	1
FIORENT.-P. PATRIA	1
INTER-MILAN	2
JUVENTUS-ROMA	X 1 2
LAZIO-CATANIA	1
NOVARA-NAPOLI	X 2 1
SAMPDORIA-TORINO	1
SPAL-UDINESE	2 X
TRIEST.-ATALANTA	1
CAGLIARI-LANEROSSI	2 X
PALERMO-PADOVA	X 1
LECCE-BARI	2
VENEZIA-SANREM.	2 1
Messina-Parma	1 2
Cremonese-Empoli	1

Sicuro il rientro di Soldan Curti Lucentini

E' confermato il rientro del portiere Soldan per la partita con l'Atalanta: Nuciari deve osservare un periodo di riposo. Rientreranno pure domani Curti, completamente ristabilito, e Lucentini dopo la settimana di squalifica. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

Com'e noto, mercoledì prossimo la Triestina disputerà a Udine l'incontro di ricupero. Venerdì alle ore 8 partenza alla volta di Catania. Il mercoledì successivo gli alabardati si esibiranno a Taranto nella partita del giubileo (l'Arsenaltaranto festeggia il 50.o anniversario della fondazione). Da Taranto, la Triestina si porterà a Napoli. La squadra disputerà così cinque incontri in due sole settimane.

GLI SCIATORI AUSTRIACI «FOR EVER»

LA DISCESA TROFEO CERVINO: un duello tra Schuster e Rieder

Carlo Schenone terzo ma a quasi 14 secondi dal vincitore della gara

Cervinia, 1

Un sole splendente ha allietato lo svolgimento del «Trofeo Cervino», svoltosi sulla classica pista del Plateau Rosa, che si presentava in condizioni eccezionali. Lo confermano i tempi segnati dai corridori, i quali sono quasi tutti andati sotto quei 5'34"6 ottenuti anni or sono da Zeno Colò che costituivano il record della pista (che però oggi non era identica come tracciato alla precedente).

Come ieri, i primi due posti sono toccati agli austriaci, rispettivamente a Schuster e a Rieder; al terzo si è classificato brillantemente il torinese Carlo Schenone. Nei primi dieci classificati cinque austriaci. Notevoli le affermazioni di Pompanin 7.o, Zecchini 9.o e Piero Viotto 10.o.

Classifica del trofeo: 1) Schuster Walter (Austria) in 4'35"8, 2) Rieder Josl (Austria) 4'40"8, 3) Schenone Carlo (Italia) 4'49", 4) Zimmerman Egan (Austria) 4'49"3, 5) Mark Toni (Austria) 4'49"9, 6) Ruedi Andreas (Svizzera) 4'50"7, 7) Pompanin Dino (Italia) 4'52"4, 8) Senger Hans (Austria) 4'52"7, 9) Spath Karl (Germania) 4'53"7, 10) Zecchini Lino (Italia) 4'54"1, 11) Zanni Rolando (Italia) 4'54"9, 12) Gamor Erman (Austria) 4'55"7, 13) Fellay Raymond (Svizzera) 4'56"3, 14) Norrer Hans (Svizzera) 4'56"9, 15) Ammon Karl (Germania) 5'2"2, 16) Pedroncelli Italo (Italia) 5'6"2, 17) Gramshammer Josef (Austria) 5'9"9, 18) Mussat Yves (Francia) 5'12"2, 19) a pari merito Lippantz Norbert (Austria) e Amstutz Theddy (Svizzera) 5'14"3, 21) David Davide (Italia) 5'15"5.

Coppi parteciperà alla Parigi-Roubaix

Alessandria, 1

La Questura di Alessandria ha confermato le dichiarazioni di Fausto Coppi in riferimento al lasciapassare per partecipare alla Parigi-Roubaix del 10 aprile.

Rossini dell'A.P.T. ricoverato per la frattura d'un pollice

A quanto s'apprende, il giovane Gioacchino Rossini dell'A.P.T. che con tanto valore ha partecipato ai campionati nazionali di Napoli, è stato ricoverato all'Ospedale di Trieste avendo riportato la frattura del pollice della mano destra. Il bravo Rossini ha vinto l'incontro di ammissione alle semifinali benchè tanto seriamente menomato.

VENTESIMA DELLA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

Per la Ginnastica e la Virtus partite quasi d'allenamento

Tutto l'interesse sugli altri, incertissimi, quattro incontri - A Faenza le ragazze azzurre con le austriache

Tre avvenimenti di particolare importanza interessano la domenica cestistica: la ripresa dei campionati, l'incontro internazionale femminile con l'Austria e la riunione a Faenza del Consiglio direttivo federale. Per il campionato maggiore si tratta di una ripresa... provvisoria, in quanto esso si fermerà nuova- [...]

[...] emozioni non dovrebbero mancare neanche alla Misericordia per il confronto Reyer-Benelli.

A Faenza come è noto si incontreranno le rappresentative femminili italiana ed austriaca. La squadra azzurra scenderà in campo dopo dieci mesi di inattività fortemente rinnovata e ringiovanita. L'avversario non può far paura alla rappresentativa italiana che ha per capitana la triestina Bradamante. Altre quattro giuliane saranno sicuramente in campo, Magris e Pausich della Ginnastica e Vendrame e Geroni dell'Udinese. Una sesta, la Donda, si è infortunata e difficilmente potrà partecipare alla gara.

Il C.D. ha trovato motivo dall'avvenimento internazionale per riunirsi ancora una volta in vista del prossimo congresso...1954. Il più interessante punto dell'O.d.G. riguarda l'ordinamento dei campionati ed in particolar modo quello della massima serie masohile. Come è noto le maggiori società vorrebbero il mantenimento di 12 squadre, mentre la FIP ha già deciso la riduzione a 10. Il dott. Bogoncelli, presidente del Borletti, ha chiesto di essere ricevuto dal C.D. per presentare a nome di tutte le società interessate una richiesta intesa a modificare le decisioni prese in materia dallo stesso nelle riunioni del 4 luglio e 19 dicembre scorsi. Abbiamo però l'impressione che tale richiesta abbia poche probabilità di essere accettata, essendo una volta tanto la FIP fermamente intenzionata a non rimangiarsi le decisioni prese dai suoi maggiori dirigenti.

M. V.

Al posto di Bizzaro il giovane Fitz Vitali

Per la partita con la Junghans la Ginnastica dovrà rinunciare allo squalificato Bizzaro, ricorrendo a Fitz Vitali per completare i ranghi. La giovane difesa biancoceleste, che raramente viene impiegato fuori casa causa i suoi impegni di studio, farà così rientro in squadra dopo essere stato assente nella vittoriosa partita di Pavia. La formazione che domani sera giocherà al Palazzo dello Sport sarà la seguente: Damiani, Carbonini, D'Iorio, Fitz Vitali, Magrini, Moscheni, Natali, Pieri, Porcelli, Salich.

Moss esce incolume da un incidente di strada

Forlì, 1

Il corridore automobilista Stirling Moss è uscito incolume da un incidente occorsogli mentre, a bordo di una «Mercedes F.L.»

OGGI A TRIESTE UNA SESSIONE DELLA CONSULTA

Gli arbitri di hockey cercano un presidente

Uscire dal regime commissariale - Le candidature di Quaranta e di Valentinis

UN RICCO PROGRAMMA DI REGATE

Molte vele quest'anno solcheranno il Golfo di Trieste

Tre campionati nazionali nelle nostre acque

[...] quello cui avremo modo di assistere.

Nel quadro delle manifestazioni, cui diamo a parte cronologica successione, tre manifestazioni soprattutto tengono cartello per la loro importanza. Si tratta dello svolgimento in date differenti di tre competizioni aventi valore di campionato nazionale; il campionato d'Italia assoluto per la «snipe-class», il campionato d'Italia riservato alla categoria juniores (giovani sotto i venti anni) ed il campionato d'Italia assoluto per monotipo a deriva con guida solitaria che verrà disputato su jole olimpionica 36.

Al Circolo della Vela di Muggia tocca quest'anno l'ambito e meritato onore di organizzare nelle azzurre acque del suo Vallone, questo estremo lembo di costa e di mare italiano, il XIV campionato italiano riservato alla «snipe-class» meglio conosciuta in Italia come classe «beccaccini». E' questo un giusto riconoscimento da parte delle superiori autorità veliche a questo giovane circolo che pur attraverso difficoltà di ogni genere ed a personali sacrifici economici dei suoi dirigenti è riuscito a tener sempre alto sul suo pennone accanto al guidone sociale il tricolore d'Italia. Allo Yacht Club Adriaco va invece, per ormai inveterata tradizione: l'organizzazione del campionato d'Italia per guida solitaria su jole olimpica 36, nella quale specialità appunto i timonieri dell'Adriaco hanno colto una lunga serie di luminose affermazioni. Il brillante successo tecnico ed organizzativo dello scorso anno garantisce sin d'ora sulla buona riuscita della manifestazione di quest'anno cui dà particolare valore l'indicativa selezione che verrà effettuata per i timonieri che dovranno essere prescelti per la qualificazione olimpionica.

A queste due prove di valore assoluto si inserisce non meno interessante e forse ancor più avvincente il campionato d'Italia per concorrenti juniores al disotto cioè dei venti anni, che verrà disputato su imbarcazioni di tipo beccaccino e la cui organizzazione è stata affidata alla Società Triestina della Vela.

P. P.

Ecco il calendario generale delle manifestazioni 1955: Coppa «Tricolore», internazionale jole O.: organizza Y.C.A., 10, 11 e 12 aprile. Riunione velica primaverile: organizza Y.C.A. (stelle, beccaccini e jole O.), 30 aprile - 1.o maggio. Campionato d'Italia beccaccini: organizza C.V.M., 8-12 giugno. Campionato d'Italia beccaccini juniores: organizza S.T.V., 14-16 giugno. Coppa «Camillo Maritati»: organizza S.V.O.C. Monfalcone (I prova: beccaccini, allievi), 26 giugno. Gruppo «Trieste» d'Italia: organizza Y.C.A., 28-29 giugno «Coppa Duca d'Aosta», stelle; «Coppa Duca degli Abruzzi», beccaccini; Coppa «Carlo Strena», jole O.

Coppa «Vecchie glorie»: organizzano Y.C.A. e C.V.M. (stelle e beccaccini) a Muggia, 2 luglio. Riunione velica notturna: organizzano Y.C.A., S.T.V. e C.V.M. (stelle, beccaccini e jole O.), bacino San Giusto, 9 luglio. Regate di crociera per tutte le imbarcazioni: organizzano Y.C.A., C.V.M. e S.T.V., Trieste-Muggia e regolarità per barche a motore; I prova: 17 luglio. Raduno velico a Venezia: organizzano Y.C.A., S.T.V. e C.V.M., 22-23 luglio. Regata d'alto mare Venezia-Rimini-Trieste: organizza Compagnia della Vela, Venezia; arrivo a Trieste 30-31 luglio. Campionato d'Italia jole O.: organizza Y.C.A., 5, 6 e 7 agosto. Campionato del Golfo di Trieste: organizza Y.C.A. (I prova: 13 agosto); organizza S.V.O.C. Monfalcone (II prova: 14 agosto); organizza C.V.M. (III prova, 15 agosto). Regata di crociera per tutte le imbarcazioni: organizzano Y.C.A., C.V.M. e S.T.V., Trieste-Muggia e regolarità per barche a motore (II prova: 21 agosto).

Coppa «Mucchi Di Demetrio»: organizza Y.C.A., beccaccini allievi, 3 settembre. «Coppa delle signore», beccaccini: organizza S.T.V., 17-18 settembre. «Coppa delle signore», stelle: organizza Y.C.A., 17-18 settembre. Coppa «Camillo Maritati»: organizza Y.C.A., beccaccini allievi, (II prova: 17-18 settembre). Coppa «Carlo Piperata»: organizza Y.C.A., derive veneziane, 18 settembre. Due Coppe S.T.V., 24-25 settembre. Riunione velica autunnale: organizza Y.C.A., stelle, Coppa «Gianni Gladuli» beccaccini, jole O., 26 e 27 settembre.

Oggi trotto a Montebello Giovani e anziani in belle corse

[...] precise. Due saranno le competizioni di rilievo. La prima, il Premio dei Numeri, vedrà in gara i puledri di 3 anni Tiglio Nero, Corimbo, Deri, Porfirione, Renzo da Enea, Olga e Lussin, tutti a m. 2050. La seconda sarà riservata alla migliore categoria e avrà il seguente campo: Mischa, Babiù a m. 1650; Urente, Ginger, Barbano, Satellite a m. 1680; Fiordaliso, Mocolon a m. 1700. Le previsioni per le due prove sono rispettivamente per l'Allevamento Primavera che presenterà due puledri in progresso di forma, quali Tiglio Nero e Corimbo e Fiordaliso, la cui classe dovrebbe riuscire a superare i 50 metri di penalità.

I nostri favoriti. *Premio dei Numeri:* All. Primavera (Tiglio Nero-Corimbo), Renzo da Enea. *Premio dei Limiti:* Ombrina, Palanchina, Yezebel. *Premio dell'Algebra:* Berghetto, Lucus, Rondella. *Premio delle Costanti:* Gallodoro, Satellite, Volatrice. *Premio delle Incognite:* Laurel, Nemea, Nanduska. *Premio della Matematica:* Fiordaliso, Urente. *Premio delle Equazioni:* Attaccato, Gatta Piave, Urna.

Campionato di calcio del C.S.I. Campi e orari di gare delle partite di domani nona giornata del girone di ritorno: Alpina-S. Andrea, campo Opicina ore 9.30; Gretta-Libertas Charitas, campo Cantieri ore 11.30; Virtus Victoria ore 8; Itala-Villaggio del Fanciullo, ore 10.30; Eperia-Audace ore 13.30; Azzurra Istria-Libertas Centro ore 14.45; queste ultime quattro tutte sul campo dell'Ilva.

Edera-Pieris. Domani domenica sul campo di Guardiella (1.o Maggio) verrà disputata la partita fra l'Edera ed il Pieris, valevole per il campionato di Promozione regionale. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

Poste-Acegat. Domani domenica, alle ore 10.30, si svolgerà questo «derby» della Promozione fra due squadre entrambe in critica posizione di classifica. L'incontro avrà luogo sul campo 1.o Maggio.

Don Bosco-Libertas Vicenza. Domani, con inizio alle ore 11, avrà luogo sulla palestra di via della Valle l'atteso incontro di pallacanestro valevole per la promozione in Serie B, tra la locale squadra del Don Bosco ed il Libertas Vicenza. Le due vittorie ottenute su campo esterno dai triestini hanno attirato l'attenzione degli sportivi su questa giovane squadra.

L'annuale assemblea del C.S.I. Questa sera alle 20 nella sala di via Battisti 13 avrà luogo il quinto Congresso provinciale del Centro Sportivo Italiano al quale parteciperanno i delegati delle 17 Unioni sportive che svolgono la loro attività nella provincia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVE CATASTROFE TELLURICA NELLE FILIPPINE

OLTRE DUECENTO MORTI per un terremoto a Mindanao

I racconti dei superstiti: «Credevamo fosse giunta la fine del mondo» - Più di millecinquecento feriti

Manila, 1

Un violento terremoto ha devastato le regioni meridionali dell'isola Mindanao delle Filippine, uccidendo oltre duecento persone; oltre 1500 persone sono rimaste ferite e 300 sono disperse.

La provincia di Lanao dove è avvenuta la catastrofe è la sola nella quale, a quanto viene riferito, il terremoto ha provocato vittime umane. I danni sono ingentissimi. Duemila abitazioni sono state distrutte. I danni alle proprietà ammontano a 3 milioni di pesos nella sola provincia di Lanao. Tali cifre si assommano ai danni della provincia di Ozamis, portando la cifra complessiva finora accertata a 5 milioni di pesos.

Il Presidente Ramon Magsaysay ha proclamato lo stato di emergenza nella zona di Mindanao colpita dalle scosse telluriche.

Il terremoto è consistito in una serie di scosse durate complessivamente un minuto ed aventi il loro epicentro nella baia di Illigan, al largo della parte settentrionale di Mindanao. Il fenomeno si è prodotto poco dopo la mezzanotte (locale) tra giovedì e venerdì, corrispondente al tardo pomeriggio di ieri (ora europea). Il capoluogo della provincia di Lanao (che è stata seriamente devastata) ha subito gravi danni specie nella zona portuale. Si segnalano in particolare frane e fendimenti del terreno.

Mindanao, con la sua superficie di oltre 98.000 chilometri quadrati, è la seconda isola, per grandezza (e la più meridionale) delle 7100 isole costituenti l'arcipelago delle Filippine. In essa sorgono due centri di oltre 100.000 abitanti, Lanao e Zamboanga.

Wilfrido Chong, corrispondente del «Daily Mirror», da Ozamis riferisce in un suo dispacio: «Ognuno di noi, qui e nella vicina città di Clarin, pensava si trattasse della fine del mondo». Chong dà anche notizia che l'antica cattedrale cattolica di Ozamis è completamente sprofondata.

In alcune zone il panico provocato dal terremoto è aumentato in seguito a voci diffusesi in un primo momento secondo cui il movimento tellurico sarebbe stato in connessione con esplosioni atomiche.

Il sindaco di Iligan ha infatti telegrafato in tutta fretta al Presidente Magsaysay pregandolo di fare pronte indagini «sulla causa» delle scosse verificatesi. Anche il Governatore del Misamis occidentale ha telegrafato al Presidente, invitandolo a inviare esperti dell'Ufficio meteorologico onde «appurare le cause» dei movimenti tellurici che hanno suscitato il panico fra gli abitanti.

Stasera un comunicato ufficiale del Governo filippino informa che più di 200 persone sono morte ed altre 1500 sono rimaste ferite a causa del disastroso terremoto della scorsa notte nei distretti settentrionali dell'isola di Mindanao.

Il Presidente del Libano ha lasciato Roma per Ankara

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica del Libano, Camille Chamoun, è partito per Ankara stamane dall'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore speciale dell'«Alitalia». Il Presidente Chamoun si reca in Turchia per compiere una visita ufficiale a quel paese. Chamoun, che è accompagnato dalla consorte e da un piccolo seguito, è stato salutato all'aeroporto dal Presidente della Repubblica Einaudi e dalla consorte, Donna Ida, e da numerose personalità.

Il Presidente Chamoun e il Presidente Einaudi hanno passato in rivista una compagnia di formazione di avieri con bandiera, di carabinieri e di guardie di P. S. in alta uniforme, che ha reso gli onori militari, mentre la banda dell'Aeronautica suonava gli inni libanese e italiano. Su due alti pennoni, nel piazzale dell'aerostazione ovest, sventolavano le bandiere libanese e italiana.

Salvi due autisti dopo un volo di dieci metri

Verona, 1

Per oltre un'ora il traffico è stato bloccato sulla linea ferroviaria Milano-Venezia a seguito di un pauroso incidente — risoltosi incredibilmente senza vittime — avvenuto verso sera nei pressi di Cavalcaselle di Castelnuovo.

Per lo scoppio di un pneumatico anteriore, una grossa autocisterna, sfondato il muretto di protezione, è precipitata dal cavalcavia della strada nazionale Brescia-Verona, schiantandosi dopo un volo di dieci metri sul terrapieno dei sottostanti binari. I due autisti Pietro Crippa e Carlo Toniolo di Venezia, hanno riportato soltanto qualche leggera escoriazione.

I NUOVI CAPITANI insediati a San Marino

San Marino, 1

Con il consueto suggestivo cerimoniale sono stati oggi investiti della suprema Magistratura sammarinese i nuovi Capitani Reggenti, Domenico Forcellini e Vittorio Meloni.

Durante la cerimonia sono stati lanciati sul corteo, a cura del Comitato per l'emancipazione della donna, alcuni volantini incitanti i nuovi Capitani Reggenti a legare il loro nome alla concessione del diritto di voto alle donne sammarinesi.

Alla cerimonia assistevano i diplomatici accreditati presso la Repubblica e partecipavano, in qualità di invitati, i signori Dobrj Pasquale per la Repubblica ungherese e il Consigliere d'Ambasciata dell'URSS a Roma, Dimitri Jahalev.

L'interrogatorio a Palermo dei contrabbandieri della «Suresh»

Palermo, 1

A bordo della motovedetta «Gori» della Guardia di Finanza, attraccata alla banchina Santa Lucia, prosegue l'interrogatorio del comandante e dell'equipaggio della motonave «Suresh» sorpresa e catturata la sera di martedì scorso al largo dell'isola di Ustica con un carico di 12 tonnellate di sigarette estere di contrabbando.

Al termine degli interrogatori, il comandante inglese Ramon Buttigieg e i sei spagnoli d'equipaggio vengono trasferiti a bordo della «Suresh», dove alloggiano in stato di fermo e sotto la scorta di sentinelle della Guardia di Finanza.

Archiviata la "pratica,, per la strage del «Metropolitan»

Ancona, 1

E' stata condotta a termine l'inchiesta dell'autorità giudiziaria sulla strage avvenuta al Cinema «Metropolitan» la sera del 9 gennaio scorso nella quale le due donne rimasero decapitate e altre 40 persone riportarono ferite più o meno gravi.

La Sezione istruttoria, presieduta dal dott. Giuseppe Smiroldo, primo presidente della Corte d'Appello delle Marche, che aveva avocato a sè gli atti processuali sull'attentato di Michele Cannarozzo, ha sentenziato che con la morte dell'imputato ogni azione penale si è estinta e la pratica archiviata.

LE «INDISCREZIONI» DELLA STAMPA COMUNISTA

SARAGAT SMENTISCE di aver difeso Montagna

Immediata querela a «Paese Sera» per una frase attribuita dal giornale al Prefetto Mastrobuono

Roma, 1

Riprendendo la pubblicazione dei brani desunti dai voluminosi verbali istruttori redatti durante i lunghi mesi delle pazienti e oculate indagini del dott. Sepe sulla misteriosa morte di Wilma Montesi, il quotidiano romano «Paese Sera» dà oggi notizia di una presunta telefonata avvenuta tra l'ex prefetto Mastrobuono e il «marchese» Ugo Montagna, telefonata che risulterebbe oltremodo compromettente per l'attuale Vicepresidente del Consiglio on. Saragat.

Secondo il giornale succitato risulterebbe, da indagini espletate dai carabinieri, che l'on. Saragat avrebbe promesso al «marchese» di aiutarlo nella vicenda Montesi ritenendolo «un gentiluomo ingiustamente accusato». Il Vicepresidente del Consiglio non appena informato della cosa ha preso recisamente posizione contro il giornale in questione facendo presentare dai suoi legali una querela per diffamazione nei confronti del direttore responsabile del quotidiano e dell'autore dell'articolo incriminato.

«Sono tutte calunnie — ha dichiarato l'on. Saragat — ho dato incarico all'avv. Salminci di presentare querela contro «Paese Sera».

Riferiamo ora in sintesi — per dovere di cronaca — ciò che secondo «Paese Sera» risulterebbe da un colloquio telefonico svoltosi alle 17.19 del 22 luglio 1954 tra il prefetto Mastrobuono e Ugo Montagna, colloquio registrato dai carabinieri. Ecco testualmente quanto [illegible] a questione: «Fu il primo a chiamare il secondo e la conversazione si svolse nei seguenti termini. Dopo convenevoli iniziali il Montagna riferiva a Mastrobuono che in generale le «novità erano tutte buone, nessuna cattiva», che quel che diceva in giro erano [illegible] «cacce» e che nessuna [illegible] era andato là quella mattina stessa ed aveva atteso una ora e un quarto.

La mattina del 22 luglio il presidente Sepe aveva interrogato dalle 9 alle 11.20 (come riferiscono i giornali) due abitanti di Tor Vajanica non nominati. Le frasi di Montagna a Mastrobuono si riferiva evidentemente ad uno dei due testi interrogati dal presidente della sezione istruttoria.

Proseguo testualmente il «Paese Sera»: «La telefonata proseguì sempre in riferimento al caso Montesi e Mastrobuono chiese con una certa apprensione se c'erano novità che lo riguardassero e Montagna gli rispose che gli avevano detto di star tranquillo che non gli avrebbero «rotto le scatole». Montagna [illegible] poi che il colonnello Pompei lo faceva continuamente pedinare e controllare: fra l'altro questo gli era stato riferito da un maresciallo dei Carabinieri che si trovava in un paese della provincia di Roma nel 1947 e che era stato interrogato da Pompei (questa confidenza rivela le mille ramificazioni dei protetti e dei protettori di Montagna). E' a questo punto che Montagna disse a Mastrobuono: «Parlai pure con (omettiamo il nome che è quello di uno degli avvocati di Ugo Montagna). E' andato da Saragat a prendere di petto lui. Saragat gli ha detto «E' falso tutto quello che ti hanno riferito (ciò che lui, Saragat) si è era messo contro Montagna). Quello (cioè Saragat) ha giurato sulla vita che è falso e avrebbe soggiunto all'avvocato di Montagna: «Digli a Montagna che è tutto falso! Sul conto di Montagna ho fatto tante indagini che veramente si può dire che è un galantuomo. Per quale motivo avrei dovuto dire certe cose sul conto di Montagna? Dicci a Montagna che io lo voglio vedere per ripetere il «giuramento» davanti a lui».

In relazione alla pubblicazione del giornale paracomunista della sera c'è da registrare anche la reazione dell'avv. Lupis. Il noto avvocato, dopo aver sottolineato che la relazione della intercettazione telefonica contenuta negli atti del processo Montesi è pervenuta al giornale che l'ha pubblicata prima ancora che la cancelleria consegnasse agli avvocati le copie del fascicolo in cui la relazione stessa è contenuta, ha smentito sdegnosamente di aver mai fatto i discorsi che gli sono stati attribuiti, aggiungendo: «C'è da tener conto inoltre che le rivelazioni di queste intercettazioni telefoniche non sono state raccolte con le prescritte garanzie processuali e sono prive quindi di qualsiasi autenticità, come il prof. Bellavista il prof. Vassalli e io diremo nella sede competente».

Come si vede, la polemica in margine al caso Montesi, si è riaccesa ancora una volta.

UNA SERIE DI ESPLOSIONI NELL'ISOLA MEDITERRANEA

ATTENTATI TERRORISTICI CONTRO GLI INGLESI A CIPRO

Le truppe britanniche poste in stato d'allarme Elogio greco per «l'azione contro i tiranni»

Nicosia, 1

Attentati terroristici sono stati commessi all'alba di oggi a Cipro, presumibilmente da elementi antibritannici. Sir Robert Armitage, Governatore inglese a Cipro, ha dichiarato oggi che le autorità britanniche «seguono con la più grande attenzione» lo sviluppo della situazione nell'isola ed ha ammonito i terroristi che «tutte le misure saranno prese per arrestare i colpevoli e porre termine alle loro imprese criminose».

Quest'oggi tutto a Cipro è tornato tranquillo e negli ambienti del Governatorato si è propensi a credere che le operazioni di terrorismo siano state effettuate da una ben organizzata banda che da tempo aveva premeditato e attentamente studiato gli obiettivi da colpire. Si attende in merito all'incidente che il Governo emetta un comunicato particolareggiato al più presto.

Da più d'un anno sia la Grecia come il Movimento cipriota «Enosis» (Unione) hanno chiesto che l'isola venga separata dall'Inghilterra, la quale vi ha trasferito lo scorso autunno i suoi Quartieri generali aerei e terrestri per il Medio Oriente. Nuove installazioni militari, molte delle quali sono state l'obiettivo dei terroristi nel loro raid notturno, sono state costruite dagli inglesi recentemente il che ha chiaramente dimostrato ai patrioti ciprioti che la Granbretagna non ha alcuna intenzione di abbandonare la vitale posizione strategica per accondiscendere ai loro desiderata.

Le esplosioni che hanno scosso Nicosia sono avvenute con un ritmo studiato talmente alla perfezione e pressochè contemporaneo che la popolazione ha temuto di essere sotto un attacco aereo e non sono mancate scene di panico.

Cartucce di dinamite, docktails Molotov, e bombe al tritolo hanno colpito alcune installazioni militari e la dinamo della stazione radio, che è stata riparata dopo alcune ore. Fonti governative ufficiali hanno dichiarato che molti arresti sono stati effettuati in connessione con gli attentati, ma non sono stati forniti i nomi degli arrestati, nè è stato comunicato se essi facciano parte o meno dell'Enosis.

La stazione radio di Nicosia, una volta riprese le trasmissioni, ha comunicato che altre esplosioni sono avvenute contemporaneamente questa notte a Famagosta, Limassol e Larnaca, le principali città dell'isola; l'emittente ha fatto un racconto particolareggiato anche dell'aggressione avvenuta nei suoi impianti da parte di un pugno d'uomini mascherati.

Si apprende che le bombe fatte esplodere nelle caserme di Nicosia hanno provocato ingenti danni ma nessuna vittima; rapporti giunti dalle varie città informano che a Limassol sono state scoperte casse di granate a mano, esplosivi e micce per mine, tubi di gelatina ed altro materiale bellico e che, in connessione a tali scoperte, sono stati effettuati numerosi arresti.

Ad Episkopi, nel distretto di Limassol, tre uomini hanno minato un generatore elettrico e l'hanno fatto saltare dileguandosi dopo lo scoppio. I tre erano armati, stando a testimonianze oculari. Un gruppo di terroristi che tentava di far saltare un deposito inglese a Famagosta è stato interrotto nella criminosa attività da una pattuglia britannica che ha messo in fuga i dinamitardi.

La Polizia ha effettuato venti arresti a Nicosia, sotto l'accusa di possesso abusivo di ingenti quantitativi d'esplosivo. Tutte le forze inglesi dell'isola si trovano attualmente in stato di allarme ed i militari sono rimasti consegnati nelle caserme, in assetto di battaglia. La situazione all'esterno si mantiene tuttavia calma.

La stampa pomeridiana di Atene riporta sotto grandi titoli le notizie degli attentati dinamitardi commessi a Cipro. Sotto il titolo «Ben fatto», il giornale conservatore «Ethinos» scrive: «Bene hanno fatto i patrioti di Cipro che hanno ridotto al silenzio per molti giorni la stazione radio di Nicosia e operato attacchi alla dnamite in altri cinque punti dell'isola. Tutti i greci inviano loro il più caloroso saluto, nella convinzione che l'azione contro i tiranni sarà continuata. Poichè le Nazioni Unite non hanno protetto la libertà, che è stata soppressa dai britannici, è dovere dei ciprioti proclamare nel mondo i loro diritti anche con la denotazione di esplosioni che risveglieranno la sonnolenta coscienza mondiale».

Condannata a 7 anni la mitomane di Monza

Monza, 1

Dopo due ore di camera di consiglio, il Tribunale ha condannato stasera la famosa mitomane di Monza, Silvia Colombo, di anni 26, imputata di simulazione di reato e di calunnia, a 7 anni e 4 mesi di reclusione col condono di tre anni; e inoltre, tenuto conto del parziale vizio di mente, a 1 anno di detenzione in casa di cura, al pagamento delle spese processuali ed alla rifusione dei danni verso la parte lesa.

La donna nel dicembre 1953 denunciò ai carabinieri di Caponago di aver subito un'aggressione ad opera di ignoti, che l'avevano picchiata e legata ad un albero in aperta campagna.

Le indagini appurarono che la donna aveva simulato il fatto; non solo ma anche una precedente aggressione di cui sarebbe stata vittima nel 1947, era stata simulata. Per questo il giovane Giuseppe Gervasoni di Agrate, riconosciuto dalla Colombo come l'aggressore, era stato condannato a 12 anni di reclusione. Ma dopo sei anni di carcere, l'innocente venne liberato.

L'imputata durante il suo interrogatorio ha dovuto essere sorretta perchè affetta da artrosi deformante. Alle domande rivoltele ha sempre risposto con voce flebile ripetendo la stessa frase: «Non so neppure io perchè abbia agito in tal maniera nelle determinate situazioni».

La Colombo ha comunque ammesso di avere sempre simulato ogni cosa e di avere calunniato il Gervasoni.

Oggi nelle scuole medie si riprendono le lezioni

Roma, 1

Il «Fronte unico della scuola» apprende che l'astensione degli insegnanti medi dalle lezioni si è svolta regolarmente anche oggi, seconda giornata dello sciopero, in tutte le province. La stessa fonte informa di aver ricevuto dagli interessati la richiesta che l'agitazione si intensifichi, se necessario, e non venga interrotta se non in seguito all'accoglimento delle richieste. Dopo questa prima manifestazione, le lezioni riprenderanno regolarmente.

Otto Strasser, l'ex capo nazista che abbandonò Hitler per divergenze politiche, fotografato mentre protesta all'angolo di una strada di Berlino Est dopo che in due ristoranti si erano rifiutati di servirlo. Un ufficiale della polizia ha interrotto la sua conferenza all'aria aperta dichiarandola illegale. Otto Strasser è ritornato in Germania recentemente dopo ventidue anni di esilio. La foto lo mostra mentre sta parlando a un gruppo di giornalisti

LA FUGA A PARIGI DEL VIOLONCELLISTA DIMITROV

IL FASCINO DELLA LIBERTA' ha attratto un giovane bulgaro

Coincidenza di particolari con la «diserzione» degli artisti romeni - La richiesta d'asilo politico

Parigi, 1

Come è stata data ieri notizia un violoncellista bulgaro, il ventiquattrenne Anton Dimitrov, facente parte della «troupe» di balletti folkloristici che si esibiscono attualmente in un teatro parigino, dopo un'avventurosa fuga è riuscito a sfuggire alla sorveglianza delle guardie del corpo

La fuga è avvenuta martedì nel pomeriggio avanzato, poco prima dell'ora di cena. Il violoncellista, che nei quindici giorni che è rimasto a Parigi assieme ai 114 compagni che compongono il corpo di balletto e orchestrale aveva potuto rendersi conto che la vita in Occidente non era così miserabile come la dipinge la propaganda comunista, ha approfittato di un momento di disattenzione delle guardie del corpo per infilare la porta dell'albergo e recarsi presso la sede del Comitato nazionale della Bulgaria libera del cui indirizzo era venuto a conoscenza attraverso un volantino lanciato sulla scena da un membro del Comitato.

La sua fuga è passata inosservata in questi due giorni ma siccome le ricerche dei poliziotti bulgari li avevano portati a scoprire il rifugio del transfuga, egli ha dovuto chiedere protezione alla polizia francese, per sottrarsi agli aguzzini del suo paese. Oggi Anton Dimitrov ha tenuto una conferenza stampaper spiegare i motivi della sua fuga. «Ho scelto la libertà, ha detto, per sottrarmi alle miserie fisiche e morali che nel mio paese dovevo sopportare e al continuo spionaggio di cui ero oggetto da parte dei miei compatrioti che mi sospettavano. Prima della nostra partenza da Sofia, ha continuato, siamo stati costretti ad assistere a una serie di conferenze di propaganda nelle quali si rappresentava il mondo occidentale e Parigi come paesi ove gli operai vivono nella più nera miseria. Ci fecero vedere anche un film il cui tema era ispirato alla fuga di uno dei nostri compatrioti che dopo aver constatato «de visu» quella che era la vita del mondo occidentale rientrava nei ranghi pentito e contrito dell'insano gesto che aveva fatto. Ma questo oscuro quadro della vita del mondo libero non mi ha impedito di vedere attraverso la propaganda la vera realtà e sebbene le nostre guardie del corpo vigilassero molto attentamente sui nostri passi, son riuscito grazie all'aiuto di alcuni compagni nel mio intento».

Anton Dimitrov non ha precisato, parlando dei compagni, se si tratta di elementi facenti parte del balletto oppure di elementi bulgari residenti a Parigi.

UNA COLLANA DI PESCI D'APRILE

«Inventata» a Milano la moto su rotaie

A Napoli hanno fatto le spese dei burloni gli ammiratori delle tre dive «atomiche» italiane

Milano, 1

Pesci d'aprile in declino questo anno. A Milano le burle non sono mancate, senza però essere «colossali» un giornale della sera accennando ad una parziale soluzione dl. traffico, ha pubblicato vistosamente che «un nuovo dispositivo è stato approntato in questi giorni dalle officine ferroviarie di Peschiera: si tratta delle ferromotociclette cioè di una applicazione alle motociclette (sia con carrozzino che senza) mediante la quale, con l'ausilio di due ruote metalliche sistemate lateralmente, esse possono correre, anzichè su strada, su binari, raggiungendo velocità notevolmente superiori alle normali». Il giornale aggiungeva che «gli apparecchi» a disposizione di coloro che volessero prenotarsi, in via sperimentale, per un percorso su un tratto di binario morto erano a disposizione del pubblico alla stazione centrale.

Il più clamoroso degli odierni pesci d iaprile, a Napoli, è stato quello ideato da un giornale della sera che, con vistosi titoli, fotografie ed articoli in prim ae terza pagina, in cronaca e perfino nei «mosconi» aveva annunciato che le «tre atomiche» del cinema italiano, Gina Lollobrigida, Sophia Loren e Silvana Pampanini, sarebbero giunte nel pomeriggio a Napoli per prendere imbarco sulla nave giapponese «Shikoshuko Maru», in partenza per l'Estremo Oriente.

A Voghera gli studenti vogheresi hanno organizzato una beffa a idanni dei cacciatori della zona.

A Vienna il «Bild-Telegraf» ha dato notizia di un piano elaborato in tutti i suoi particolari per sostituire i tram e gli autobus di Vienna con un sistema di canali sui quali dovrebbero transitare battelli appositi.

La scoperta di giacimenti petroliferi nel sottosuolo di Monaco, l'arrivo a Bonn del Presidente della Corea del Sud, Syngman Rhee, e il lancio di un nuovo tipo di «wurstel» con un manico di legno sullo stile di certi gelati per renderne più facile e pulita la consumazione, sono i temi dei più comuni pesci d'aprile dei giornali tedeschi di oggi. Tutti i quotidiani, senza distinzione di importanza nè di colore politico, fanno a gara nell'inventare le burle tradizionali più argute. I lettori non si impressionano, pochissimi ci cascano, i più leggono e sorridono divertiti. Ma i giornalisti sono contenti ugualmente e si divertono come scolaretti.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di basse pressioni. Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale, con spostamento Est-Sud Est, interesserà la Sicilia e le regioni meridionali della Penisola provocando su di esse nuvolosità estesa e piogge sparse. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, localmente intensa. Su quelle settentrionali cielo poco nuvoloso. Temperatura ovunque quasi invariata. Mari: da leggermente mossi a mossi, con moto ondoso in aumento, i mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 18.2; Trento 2.2, 15.4; Venezia 1.6, 12.5; Milano 3.6, 12.6; Torino 2.2, 12.6; Genova 6.6, 12.8; Bologna 1.2, 12.2; Firenze 2.4, 14.8; Pisa 3, 14.4; Ancona 4.5, 9.4; Perugia 1.8, 11.3; Pescara 5.6, 10.6; L'Aquila 1.8, 10; Roma 3.8, 17.3; Campobasso 0, 4.1; Bari 8.4, 12.2; Napoli 8, 17.8; Potenza 2.8, 10.5; Reggio Calabria 13.4, 18.6; Messina 13.7, 18; Palermo 11.6, 13.7; Catania 12, 20.6; Sassari 7.5, 10.9; Cagliari 8.6, 13.3.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8